Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 6 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Ediz. unisce settimanali { L. 52 — 27 — 14 — } L. 150 — 76 — 39 —
Ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — } L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-947 Centrali: Direzione Redazione Cronaca e — Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-000 - 53-000

ARCHIVIO STORICO

La muraglia

LONDRA, luglio.

Al piano Horne di sortita monetaria con molti grani di sale son venute abbarbicandosi, come sempre accade, superfetazioni più o meno deliranti. Churchill, ad esempio, ha subito riesumato un'idea di supersortita in cui si travede più barbaglio che sale, e gl'inflazionisti ordinari hanno recato al dibattito i loro contributi di confusione. L'accordo è perfetto nel senso che senza rialzo di prezzi a sollievo di debitori e rifocillamento di produttori la crisi non si scioglie, e che il tracollo dei prezzi è dovuto al rattrappirsi del danaro, che è come dire al rattrappirsi del credito. A riespandere il quale non basta più il normale giuoco delle forze economiche, ma occorrono artifici. L'urgenza di questi è suprema; tutto il rimanente è secondario. Senonchè lo accordo rientra non appena i paladini del rialzo artificioso dei prezzi intavolano i rispettivi concetti pratici del credito. Per gl'inflazionisti comuni, il credito è carta; ma da questi citrulli si può prescindere, anche perchè in Inghilterra non sono che quattro noci in un sacco. Per Churchill, il credito è metallo. I prezzi dipendono dal volume del danaro, e quindi del credito, in circolazione, e il credito, come il danaro, dipende dall'oro, base tecnica d'entrambi. Se l'oro è scarso o mal distribuito come in questi giorni; addio credito! Perciò bisogna rimanipolare in qualche modo l'oro disponibile, e ricorrere anche all'argento, se necessario, rimonetizzandolo. L'importante è iniettare metallo nella situazione. Ciò fatto, tutto si riattiverà, per il tramite di una conferenza mondiale da convocarsi a tal uopo senza indugi. Soltanto, a questo punto il pensiero di Churchill s'involve, e chi lo sviscera è bravo. Egli non concepisce che in termini di battaglia, e l'interpretazione piana di questa sua proposta conferenziale gronda di troppa pace. Se realmente così fosse, perchè disturbarsi a maestosamente conferire? Basterebbe che Londra e Washington, per espandere la base del credito, proclamassero che il valore convenzionale dell'oro non è più 10, ma 15 o 20, svalutando in tal guisa, di colpo, tutte le monete basate sull'oro, e quelle altre che adesso sussurrano che l'uva è acerba ma la tengono d'occhio. La cifra si potrebbe concertare anche per telefono, e tutto sarebbe risolto — se il mondo fosse un altro. Ma per Horne il credito non è tanto metallo, quanto banca. Anzi può essere esclusivamente banca. Sotto la spinta governativa, a suo avviso, le grandi banche inglesi sono perfettamente capaci di espandere il credito, e di rialzare i prezzi in sterline, senza la menoma preoccupazione metallica immediata. Così si faccia, ignorando pel momento tutto il resto. E non c'è un minuto da perdere. Se no, si rotola al fallimento generale, seguito da un'incontenuta, incontenibile esplosione d'inflazione mondiale di catastrofico tipo comune intesa a fronteggiare una universale sospensione di pagamenti.

Come vedete, questa storia in secondo piano è piuttosto confusionaria, e si presta a qualche flachio, che non manca. Ma ha di buono che mette in vista l'intiero serraglio dei debiti generali del mondo, non la sola gabbia dei leoni, che sapete qual'è.

Questa è una crisi molto complessa, come tutte le cose umane quando si lasciano affollare, ma, tra le orgie di tecnicismi e di dilettantismi del pensiero a cui dà luogo, resta al fondo, diretta e immediata, una pura e semplice crisi di debiti. Si può essere pieni di debiti e in pari tempo rimanere bene accreditati? Forse sì può, ma dipende dai creditori. Gl'inglesi dicono che si poteva benissimo sotto il regno del loro vecchio sistema. Ma adesso c'è anche il creditore americano, e dov'è Paese che non gli deva soldi in abbondanza? Questo è il serraglio integrale. Come possono, stavolta, i pieni di debiti, tenersi vispi in barba a tutto?

La gabbia dei leoni, quella degli svariati debiti di guerra, non è che l'ottava parte della famelica mostra mondiale. Ed è importante sotto un solo aspetto. Son debiti cosiddetti politici, tra Governi e Governi; e toccano il fiore del genere umano, vale a dire le genti più atte a menar le mani se si sentono strozzate, e a non lasciarle menare da terzi se non ci son strozzature. Stentano bensì, i leoni, a trasformarsi in gatti domestici; ma la grande domatrice, l'acqua alla gola, si affaccia ormai alla puntoria, e la soluzione è scritta. Per il tanto e il quanto, tuttavia, questi debiti leonini sono quasi inezie a petto degli altri, ossia dei debiti secolili. Via i primi, rimarranno i secondi; i sette ottavi del serraglio, sotto forma di debiti ordinari tra Paese e Paese, — e con questo di spiacevole, che per meno della metà si risolvono in debiti di persone d'un Paese verso persone dell'altro, le quali potrebbero mettere le cose nelle mani dei loro avvocati e litigare da ultimo solo con questi. Per più della metà, sono debiti di Governi d'innumerevoli Paesi verso persone d'altri Paesi le quali han fatto investimenti in titoli pubblici stranieri e, per giunta, queste persone creditrici sono cittadini di due Nazioni che rientrano nel fiore del genere umano, l'Inghilterra e l'America. Nè corre differenza, per la difficoltà di pagarli, tra questi debiti ordinari e i morituri debiti di guerra. L'unico divario è tra i debiti verso l'Inghilterra e quelli verso l'America. I primi non sono che siepi bucherellate come quelle dei vigneti prima della vendemmia, ma i secondi sono una muraglia.

E' un chiodo che va ribattuto per non lasciarsi frastornare da tecnicismi e poesie. Immaginate un vasto contado, il contado del mondo contadino, con due città nel mezzo. Una, l'Inghilterra, produce poco o niente fuorchè manufatti, e chiunque intuisce l'organicità dei suoi rapporti di dare e avere col contado, donde essa importa necessariamente grano e capponi. Ma l'altra città, l'America, produce entro la sua cinta non solo manufatti, ma grano e capponi, e ne produce a fiumane. Essa, tra il '19 e il '29, ha inondato il contado di merci e macchine e mezzi per moltiplicarvi la produzione, il tutto a titolo d'investimento, per una diecina di miliardi di dollari: la piramide dei suoi particolari prestiti ai contadini del mondo. Prestiti, si capisce, da rimborsarsi in dollari, non in grano e capponi come alla città inglese, perchè di grano e capponi l'America ne ha da vendere. Essa esige danaro. Ma, se non vende grano e capponi alla città, il contado non ha danaro. Può spogliarsi dei suoi orecchini, ma quest'oro si esaurisce. Dopo di che, *homo sine pecunia imago mortis*. Il contado senza danaro non può più nè pagare i debiti alla città nè comprarvi manufatti. Gli scambi quindi si arenano. I prezzi declinano per forza. Il contado licenzia contadini, la città operai. Gli uni e gli altri rimangono nutriti (in generale), ma di solo pane. E la similitudine della morta si diffonde come l'ombra dopo il tramonto. Manifatturieri e agricoltori generosi a tenaci rinviano i licenziamenti, mantengono la produzione, contentandosi di poco o niente, talora perdendoci mezza la camicia. Ciò ingrossa le cataste di manufatti di grano e di capponi che l'ombra avvolge sempre più fitta. Tutto questo è naturale e inevitabile fino a che questi debiti rimangono. — questi debiti così impostati, debiti perfettamente ordinari, niente affatto politici. E l'anemia si ripercuote naturalmente anche sull'altra città. In città inglese, giacchè il contado farà sforzi inauditi benchè inani per pagare la città americana e la tensione gli sconvolge e contorce i suoi stessi rapporti naturali con l'Inghilterra, donde nessuno gli presta più un soldo.

Il protezionismo realmente non c'entra; avverrebbe lo stesso in libero scambio. Le produzioni in massa, gli scentramenti delle ruote monetarie accentuano l'ingorgo, non lo [illegible]. Esisterebbe anche se le macchine rimanessero quelle di mezzo secolo fa e il mondo fosse a moneta unica. Le restrizioni ai commerci e ai cambi non sono cause, ma effetti dell'ingorgo fondamentale. Non c'è rimedio nello svincolamento materiale dei traffici, non nell'inflazione nè universale nè locale, fuorchè nell'assurda ipotesi che solo in America si prendesse a stampar biglietti e il dollaro precipitasse nell'abisso del vecchio marco. Non esiste artificio che permetta di pagare chi non può essere pagato.

Non è colpa dell'America. Ha fatto niente di male. Non ha che dato. Oceani di prodotti americani sono fluiti a foraggiare e ad attrezzare prima la guerra, poi il mondo; viveri, merci, macchine, enormi correnti di roba in un solo senso, fluenti dall'America verso il resto del mondo. E che ne ha tirato in contraccambio? Qualche quadro antico, un po' di vitto e d'alloggio pei suoi turisti, e montagne di crediti inesigibili. Nè è colpa dei debitori. Se la grande città americana non sapeva molto bene quel che faceva, doveva saperlo il contado?

E' stato commesso un errore di giudizio su larga scala non senza benefici generali per certi versi, e si sconta su larga scala, come è giusto. Il mondo, prima di finire, no commetterà altri mille, li sconterà e tirerà innanzi come ha sempre fatto. Non è nè molto peggiore nè molto migliore di prima — probabilmente è migliore. Se fosse peggiore, avrebbe già rotto la testa ai moralisti da strapazzo che gli seccano l'anima. Se fosse immorale, i suoi creditori impossibili li avrebbe già mandati a farsi benedire. Invece, riconosce ad onta di tutto le sue obbligazioni, e si macera pur di non ripudiarle. Fiaccandosi la testa contro questa muraglia, rende omaggio alla moralità perpetua che Roma insegnò al mondo traverso le parti immortali del Diritto Romano. Non è un mondo da dozzina.

In pari tempo, è indebitato fin sopra gli occhi verso un creditore universale che gli presenta una muraglia. Ma c'è modo di scavalcarla. L'America non può essere pagata per la sola ragione che non si sdrai. Potrebbe esigere benissimo in grano e capponi tutti i suoi crediti se avesse la cortesia di sdraiarsi. Se siete pieni di crediti e seguitate a lavorare come negri facendo la concorrenza ai vostri debitori, cioè continuando a fare lo stesso lavoro per il quale avete attrezzati i vostri debitori, non potrete mai essere pagati, inflazione o deflazione, libero scambio o protezionismo o pace o guerra che sia. Ma se vi sdraiate, trasformandovi in ricchi oziosi buoni a viver di tributi, allora potete benissimo essere pagati: il contado debitore può inondarvi di grano e capponi quasi senza avvedersi della fuoruscita. Ora, bisognerà pacatamente pregare l'America di decidersi fra non molto se preferisce sdraiarsi ed essere pagata, oppure stare in piedi e non poter essere pagata. Replicherà con un pugno in faccia: essa è nata per stare in piedi. Ma ammetterà poco alla volta che nessuno può realmente pagare un'America in piedi, e allora riprenderemo davvero a respirare, — il Diritto Romano provvedendo il solvente formale caso per caso con l'intervento della sua grande gemella, l'equità.

MARCELLO PRATI.

Le importazioni di grano
in continua diminuzione

Roma, 5 notte.

Il Direttore generale delle Dogane, comm. dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano: Nel mese di giugno 1931 furono importati quintali 2.800.271 mentre nel mese di giugno 1932 l'importazione del grano fu di ql. 1.252.975, con una diminuzione di ql. 1.547.296. Nel periodo dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931, le importazioni del grano furono di ql. 21.798.363; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 le importazioni stesse ammontarono a quintali 7.196.678, con una diminuzione di ql. 14.601.685.

Il comm. Mathis ha pure fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del granoturco «altro». Nel mese di giugno 1931 furono importati ql. 733.010 mentre nel mese di giugno 1932 le importazioni di granoturco «altro» furono di quintali 865.973, con un aumento di ql. 82.963. Nel periodo dal 1° luglio 1930 al 30 giugno 1931, le importazioni del granoturco «altro» furono di ql. 6.222.157; nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932, le importazioni stesse ammontarono a ql. 8.577.161 con un aumento di ql. 2.355.004.

La diminuzione di quattordici milioni di quintali nelle importazioni italiane di grano è una buona notizia che merita di essere segnalata. Si tratta in sostanza di un miglioramento cospicuo della bilancia commerciale, di un elemento di tranquillità per la situazione della moneta e delle riserve auree, di un guadagno assicurato ai nostri agricoltori.

Oltre un miliardo di lire, invece di andare ad arricchire produttori stranieri, resta in Patria, resta in circolazione all'interno, per virtù di quella Battaglia del grano che Mussolini indisse allo scopo di raggiungere l'indipendenza frumentaria della Nazione.

L'autorizzazione per i 200 milioni
destinati a opere straordinarie

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che autorizza la spesa di duecento milioni in aggiunta a quella di cui alla legge 6 giugno 1932 per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti e per il completamento di opere dipendenti da terremoti. Di detta somma 100 milioni saranno stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici e 20 milioni in quello del Ministero dell'Interno.

Per l'esecuzione, a cura del consorzio interessato, dei lavori di prolungamento del viale Stupinigi fino all'incontro della strada statale numero 23 del Colle di Sestrières fra Candiolo e Nichelino, in provincia di Torino, è autorizzato, come è noto, un concorso nella relativa spesa con la somma fissa e invariabile di un milione.

Ove ricorrano eccezionali esigenze della viabilità, connesse con la difesa idraulica del territorio, lo Stato potrà accordare sussidi alle Provincie, ai Comuni e ai Consorzi per i lavori di sistemazione e rettifica di strade provinciali, comunali e consorziali, in misura non maggiore del terzo della spesa.

Aggressione antifascista a New York
Italiano ucciso a rivoltellate

New York, 5 notte.

Incresciosi incidenti sono avvenuti ieri a Rosenbak (Staten Island) quando gruppi di antifascisti hanno turbato una commemorazione di Garibaldi organizzata dall'ordine dei «Figli d'Italia».

Il tempestivo intervento di un centinaio di agenti di polizia ha impedito che i tafferugli degenerassero in più gravi conflitti.

Durante gli incidenti vennero sparati alcuni colpi di rivoltella uno dei quali ferì gravemente alla testa certo Salvatore Arena che venne ricoverato all'ospedale.

Si ha all'ultimo momento che malgrado le pronte cure prodigategli all'ospedale dove era stato ricoverato Salvatore Arena è morto in seguito alla grave ferita riportata.

La Polizia intanto ha sottoposto a lunghi interrogatori l'antifascista Clemente Lista, il quale oggi stesso verrà deferito alle Autorità giudiziarie, sotto l'accusa di omicidio.

Genova-Milano-Torino
Il finanziamento dell'impresa

Roma, 5 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica questa sera il regio decreto-legge 18 giugno 1932 che autorizza la costruzione a cura diretta dello Stato di una strada autocamionabile tra Genova e Serravalle Scrivia. La spesa occorrente graverà sul bilancio del Lavori Pubblici, salvo contributi della città di Genova, ed eventualmente di altri enti locali interessati, da determinarsi mediante speciali convenzioni.

Le opere relative a detta strada sono dichiarate di pubblica utilità e la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere al Tesoro dello Stato, sui fondi da esse amministrati, una anticipazione di lire cento milioni per la costruzione di un primo tronco della strada.

Il decreto fissa quindi le norme secondo le quali avverranno le somministrazioni dei fondi da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Gli ultimi studi
per l'inizio dei lavori

Genova, 5 notte.

E' stata data oggi notizia dell'alta approvazione del Duce al progetto del primo tronco Genova-Serravalle, della grande camionabile che dovrà unire la nostra città a Milano e a Torino.

Partendo siamo in grado di riferire, a questo proposito, alcuni particolari, i quali pongono in luce l'importanza di questa magnifica opera, che si inizierà nel decennale della Rivoluzione fascista. Non v'è dubbio, intanto, che il primo tronco della camionabile, a cui fra poco verrà posto mano, sarà quello che forse rivestirà la maggiore importanza, sia per l'imponenza dei servizi, cui essa è chiamata a soddisfare, sia per la mole dei lavori, che essa richiede, e per le difficoltà che durante la sua costruzione si dovranno superare.

Per il tratto Genova-Serravalle occorrerà una somma aggirantesi intorno ai 200 milioni. Di essa, la metà è già stanziata e dovrà essere impiegata per l'appalto dei tre lotti iniziali, che con ogni probabilità giungeranno a coprire oltre la metà del percorso totale del primo tronco.

Le modalità con cui la camionabile sarà costruita, sono note. La strada avrà una larghezza di 10 metri, con 9 di carreggiata e mezzo metro di banchina per ciascuno dei lati. In linea di massima le gallerie verranno limitate al numero che si presenterà strettamente necessario e il traforo di valico avrà probabilmente uno sviluppo di oltre un chilometro.

Superato a Serravalle il bastione appenninico, si può asserire che la parte più notevole della camionabile sia compiuta. Si apre, infatti, a partire da questo punto, sia in direzione di Milano che in direzione di Torino, tutto un vasto complesso di strade, disposte a ventaglio, le quali potranno servire ottimamente, nell'attesa che i due altri tronchi per la Lombardia e il Piemonte vengano compiuti, a smaltire il traffico attuale. A questo scopo si provvederà affinchè le strade dopo Serravalle, che verranno ad essere in diretta comunicazione col primo tratto della camionabile, vengano convenientemente allargate, riparate e bitumate secondo i più recenti sistemi. Inoltre si curerà che vengano soppressi tutti gli eventuali passaggi a livello, che si possano incontrare sul percorso, e si farà in modo che i viadotti siano attraversati con sopraelevazioni e che vengano costruite, dove se ne farà sentire il bisogno, delle strade a circonvallazione. Con ogni probabilità, per giungere a questo, molte strade della provincia verranno classificate e passeranno nel ruolo di quelle statali.

Il tronco Genova-Serravalle costituirà, poi, una volta costruito e in funzione, un ottimo punto di riferimento e una realistica base di orientamento per lo studio del modo con cui dovrà svolgersi il tracciato degli altri due tratti Serravalle-Torino e Serravalle-Milano. Si farà, cioè, un calcolo della quantità di macchine che passano per la camionabile e si vedrà in quale direzione il maggior numero di esse si indirizza, in modo da trarne un sicuro indice sulla convenienza di far passare il grande tronco della carreggiabile piuttosto da un punto che da un altro.

E lo stesso lavoro verrà compiuto intorno alla quantità e alla qualità delle merci trasportate, sicchè per mezzo di questi dati, forniti dalla pratica esperienza quotidiana, risulterà chiaro se sia opportuno che la camionabile attraversi Asti oppure attraversi Casale.

La Commissione tecnica approntera, entro la prima metà di settembre, il progetto esecutivo dei tre lotti iniziali, che verranno immediatamente assegnati all'asta e per i quali è stanziata la somma di cento milioni. Giova a questo proposito avvertire che con questa somma si dovrà unicamente provvedere a quello che, in linguaggio tecnico, si chiama «movimento di terra», ossia alle opere di tracciamento del fondo stradale e di apertura e scavo delle gallerie. Tutti i lavori di pavimentazione, che sono costosissimi e assorbirebbero molto capitale per tratti relativamente esigui, saranno invece lasciati, per ora, da parte, e ciò allo scopo di poter dare impiego a una più forte massa di operai, alleviando così, in modo sensibile, la disoccupazione invernale.

Si crede, infatti, che nei lavori del tronco Genova-Serravalle potranno trovare occupazione dalle 5 alle 6 mila persone. Gli operai verranno forniti attraverso l'ente dell'emigrazione interna; e questo, si ne logico e giusto di assumerli senza favorire troppo notevolmente una determinata regione a danno delle altre. Si comprende, tuttavia, che la mano d'opera della Liguria, e quella della provincia di Genova in modo speciale, verranno tenute da conto particolarmente, come quelle che già si trovano sul posto e che hanno diretta conoscenza della zona, attraversata dalla carreggiabile.

La Conferenza di Losanna verso compromessi equivoci
Grandi discute con MacDonald sui debiti di guerra
La viva risonanza delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri Italiano
Dal nostro inviato speciale

Losanna, 5 notte.

Quei due bravi uomini che stanno contrattando alla fiera del villaggio il prezzo della vacca di cui si magnifica la bellezza, senza che nessuno l'abbia mai vista, sono arrivati al momento conclusivo del loro mercato; c'è bisogno di mezzo un mediatore, non del tutto disinteressato, che cerchi di avvicinare le cifre e le modalità di pagamento. E' facile individuare nelle due contrattanti la Francia e la Germania, nel mediatore l'Inghilterra. MacDonald ha ricevuto stamane Herriot che, forse perchè compiva il suo sessantesimo compleanno, non era del solito simpatico buon umore; poi ha visto von Papen; nel pomeriggio le visite si sono invertite, prima von Papen e poi Herriot; stasera egli ha invitato a cena il Cancelliere con la speranza di indurlo ad accettare il compromesso.

Il Piano Layton

Di che cosa si tratta? Nel caleidoscopio di cifre e di clausole dei giorni scorsi conserviamo le due più facili a ricordare: quattro miliardi richiesti dalla Francia, e due miliardi offerti dalla Germania. Degli esperti di buona volontà, con a capo mister Layton, direttore dell'«Economist», si sono messi in testa di far coincidere le due cifre con una di quelle abilità di prestigiatori proprio della categoria degli esperti. I loro giochi di bussolotto non riescono a convincere noi, e insieme con noi l'enorme massa dei benpensanti i quali credono immutabilmente che due più due fanno quattro e non cinque; ma noi non contiamo nulla; gli esperti lavorano per gli uomini di Stato, i quali, quando fa loro comodo, sono disposti ad ammettere questa o altre assurdità matematiche.

Il Piano Layton, dalle indiscrezioni che si hanno, può essere così riassunto: la Germania pagherà 2400 milioni di marchi ora mediante emissione di Buoni del Reich da piazzarsi sul mercato internazionale. L'emissione avverrà in due tranches: la prima di 1600 milioni di Buoni a 90, la seconda di un miliardo di Buoni a 95. Non è contemplato alcun limite di tempo per la moratoria; ma la moratoria è stabilita de facto dalle possibilità del mercato internazionale di assorbire il piazzamento di questi Buoni. L'operazione di emissione e di rimborso dei Buoni dovrà essere compiuta dentro dieci anni, sempre tenendo presenti le capacità del mercato, in modo che se per ipotesi la condizione necessaria di tale capacità non si manifestasse, l'operazione diventerebbe nulla. Simile eventualità è stata lasciata aperta perchè nel caso in cui tutti i pagamenti intergovernativi fossero cancellati, l'operazione non avrebbe più seguito? E' una domanda che poniamo per l'avvenire. L'avvicinamento teorico alla somma di quattro miliardi sarebbe determinato dal minor tasso d'interesse dei Buoni, che dal 5 per cento scenderebbe al 4, o al 3 e mezzo per cento.

Le condizioni politiche di von Papen

Quando la nuova proposta è stata fatta alla Delegazione tedesca, questa ha subito dichiarato di ritenerla inaccettabile, pur costituendo una base di ulteriori negoziati che si svolgono con febbrile alacrità. Ma le obbiezioni possibili non vertono soprattutto sugli aspetti finanziari del mercato, sono mirano principalmente ad ottenere vantaggi di ordine politico: l'abolizione dell'art. 231 sulla responsabilità della guerra, l'annullamento della parte VIII del Trattato di Versailles, in cui sono fissati i principii degli obblighi finanziari della Germania. Degli articoli che riguardano il disarmo, la Germania vuole la revisione, ma non ne fa una questione politica. Il Governo di Berlino è disposto a discutere la questione del disarmo, ma non vuole che la discussione sia subordinata a quella delle riparazioni.

*

PIEMONTE RURALE

La casa dell'insetto dorato

ASTI, luglio.

Ecco note le provvidenze recentemente adottate dal Governo fascista per dare incremento alla produzione della seta e che vanno dalla disciplina dell'uso del nome del prodotto, al premio di una lira a favore dei produttori nazionali per ogni chilogramma di bozzoli freschi mercantili provenienti dalla campagna in corso. L'on. Gino Olivetti ne ha d'altra parte discorso ed non è molto su queste colonne, con la competenza e la chiarezza che egli sulle portare in tutte le cose trattate. Non è pertanto dell'attuale mercato dei bozzoli e del suo andamento che si intende occuparmi.

Crisi e moda femminile

Certo anche le cifre dei singoli mercati possono servire a illuminare sulla situazione generale, tanto più quando, come nel caso nostro, il mercato astigiano gode fama di uno tra i più rinomati e contende solo con Cuneo il primato della produzione piemontese. Ora l'analisi delle cifre più recenti potrebbe condurre a constatazioni piuttosto malinconiche, se non si tenesse presente che l'elemento vestiario, e specialmente di un genere di lusso qual'è la seta, incide per ovvie considerazioni più a fondo di ogni altro nella crisi che il mondo attraversa. Il «primum vivere, deinde philosophari» degli antichi, potrebbe essere parafrasato in qualche cosa che significasse su per giù la necessità di anteporre al vestire il mangiare. Nè deve trarre in inganno l'apparenza di lusso che si vede in giro, anche nelle città di provincia. In realtà non si è forse mai assistito a uno sforzo più perspicace e pertinace delle signore della media e piccola borghesia — quelle che in sostanza costituiscono il numero e che ne non dànno il tono alla moda, ne segnano però l'estensione — per attribuir valore a un altro proverbio, ma in questo caso capovolto: «parere e non essere». In altri termini, salve sempre le eccezioni, si potrebbe dire senza tema di sbagliare che nell'abbigliamento femminile oggi prevale con impulso tirannico, sotto la pressione della necessità economiche, l'arte applicata a fondo al sistema di spendere il meno possibile: perciò un abito di valore, nelle mani di una donna esperta e fornita di buon gusto, prima di essere messo al bando potrà subire più di una metamorfosi. Del resto, in luogo della seta, il cespite di mantenere inalterata l'eleganza verrà affidato a una quantità di surrogati che, abbandonati all'abilità femminile, tenteranno non tutti i mezzi di farne le veci.

Il minor acquisto si ripercuote dunque direttamente sulla produzione. Ma quali sono i criteri più atti a giudicare dei prezzi? Vale sempre la norma che all'abbondanza del prodotto corrisponde una depressione del mercato? Se si dovesse giudicare dalle cifre raggiunte in Asti nel 1884, non si direbbe e si sarebbe invece indotti a pensare che, come non di rado accade in economia, altri elementi giuochino, in determinate circostanze, ad alterare la regola.

Un cinquantenio di produzione

Nell'anno predetto, a una quantità di 31.939 miriagrammi, corrispose un prezzo per miriagramma di lire 40,09, prezzo non più raggiunto nel trentennio precedente la guerra, almeno a giudicare da una tabella cortesemente favoritami dalla Segreteria del Comune di Asti e i cui dati procedono per abalzi di più anni. Eccone la riprova. Nel 1891 a 48.459 mg. corrisponde un prezzo di lire 32,68; il 1911 è l'anno di maggior produzione del trentennio, toccando i mg. 52.243, ma il prezzo (lire 34,20), pur essendo leggermente superiore a quello del 1891, distanzia di lire 5,89 il dato del 1884; successivamente sembra ristabilirsi un certo equilibrio: a scarsità di prodotto, altezza di prezzi: così il 1911 si presenta con mg. 29.050, prezzo lire 35,09; il 1915 con mg. 22.455, prezzo 32,68.

I prezzi salgono a cominciare dal 1917 (lire 92,27 per mg. 26.965), ma la produzione non toccherà più i vertici del 1884 e del 1901; nel 1919 essa discenderà ancora a mg. 23.929, ma il prezzo raggiungerà lire 121,96. E' il secondo notevole stralcio, che prosegue con varie alternative sino al 1929, inizio della crisi. Seguiamo la tabella: 1921 mg. 34.120, prezzo lire 133,02; due anni dopo, nel 1923, la produzione torna a contrarsi con mg. 23.397, ma i prezzi vanno a 333,83. E' il culmine del dopoguerra. Viceversa la maggior produzione postbellica si ha nel 1926 con mg. 39.354 e con una leggera diminuzione del prezzo, che è di 315,75. Nel 1928 la produzione è di mg. 30.987 e il prezzo è ancora relativamente sostenuto: 182,04; ma nel 1931 avviene il tracollo: produzione mg. 13.137, prezzo lire 52,10.

A voler essere giusti, per stabilire un reddito costante non bisognerebbe considerare il problema annata per annata; occorrerebbe fare le medie tra le annate buone e quelle cattive. Si vedrebbe allora che essendo il prezzo medio di anteguerra, sulla base della citata tabella, di circa lire 37 al mg., e il prezzo medio postbellico di circa lire 175, sul limite di conguaglio del valore odierno della lira, che è di quattro volte l'anteguerra, esiste una eccedenza a favore dei produttori, giacchè tale media di lire 175 rappresenta un valore superiore di cinque volte a quello del 1914, compresa l'annata bassa del 1931. Anche per tale considerazione, negli ambienti che più da vicino seguono i mercati, si sostiene che non vi è alcun motivo di scoraggiarsi, e si plaude alle iniziative del Governo e del suo Capo, tendenti a riportare questo ramo della produzione, così tipicamente italiana, alla sua maggior floridezza.

La sorte delle farfalle

D'altronde il locale Istituto bacologico per la produzione del seme bachi, che eccelse sempre in tutto il Piemonte e che oggi è rimasto solo, nell'intera zona subalpina, ad assolvere la sua importante funzione, presenta in questi giorni un confortevole aspetto di operosità. I bozzoli, che vi giungono dai luoghi di riproduzione stabiliti nelle Marche e nell'Umbria, si aggirano sui 35 mg. al giorno, e la lavorazione, cui attende un folto gruppo di abili operaie specializzate, offre un interesse assai vivo.

Probabilmente poche tra le nostre signore che amano i leggeri e trasparenti abiti di seta, dimenticano di qualche laborioso processo siano frutto le stoffe occhieggianti nelle vetrine dei negozi e destinate a fasciare i floridi corpi delle più fortunate. Ricevuti i bozzoli dal bel colore dorato nelle case ricolme, le operaie li sottopongono innanzi tutto alla selezione, quindi allo sfarfallamento, che consiste, come indica chiaramente il vocabolo, nell'uscita della farfalla dall'involucro, che avviene quindici giorni dopo la chiusura di questo. Docile, la farfalla che rimane attaccata al bozzolo forato, senza alcuna intenzione di spiccare il volo, è raccolta in piccoli teli: i maschi, facilmente distinguibili per la loro conformazione, da una parte; le femmine dall'altra. Divise quindi per lotti, e unita a ogni maschio una femmina, le farfalle vengono collocate in un camerino semibuio, detto di riposo. Le coppie sono lasciate insieme circa un'ora e mezza, e sembra che non perdano il loro tempo, giacchè quando sono tolte, il seme è ormai in marcia. La sorte più triste tocca però al maschio, il quale è abbandonato al suo destino e poco dopo muore; la femmina, invece, raccolta dalle abili dita delle operaie, passa in un sacchettino di carta traforata, che ne scrgo è indicata come una cella: quanto dire che la piccola peccatrice deve compiere la penitenza per il suo fallo.

A questo punto, cominciano la farfalla liberata dal suo peso, si eseguisce il controllo per constatare se il seme sia immune da malattie. Poi esso subisce la cosidetta «cattivazione»: prende, cioè, il colore e gradatamente viene abituato senza sbalzi ad una temperatura che arriva sino a due gradi sopra zero; successivamente lo si introduce nell'acqua per liberarlo dal glutine e renderlo uniforme. L'ultima operazione è la sgranatura, che si compie con rapidità a mezzo di vasche nelle quali affluisce acqua corrente. Infine per cento giorni il seme è lasciato al freddo e solo in aprile è riportato alla temperatura di 25 gradi, che è quella necessaria per la nascita, e comincia la fase dei bachi.

33 miliardi di filugelli

Tutto il lavoro si svolge attraverso macchine e congegni e in ambienti che sembrano recare il segno della gentilezza, si starebbe per dire della poesia, che accompagna il mistero della riproduzione dei piccoli insetti così utili all'umanità.

L'Istituto è diretto da un sacerdote, il prof. Carlo Rota, insegnante nel Seminario, appassionato e valentissimo bachicultore. Da lui promana una fede sicura nell'avvenire della produzione. Egli mi spiega che la nostra razza pura, il giallo, il tipo che da tempo è allevato nelle nostre campagne, ha raggiunto una finezza eccezionale; ma appunto perciò, la razza si è indebolita, e allora si è cercato di ridarle vigore mercè gli incroci con razze orientali, che il nostro Governo coltiva attualmente nell'isola di Rodi. Superata la crisi, con le nuove condizioni create alla produzione dal Regime, con l'organizzazione centrale e periferica del Consorzio, con lo stesso marchio ottenuto dal Governo per contrassegnare i filati, i tessuti e gli articoli di seta, proteggendo così il prodotto naturale, gloria dei nostri antenati dai prodotti spuri artificiali, l'avvenire per i bachicultori non potrà che essere, non solo diverso dal presente, ma assai più prospero che nel passato.

Poi il buon sacerdote muta discorso e formidabili davanti a un gruppo di macchine elettriche attorno alle quali le operaie sono intente alla selezione, mi domanda a bruciapelo:

— Sa come si chiamano queste macchine? Ginecrine — risponde subito dopo — dal greco, che significa: «sceglo la donna». Non è simbolico?

Giungiamo nel reparto «celle».

— Ogni farfalla — prosegue il prof. Rota — depone 600 uova e dà un'oncia di seme (32 grammi), si ricavano in media 47.500 filugelli; questi divorano 10 quintali di foglia di gelso che, trasformati in bozzoli (un bozzolo produce un filo lungo un chilometro e mezzo), danno a loro volta 5 chilogrammi di seta; e considerata la seta a lire 50 al chilogramma, si ha un reddito di lire quattrocento all'oncia. Per la stagione in corso l'istituto aveva distribuito 700 mila oncie (dunque 33 miliardi e 250 milioni di filugelli), delle quali 4000 nell'Astigiano, cifra, questa ultima, che può tuttavia essere elevata a 10 mila.

I gelsi nei campi sono infatti rimasti, quest'anno, in gran parte rivestiti delle loro foglie.

FRANCESCO ODDONE

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Capitani: Felicetti Gino, 4.o stormo caccia terrestre, pilota, è trasferito al 21.o stormo ricognizione terrestre; Reali Giovanni, aviazione Basso Tirreno, pilota, trasferito al gruppo autonomo misto Sardegna; Biagi Ilio, aeroporto Sesto Calende, pilota, è trasferito al gruppo autonomo misto Sardegna; Maiorca Paolo, 20.o stormo ricognizione terrestre, pilota, è trasferito al gruppo autonomo misto Sardegna.

Tenenti: Pellegatti Guido, aviazione Cirenaica, pilota, è trasferito 7.o stormo bombardamento; Rustich Renato, R. Accademia Aeronautica, pilota, è trasferito all'aviazione Basso Tirreno; Michel Pier Luigi, id. id., è trasferito al 102.o ricognizione terrestre; Sordi Pietro, stormo misto Egeo, 93.o gruppo, pilota, è trasferito alla squadriglia autonoma di volo prima zona marittima territoriale; Gentile Camillo, aviazione Eritrea, pilota, è trasferito all'88.o gruppo autonomo caccia marittimo; Sella Spartaco, 7.o gruppo autonomo di assalto caccia terrestre, pilota, è trasferito R. Accademia Aeronautica; Pressan Marco, aviazione Alto Adriatico, pilota, è trasferito aviazione Basso Tirreno, pilota, è trasferito all'aviazione Alto Adriatico; De Terzo Francesco, aviazione Alto Adriatico, pilota, è trasferito alla R. Accademia Aeronautica; Zanchi Adalberto, aviazione Basso Tirreno, pilota, è trasf. al gruppo aut. misto Sardegna; Barlon Giuseppe, aeroporto Sesto Calende, pilota, è trasferito al gruppo autonomo misto Sardegna; Gatto Nicola, pilota, trasferito gruppo autonomo misto Sardegna; Nicolai Nicola, pilota, trasferito gruppo autonomo misto Sardegna.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. senza sup.	Coll'ed. del lun.	6 num. senza sup.	Coll'ed. del lun
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,00
» 30	5,00	5,60	13,40	15,50
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,60	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 20 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti e mezza posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La Mostra del Decennale

La documentazione dei primi anni di lotte e di ardimenti

Roma, 5 notte.

Sono già stati illustrati alcuni aspetti della Mostra del Fascismo, che sarà inaugurata a Roma nel prossimo ottobre e per la quale continuano ad affluire da ogni angolo d'Italia, e perfino dall'estero, documenti, cimelli, ricordi dei più alto interesse, i quali attraversati ad un lavoro organico ed intenso vengono via via catalogati e ordinati nei grandi magazzini di raccolta. Si hanno oggi interessanti notizie sul come sarà illustrato alla Mostra l'anno 1920, che può considerarsi l'anno più critico della più recente storia d'Italia, l'anno drammatico della follia bolscevica e della riscossa fascista. La Mostra ricostruirà in maniera eloquente ed emotiva, sulla base di documenti e di cimelli, questo criticissimo periodo, nel quale il solo Fascismo e la sola figura di Mussolini presentano una sicura visione di certezza, di martirio, di fede e di volontà.

Il 1920 si apre con scioperi di tranvieri e di molte altre categorie sociali, e col Consiglio nazionale del partito socialista italiano a Firenze che vota la mozione Bombacci per la costituzione dei Soviet. Scioperano nel medesimo mese i postelegrafonici, i ferrovieri, i metallurgici, mentre Maiatesta provoca un grave conflitto a Firenze. Il Fascismo ha allora già ben chiara la via da seguire e provvede con suoi volontari alla guida e alla scorta dei treni, e comincia un notevole scala a fronteggiare gli scioperi, a fare argine dispe-

rato al dilagare del bolscevismo. Sono di quei giorni gli attentati contro i treni, gli scioperi dei tessili nel Bergamasco, gli scioperi nelle zolfatare siciliane mentre a Spalato, Trau e Belgrado si accentuano i disordini antiitaliani. Nel febbraio, mentre gli scioperi si susseguono, viene la dichiarazione di intransigenza massimalista del partito socialista italiano. E seguono l'uccisione a Brescia del fascista Dollini, lo sciopero dei contadini del Ferrarese, i disordini a Milano, conflitti sanguinosi, caccia agli ufficiali, sciopero generale.

Intanto per ordine di Mussolini, Luigi Freddi costituisce nel marzo le Avanguardie studentesche che daranno del filo da torcere anche sul terreno della reazione squadrista alle diffamazioni antinazionali; e fra uno sciopero e un conflitto, ecco l'occupazione delle terre del Bolognese, il primo Congresso regionale lombardo fascista a Cremona, con l'uccisione dei fascisti Pedesta e Priori; il voto del partito popolare per la terra ai contadini e quindi i disordini delle Puglie, invasione delle terre, l'appello dei Fasci ai lavoratori, le Chiese invase in Toscana, i conflitti di Cantrida, le violenze contro monache in Lomellina, la seconda adunata del maggio dei Fasci di Combattimento a Milano, l'arresto in massa dei dalmati e dei fiumani, il tentativo anarchico di Spezia. Si susseguono scioperi, serrate, saccheggi, conflitti, occupazione di stabilimenti e di feudi in Sicilia, convegni, comizi.

Inaugurando la seconda adunata nazionale dei Fasci italiani di Combattimento (24 maggio 1920), Mussolini al termine del discorso così saluta il gagliardetto degli Arditi milanesi: «Giuriamo davanti al vessillo che porta le insegne della morte, che infutura la vita, e della vita che non teme la morte di tener fede al sacrificio dei nostri Martiri».

Mussolini dice ai fascisti triestini (*Popolo d'Italia* del 24 settembre): «Il compito dei Fascisti in Italia è questo: tener testa alla demagogia con coraggio, energia e impeto. I Fasci al chiamano di combattimento e la parola combattimento non lascia dubbi di sorta. Combattere con armi pacifiche, ma anche con armi guerriere».

Nell'ottobre ha luogo il processo contro Mussolini e gli Arditi per la organizzazione delle squadre armate. E l'ascesa del Fascismo si determina sempre più evidente in una serie di avvenimenti incalzanti e significativi. Per l'anniversario della Vittoria si svolgono in tutta Italia manifestazioni patriottiche, turbate qua e là da sovversivi. Nello stesso novembre sono le tumulazione del Milite Ignoto, il gran corteo fascista di Milano, l'assalto fascista ai Municipii di Verona e di Como, il Trattato di Rapallo, le giornate tragiche di Fiume. Il 1920 è l'anno in cui le forze sovversive fanno le prove generali della insurrezione bolscevica, e le forze fasciste sorgono, si cercano, si organizzano e sferrano su tutto il fronte la loro battaglia contro l'ignavia governativa e la tracotanza rossa.

Tutti questi avvenimenti saranno ampiamente illustrati nella Mostra del Decennale, corredati da documenti che da soli bastano a far rivivere quei giorni sacri alle lotte ed alle vittorie del Fascismo.

I PROCESSI

Il delitto di via Due Macelli

Nuove discordi testimonianze

Roma, 5 notte.

Anche le due udienze di oggi al processo indiziario a carico di Fioravanti Bianconi imputato di aver ucciso il gerente del banco del Lotto cav. Valentini, sono state monotonamente e le accuse si sono susseguite alle ritrattazioni.

Il primo teste della mattinata è Benedetto Milani, il quale si trovò in cella insieme col Bianconi ed ebbe da questi delle confidenze dalle sue relazioni di conoscenza col Valentini. Il Bianconi si dimostrò esperto nelle corse di cavalli e parlò di una camicia macchiata di sangue in una rissa. Una sera tardi il Bianconi venne interrogato per circa un'ora: ritornato in guardina, sdraiandosi sul tavolaccio, ebbe ad esclamare: «Se anche mi ammazzano, non parlerò».

Avv. Cassinelli (difesa): — Ma il Bianconi, parlando coi teste, si dichiarò sempre innocente del delitto.

Teste: — Sempre.

Il Bianconi, però, invitato dal Presidente, smentisce energicamente il testimone rivolgendogli vivaci parole.

Una grave deposizione

L'ex-tranviere Garibaldi Liurni, assistette il giorno avanti il delitto a un colloquio fra il cav. Valentini e il Bianconi in via Avignonesi, davanti alla sala delle corse. Il colloquio era animatissimo. Il cav. Valentini aveva nelle mani alcune giocate delle corse e del lotto e un libricino con delle annotazioni. Il colloquio finì con la seguente frase detta dal Valentini: «Fatti vedere al botteghino altrimenti provvederò io diversamente». Il teste seguì i due fino a via Due Macelli.

Presidente: — Come la Polizia venne a conoscere questi particolari?

Teste: — Io riferì l'episodio a un mio amico brigadiere di P. S. e così fui chiamato dalla Questura. Io parlai del fatto poco dopo il delitto.

— Voi però foste interrogato il 14 aprile 1931 per la prima volta.

Avv. Cassinelli: — E il delitto è del 5 maggio 1929.

Presidente: — Voi foste interrogato circa due anni dopo.

Teste: — Certo. Era passato del tempo.

E' ora la volta dell'amante dell'imputato, Filomena Spaziani, una donna corpulenta e piuttosto matura. Essa racconta che il Bianconi ebbe una volta a minacciarla, ma, aggiunge, si trattava di uno scherzo.

— Una volta però vi colpì con uno schiaffo — contesta il Presidente.

— Una sola volta, ma me lo ero meritato.

— Il Bianconi era un appassionato giuocatore?

— Giuocava al bigliardo, ma io non so niente di corse e di cavalli.

— E' vero che una volta tornò a casa con la camicia macchiata di sangue?

— Non è mai avvenuto ciò.

— Eppure voi l'avete detto a tale Pacifica Vannozzi.

La circostanza è infatti confermata dalla Vannozzi che viene interrogata subito dopo. Viene richiamata sulla pedana la Spaziani per un confronto. La donna cava da un involto una statuetta in gesso di S. Antonio, la colloca sul tavolo degli assessori e grida rivolta alla teste: «Giuro su questo Santo che io dico la pura verità. Giura anche tu se ne hai coraggio».

Una frase sibillina

Il Presidente tronca la scena chiamando l'altro testimone, Orlando Colizza, figlio della Spaziani, il quale riferisce sull'abilità dei Bianconi come giuocatore al bigliardo e alle carte, sulle sue abitudini e sul possesso di alcuni indumenti fra i quali l'ormai famosa camicia giallognola.

Segue poi Marco Megolini, il quale assistette a un diverbio durante il quale il Bianconi ebbe a pronunziare una frase sibillina: «Hai ragione, non mi posso muovere perchè non mi voglio compromettere».

Viene quindi interrogato Temistocle Gabrielli, detto anche «il cavaliere».

Presidente: — Ha quando vi danno questo soprannome?

Teste: — Da ragazzo.

A domanda del Presidente, dice che conobbe il Bianconi 12 o 14 mesi prima dell'arresto, cioè sulla fine del 1929, e giuocò una volta al lotto con lui il famoso terno che fu trovato in tasca all'imputato all'atto dell'arresto.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, il P. M., cav. Raffaele Roglù, fa notare alla Corte di essere stato avvisato dal teste Mantella, che come si ricorderà è il principale testimone d'accusa, che alcune persone gli hanno fatto delle intimidazioni. Chiamato sulla pedana il Mantella, questi conferma alla Corte, con altri particolari, quanto sopra.

Segue il Commissario di P. S. Antonio Lazio, il quale parla delle confidenze ricevute nel carcere di Regina Coeli dal teste Marocchi, sentito nell'udienza precedente.

Il brigadiere dei carabinieri Armando Polezzi conobbe l'imputato Bianconi sul conto del quale può dire che era piuttosto timido quantunque gli piacessero le donne e il giuoco.

L'impiegato dell'Intendenza di Finanza Salvatore Spinò parla del lavoro che il cav. Valentini esplicava per la gestione del banco Lotto, gestione che procedeva regolarmente. A domanda dell'avv. Cassinelli, difensore dell'imputato, il teste aggiunge che il Valentini godiva, per interposta persona, anche un altro banco lotto in via Cloberti.

Sulla passione del cav. Valentini per il giuoco delle corse, riferisce il teste Napoleone Lodolini. Giocava normalmente, ma in misura moderata.

— Avete visto mai l'imputato nella sala di via Vignanesi? — gli chiede il Presidente.

Il teste fissa l'imputato nella gabbia, poi risponde: — Non l'ho mai veduto.

Le abitudini del Valentini

Anche Enrico Paloni, che era solito frequentare la sala suddetta, non riconosce l'imputato. Conosceva invece il Valentini e dice che costui era solito recarsi la domenica mattina al bottegnino (il delitto appunto avvenne la domenica mattina) per pagare le vincite del lotto.

Da un altro testimone, tale Pio Trasatti, collega del Valentini, si apprende che quest'ultimo soleva fare dei piccoli prestiti, ma ad un interesse non esagerato.

Guido Pomarchi dice che il gestore del banco Lotto godeva fama di uomo danaroso, tutto dedito alla famiglia, e a domanda del Presidente aggiunge non risultargli che avesse delle amanti.

Il commesso del banco Lotto di via Due Macelli, Francesco Sciarra, esclude anch'egli che il Valentini avesse relazioni extra-coniugali.

— Vi risulta che avesse pendente qualche questione? — gli chiede il Presidente.

— A me non risulta — risponde il teste. — Il Valentini, però, era un tipo non troppo espansivo.

— Guardate l'imputato e dite se lo avete mai visto nel botteghino di via Due Macelli.

— Non l'ho visto mai — risponde il teste decisamente, dopo aver fissato a lungo l'imputato.

Al teste vengono mostrate due giocate sulla ruota di Torino che furono trovate in terra accanto al corpo della vittima; ma egli non sa dare alcuna spiegazione al riguardo. Aggiunge invece, a domanda dell'avv. Cassinelli, che il Valentini aveva negli ultimi tempi il presentimento di morire: «Io credo — disse un giorno al testimone — che morirò presto e tu stesso dovresti vestire il mio cadavere».

Presidente: — Ma aveva il presentimento di essere ucciso o soltanto di morire?

Teste: — Di morire.

Sulle indagini che portarono all'arresto del Bianconi, riferisce il Commissario di P. S. cav. Mancotta. Egli dice che, dapprima le indagini furono negative, pur essendosi seguite molte piste.

Interessante è la deposizione del fattorino tramviario Amedeo Buoncaccio. La mattina del delitto, verso le 11,10, facendo servizio su una vettura tramviaria che percorreva via Due Macelli, notò un individuo piuttosto tarchiato che, alla sua richiesta del biglietto, non si voltò ma messa la mano in tasca offrì il denaro con aria molto preoccupata. Il teste notò che la mano, piuttosto grossa, era insanguinata. Anche la vettura tramviaria fu poi trovata macchiata di sangue.

Presidente: — E a voi un individuo simile non destò alcun sospetto?

Teste: — Pensai che si trattasse di un macellaio.

— Anche voi? — esclama ironicamente il Presidente — siete un cittadino esemplare. Il vostro dovere sarebbe stato in quel momento ben altro.

Dopo la deposizione del Commissario di P. S., cav. Errico, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Le speculazioni di un terzetto femminile

Milano, 5 notte.

Alla 14.a sezione del nostro Tribunale sono comparse, oggi, tre donne, imputate di usura continuata; esse sono Palmira Ravioli e Teresa e Maggiorina Chiola.

La parte lesa, Lina Lattuada, aveva rilevato un caffè in via San Gregorio 22. Non potendo far fronte agli impegni assunti con i mezzi a sua disposizione, la Lattuada ricorse a prestiti. In varie riprese, dalle sorelle Chiola e dalla Ravioli esse ottennero 14 mila lire, al tasso di mille lire al mese. La Lattuada pagò per più di un anno tale spettacoloso interesse; ma quando sorpassò le 24 mila lire, comprese finalmente di essere stata vittima di illecita speculazione e perciò sporse denuncia contro le tre donne.

Le tre imputate si sono difese, sostenendo che le mille lire mensili non rappresentavano un tasso di interesse vero e proprio.

La Ravioli e la Teresa Chiola, tuttavia, sono state condannate a 6 mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa, col condono. La Chiola Maggiorina è stata assolta per insufficienza di prove.

La condanna del ladro sacrilego

(Trib. pen. di Torino)

E' stato ripreso ieri mattina alla ottava sezione del Tribunale (Pres. cav. Mellana, P. M. cav. Quinto, canc. cav. Beggiato) il processo contro il cameriere Armando Rusconi, il giovane che il 23 dello scorso giugno fu sorpreso mentre tentava di trafugare gli ex voto dall'altare della Madonna delle Grazie, nella chiesa della Crocetta. Alla odienza sono sfilati alcuni testi dedotti dalla difesa per juvveggiare i precedenti dell'imputato e le sue infelici condizioni psico-fisiche. Tare ataviche e malattie contratte in gioventù, avrebbero portato, secondo i testi, ad uno scompaginamento delle funzioni critiche e delle facoltà psichiche nel Rusconi.

Il Tribunale ha ritenuto il Rusconi colpevole di furto e di contravvenzione all'art. 407 del Codice Penale e lo ha condannato a dieci mesi di reclusione e a tre mesi di arresto. In considerazione delle sue condizioni ha poi disposto che, scontata la pena, egli sia ricoverato in una casa di cura per un periodo non inferiore ai sei mesi. Era alla difesa l'avv. Maurizio Prova.

Il plagio de «Il giro del mondo»

La signora Fini condannata

Roma, 5 notte.

Qualche mese fa, la piccola repubblica letteraria, come i lettori ricorderanno, fu scossa a rumore da una grave accusa di plagio lanciata contro il romanziere e commediografo Cesare Giulio Viola. Questi aveva fatto rappresentare a Roma, dalla Compagnia di Emma Gramatica, una commedia in tre atti dal titolo «Il giro del mondo». Il successo era stato pieno e la critica una volta tanto concorde nel riconoscere i pregi dell'opera e l'abilità del commediografo. Ma, come sorgere, prima sommessamente poi farsi strada, una accusa grave e precisa: la commedia non era frutto dell'ingegno del Viola ma costituiva un vero e proprio plagio letterario commesso ai danni della signora Maria Fini Vignali. Il plagio, si asseriva, era tanto più riprovevole in quanto il Viola aveva approfittato dell'intimità dei suoi rapporti con la signora Fini per carpire la trama di una commedia dal titolo «L'altro dovere», nella quale la scrittrice aveva dato forma drammatica ad un tristissimo episodio della sua vita.

Alla voce seguì una citazione presentata dalla signora Fini che chiamò il Viola dinanzi al Tribunale civile di Roma per rivendicare la paternità artistica della commedia «scritta» e per ottenere la condanna del convenuto ai danni e alle spese.

Il dibattito, svoltosi il 18 marzo scorso dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale, fu assai interessante per le questioni di diritto cui la singolare vertenza dette luogo. La difesa della signora Fini Vignale, rappresentata dall'avv. Manlio Scelito concluse chiedendo che il Tribunale dichiarasse che la commedia «Il giro del mondo» costituiva contraffazione di quella scritta in precedenza dalla signora Fini Vignale sotto il titolo «L'altro dovere» e in conseguenza ordinasse la proibizione della rappresentazione della commedia stessa e condannasse il Viola al risarcimento dei danni morali ed economici da liquidarsi in separata sede.

A quattro mesi di distanza dalla discussione, il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza che respinge l'istanza proposta dalla signora Fini Vignale e condanna questa alle spese processuali riconoscendo così la paternità artistica del «Giro del mondo» a Cesare Giulio Viola. Data la gravità della causa e le ripercussioni che essa avute non sarà però questa l'ultima parola sulla singolare vertenza, in quanto la signora Fini Vignale avverso la sentenza stessa del Tribunale, proporrà appello.

Il dissesto della «Saif» in appello

La pena ridotta al rag. Caldi

(*Corte d'Appello di Torino*)

Alla quinta sezione della Corte d'Appello (Pres. comm. Pola, P. G. comm. Siracusa, relatore cav. Batlle) si è avuto il riesame della vicenda giudiziaria conseguita al dissesto della «Saif» e della Società Anonima Augusta Biscuits. L'interesse del riesame scaturiva, fra l'altro, dalla presenza del maggiore imputato: il rag. Vittorio Caldi di Vincenzo, il quale, riparato in Francia all'epoca del due dissesti, fu giudicato in contumacia dal Tribunale. Dinanzi alla Corte, il Caldi ha cercato di sviluppare un largo sistema difensivo tendente a dimostrare che nel dissesto della «Saif» e dell'«Augusta Biscuits» non si erano avuti fatti configuranti l'addebito di bancarotta fraudolenta e che tutte le somme costituenti il passivo trovavano la loro giustificazione nella contabilità delle aziende.

Il Tribunale aveva condannato il Caldi, per due distinti reati di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, ecc., a nove anni e due mesi di reclusione; Giovanni Maina fu Francesco ed Edoardo Pistamiglio di Luigi, per complicità in bancarotta fraudolenta, ad un anno e sei mesi e quindici giorni di reclusione ciascuno; Alfredo Giulio Marino, per truffa a un anno di reclusione e 500 lire di multa; Pietro Gotelli fu Luigi, Gionata Fassio di Secondo e Edoardo Verrone fu Carlo, per bancarotta semplice, ad un mese di detenzione ciascuno, coi benefici del condono e della non iscrizione. Il condono di un anno sulle rispettive pene, il Tribunale aveva accordato infine agli altri imputati, in virtù del decreto d'indulto.

Ampia è stata la discussione in sede di appello. Erano alla difesa: l'avv. Oliviero per Caldi; l'avv. Quaglia per Maina; l'avv. Farinelli per Pistamiglio; l'avv. Barosio per Marino; l'avv. Lavezzeri per Fassio e l'avv. Giulio per Gotelli e Verrone. Assisteva la sorella Rey, vittime di una truffa, l'avv. Ottavio Rossi. La Corte ha assolto il rag. Caldi da tutte le imputazioni (omessa denuncia di cessazione dei pagamenti per l'«Augusta Biscuits», appropriazione indebita in danno Torri, bancarotta fraudolenta per il dissesto della «Augusta Biscuits»), ritenendolo invece colpevole di bancarotta semplice), e gli ha conseguentemente ridotto a sei anni e due mesi di reclusione e 1000 lire di multa la pena inflittagli dai primi giudici; ha assolto per insufficienza di prove Giovanni Maina e, con la stessa declaratoria, ha limitatamente all'accusa di complicità in bancarotta fraudolenta per il dissesto dell'«Augusta Biscuits», anche Edoardo Pistamiglio, per il quale ha fissato in un anno e tre mesi di reclusione la pena irrogata per l'altra accusa di complicità in bancarotta fraudolenta («Saif»). Infine, la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale nei confronti di Marino, Gotelli, Fassio e Verrone.

L'on. Tassinari parla a Vercelli

sui problemi attuali agricoli

Vercelli, 5 notte.

Il Presidente della Confederazione degli Agricoltori, on. Tassinari, ha presieduto oggi a Vercelli una riunione dei dirigenti delle Organizzazioni sindacali ed economiche della Provincia risiera. Erano presenti il Prefetto S. E. Vittorelli, i Sen. Rossini e Fracassi, gli on. Alice, Durini, Fregonara, Gabasio ed Olmo, i dirigenti delle Organizzazioni sindacali ed economiche delle Provincie di Vercelli, Milano, Pavia, Novara, ed Alessandria, il Podestà di Vercelli conte Tournon e molti agricoltori.

L'on Olmo, Presidente della Federazione Agricoltori di Vercelli, ha rivolto all'on. Tassinari un fervido saluto a nome degli agricoltori vercellesi.

Quindi l'on. Tassinari ha pronunciato un importante discorso per mettere in evidenza l'opera continua e tenace del Governo Fascista a beneficio dell'agricoltura nazionale.

L'oratore ha esortato gli agricoltori a resistere profittando dei mezzi posti a loro disposizione dal Governo Fascista ed ha invitato i presenti ad inalberare un pensiero devoto e riconoscente al Duce che ha portato l'agricoltura al primo piano e che tenacemente e costantemente la potenzia.

Il discorso dell'on. Tassinari è stato salutato alla fine da vivi applausi.

L'attività propagandistica della Commissione granaria di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Vaccari, si è riunita la commissione provinciale propaganda granaria di Alessandria.

Dopo la relazione Zanoni la commissione approva di indire due speciali concorsi, uno per concedere contributi per l'acquisto concimi per la zona montana, e l'altro per contributi per l'acquisto di seminatrici del grano nelle zone di media ed alta collina stanziando una somma complessivo di lire 55.000. La commissione approva, inoltre, la richiesta di uno stanziamento per l'impianto di campi dimostrativi nella prossima annata dei quali 90 su grano, 50 su altre colture della rotazione agraria, e 10 campi di orientamento.

Il gr. uff. Vaccari ha ricordato, quindi, come nel prossimo autunno si tenga a Roma la mostra del grano nella ricorrenza del X annuale della marcia su Roma e come la provincia di Alessandria si prepara a parteciparvi in modo degno. Il dott. cav. Vaccari Ferrari ha, infine, presentato un ordine del giorno con cui si fanno voti affinchè le anticipazioni sul grano vengano fatte eliminando ogni forma inutile burocratica.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 6 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

4 Luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
ACQUI	3650	3,907	3,871
FOSSOMBRONE	7979	3,782	3,909
MODIGLIANA	1774	4,086	4,383
MONTEVARCHI	308	3,60	3,533
NIZZA MONF.	1200	4,10	4,204
ROCCA S. CASC.	9370	4,31	5,507
5 Luglio.			
TORINO	1300	4,174	4,118
ALBA	6500	4,10	4,220
ALESSANDRIA	900	3,883	4,062
ASTI	8890	4,088	4,257
BOLOGNA	78	3,872	3,905
ERA	2160	4,345	4,296
CAVOUR	5800	4,034	4,138
CHERIA	2903	3,848	3,150
DI DEI	54.500	3,944	4,079
FOSSANO	27.500	4,349	4,362
LODI	1098	3,676	3,127
MARRADI	9681	3,02

Pagine del mito solare

Il còmpito dello straniero, che parla dell'Italia, è di fronte a noi italiani difficile. Vogliamo essere lodati, ma a quelli tra noi, che solo contano, perchè di fine sentire, urtano anche le troppe lodi, come una trappola per gente grossolana o puerile. Ci offendiamo, se non si tien conto delle glorie passate; ma ne sopportiamo la lode a orecchie tese, con una permalosità in agguato, se la lode non implichi biasimo del presente. Vogliamo essere lodati, amati e soprattutto «compresi» a modo nostro, come le donne romantiche del tempo di *Madame Bovary*. E la smania di essere «compresi», anche in questo caso, genera un mucchio di malintesi, di bizze e di guai. Sarebbe anzi, uno dei còmpiti secondarii, non ultimi, del Fascismo, di indurirci contro questa morbosa ipersensibilità. Ogni forestiero che «dice bene» dell'Italia, oggi diviene un Marcello; se azzarda un biasimo, scatena uragani. Ma occorrono proprio all'Italia, al Fascismo e al suo Capo, i dieci con lode degli esaminatori di passaggio? Un più verecondo senso della dignità nazionale dovrebbe consigliare i nostri giornali a prender atto dei giudizii benevoli o malevoli con discrezione; occorrendo, con buonumore e ironia; e, talvolta, a tacerne.

***

Ed ecco finalmente uno straniero parlare dell'Italia in modo, che neppure il più schizzinoso degli italiani di fronte a lui può atteggiarsi a malinconiosa «femme incomprise».

Axel Munthe, autore della *Storia di San Michele* (Treves Tumminelli Treccani, Milano) non vanta nè il pittoresco degli stracci, nè il color locale dello sporco, offensive lodi. Apprezza le virtù profonde del nostro popolo, dotato di quell'antico senso storico che sconsiglia le soverchie agitazioni, e induce a pazientare, dissimulare e sorridere.

Noi italiani abbiamo il dovere della severità verso simili tendenze. Guai se ci abbandoniamo alle verità, ahimè, eterne della canzonetta nostrana. Da buon l'arrabbiare, la vita è breve», si passa fatalmente e senza remissione a «mastro Raffaele, non te n'incaricà» e poi a «tira a campà» e «chi se ne... interessa»; tutte le verità della filosofia banale, spicciola e quotidianamente infingarda, alla cui viltà reagisce l'educazione fascista. Munthe non ha contro queste inerzie spirituali una sola parola che suoni rimprovero; ma neppure ha verso di esse quelle indulgenze semi-ammirative, che a un italiano consapevole giungono come staffilate: «Ma sì, certo», hanno l'aria di dire, «questo amabile complesso di inferiorità è abbastanza buono per voi, poverini».

Noi invece troviamo che questa antieroica facilità di accomodamento è cosa non abbastanza buona per il nostro rinato orgoglio. E Munthe tiene un modo pieno di finezza, per sottolineare questo ringiovanimento sistematico e profondo dei gangli vitali di una società, che altrimenti si dissolverebbe in polvere d'individui.

Nella pagina di sua mano, che egli premette alla traduzione approssimativamente italiana del libro (ma perchè un libro, dove l'anima dell'Italia è conosciuta così bene, fu dato da tradurre a persona, che ne conosceva così male la lingua?) egli scrive: «L'uomo latino è un realista, il sangue che scorre nelle sue vene è più caldo, ma il suo cervello è più freddo del cervello nordico... Portatore del più grande nome della storia... Circondato dalla culla da tanti miracoli della terra e del cielo, e guardato a vista da tanti onnipotenti santi protettori sempre a portata di mano, non è da meravigliarsi se ha finito quasi per svalutare la propria forza, sicuro, come il popolino napoletano inginocchiato davanti all'altare di San Gennaro, che ancora una volta il miracolo si farà al momento voluto, che ancora una volta il sangue stagnante si metterà a bollire nell'ampolla. E difatti, ancora una volta si è fatto il miracolo, miracolo da fare impallidire tutti i santi. Il sangue intorpidito riscalda nel cuore di tutto un popolo inginocchiato davanti all'altare della patria, tratto dalle macerie dal grande mago con un magnifico gesto romano. Altro che il miracolo di San Gennaro».

***

Munthe non lo scrive, ma a voce, agli amici, confida che per amare veramente l'Italia, com'era circa cinquant'anni fa, a un uomo del nord, occorreva non piccola forza di sacrificio. Tanti istinti di razza e di educazione bisognava vincere, per oltrepassare certi difetti di forma, e giungere a quella mirabile sostanza viva, nello spirito del nostro popolo, che oggi rifiora e rimodella anche la forma.

Eppure, appena arrivato in Italia, e precisamente a Capri, studente ventenne, egli si sentì di colpo rapito in quel clima di gioia misteriosa, che rivela segrete affinità tra il visitatore e il paese. Nessuno mai saprà se siano nostalgie infantili di sogno, di poesia, di cultura, a preparare in noi quello stato d'animo, oppure ricordi atavicamente trasmessi col sangue; per non azzardare l'ipotesi di anteriori esistenze che pure in quegli attimi di esaltazione ci folgora di intima certezza. Appena messo piede nell'isola della sirena, il Munthe capisce che lassù deve venir a vivere, nella casa che egli stesso dovrà costruirvi, e di cui ha la visione profetica. Forse il misterioso interlocutore, con il quale fin da allora egli stringe il patto e il giuramento, è una specie di interiore démone socratico, forse un vero diavolo del nord, come quello del dottor Faust; oppure, a mezza strada fra i due, è Pan dal forcuto piede e il riso immortale, che l'antica natura classica, gli suscita innanzi dalle penombre della coscienza.

***

Fra tanti uomini del nord che hanno cantato il mito mediterraneo dell'ubbriacatura solare, Axel Munthe ha trovato per cantarlo un modo nuovo più umano e più arguto.

Io credo che a questo sia principalmente dovuto l'immenso successo del libro in terra di settentrione, più di centomila copie in Inghilterra, e cinque edizioni in Germania. Ma il Munthe ha l'aria di ubbriacarsi; in realtà rimane sempre lucido, anzi della maschera dell'ebbrezza questo vecchio sornione si serve per far smascherare gli altri e osservarli meglio con gli occhi penetranti, per sorriderne meglio, con il sorriso indulgente e, in fondo, un po' malinconico. E' un umorista, che si consola di tante cose, grazie alla sua capacità di osservarle, e perdona tanti uomini, grazie alla sua capacità di divertirsene. Nella lunga e fortunata carriera di medico gli sfilano innanzi, ed egli fa sfilare innanzi a noi, tutta una galleria di tipi e di macchiette, insigni e oscure, grandi spiriti, e semplici di cuore, e vanità rivestite di panni, ora suntuosi, ora poveri. Da Pasteur e Charcot e dalla regina di Svezia alla suora degli ospedali e al delinquente, egli si sente umanamente vicino agli uni nella riverenza e agli altri nella compassione. Nessuno meglio di lui sa colorire una storiella con tanto accorta ingenuità di colori primitivi e di segni rapidi, che paiono graffiature casuali, e sono gli scorci suggeriti da una arte consumata e discreta.

In realtà, questo semi-lappone evocatore di elfi e coboldi; questo medico semi-stregone e semiciarlatano, è invece uno sciaziato, tutto modestia, saggezza, buon senso. I suoi stessi gnomi non sono i folletti fatui di un Hoffmann; se li ascoltate bene, dicono in napoletano parole di elementare buon senso e si fingono tanti per furberia. E' in lui l'equilibrio di uno spirito così sano e quadrato, che può sorvolare, giocando, con aerea leggerezza, gli abissi delle passioni vertiginose. E le conosce meglio perchè le prova, e pur le domina, come Ulisse seppe udire il canto delle sirene, senza abbandonare il timone della nave.

***

Per esempio, nessuno ama le bestie più del Munthe, che ad esse dedica pagine di pura commossa fraternità, così come ad esse volle dedicati tutti i considerevoli guadagni del suo libro, e molta parte della sua opera di apostolato. Ma egli non è fra quegli isterici zoofili, che oppongono la tenerezza per le bestie all'affetto per gli uomini. E sulla necessità scientifica e filantropica della vivisezione nessuno ha scritto pagine di più seria e sicura convinzione.

In ogni cosa è così, pronto a riconoscere nobilmente la verità più alta e a servirla coraggiosamente. Non mostrò il suo amore per l'Italia solo in *San Michele* e nell'altro libro *Lettere dalla città in lutto*. In tutti i momenti più crudeli della nostra vita nazionale, colera di Napoli e terremoto di Messina, questo celebre medico svedese di Parigi abbandonò la clientela e gli affari, interruppe di colpo gli studi, i piaceri, gli agi e la carriera per correre ad assistere i nostri malati, seppellire i morti e dissepellire i vivi. Durante la guerra, servì in prima fila come volontario medico, secondo è narrato con contenuta passione nel libretto *Croce rossa e croce di ferro*.

Questa vena di calda, prode e sorridente umanità pulsa in ogni parola del suo libro e gli dà fascino perchè gli dà vita.

MARGHERITA G. SARFATTI

Ricerche d'oro in Eritrea

I primi fruttuosi risultati

Roma, 5 notte.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve dall'Asmara un interessante rapporto intorno agli ottimi risultati delle ricerche d'oro compiute in quella Colonia. Dalla fine dello scorso anno sù oggi sull'altopiano di Asmara e nelle altre località della Colonia esse hanno preso uno sviluppo considerevole. Sono state esaminate 55 domande; sono stati accordati, in attesa di procedere agli accertamenti previsti dall'art. 53 dell'ordinamento fondiario, 38 permessi provvisorii di ricerche.

In località Hara Hot, a quattro chilometri a nord di Asmara, certo Alfano Francesco ha scoperto, vicino a scavi fatti dalla Società di Medrizien, un filoncello molto mineralizzato che conteneva borse di minerale ricchissimo, dalle quali ha ricavato diversi chilogrammi d'oro. A valle di questo filone sono state trovate, dal cav. Posti, noto industriale della Colonia, sabbie auriferee utilmente sfruttabili. Un altro filone, molto ricco, è stato scoperto vicino a Zazgoga dal sig. Giorgio Calimano, giovane ventiduenne, da poco giunto in Colonia. Ad Adi Nefas, il sig. Luigi Silvestri, vecchio cercatore d'oro, lavora code di filoni di quarzo e di scisto assai ricche. A Scienagagalè i signori Marazzani e Patrucco stanno riattivando le gallerie costruite dalla citata Società di Medrizien. Lavori di riattivazione sono pure in corso ad Adi Conci ed a Regina di Saba.

L'ing. Vincenzo Gregoretti ha poi chiesto la concessione della miniera di Medrizien, impegnandosi a costruirvi un moderno impianto per il trattamento da 30 a 60 tonnellate di minerale al giorno. Altri ritrovamenti d'oro si sono avuti ultimamente nel bassopiano ad occidente di Doberò, sulle pendici della regione di Ell-Ell, e nel bassopiano orientale, lungo il fiume Iangus.

Il Governo dell'Eritrea non ha mancato di accordare ai cercatori di oro il suo appoggio morale e tutte quelle agevolazioni, specialmente di indole tecnica, che potessero riuscire utili ai fini della valorizzazione dei giacimenti. Principale facilitazione è il rilascio dal permesso provvisorio di indagine. Tale permesso, mentre non impegna l'Amministrazione, dà agio al cercatore di poter eseguire saggi sulla ricchezza mineraria senza dover fare luogo alle dimostrazioni prescritte dall'art. 53 dell'ordinamento fondiario. Il cercatore d'oro trova, poi, nell'Ufficio miniere del Governo un organo che esamina i campioni dei minerali, dà consigli sul modo di sperire le ricerche, indica, ove occorra, le zone meglio mineralizzate, eseguisce la campionatura ed il computo della ricchezza media dei giacimenti ed infine analizza l'oro prodotto.

In seguito ad accordi presi con la sede della Banca d'Italia ad Asmara e previo esame della purezza fatto dal dipendente Ufficio minerario, l'oro prodotto viene ceduto a questa al prezzo di lire 12,50 al grammo. Sinora la Banca d'Italia ha ritirato circa 10 chilogrammi d'oro di produzione eritrea. Nel complesso si presume che questo risveglio delle ricerche minerarie non mancherà di ripercuotersi favorevolmente sulla Colonia.

Repetita juvant

Caratteri dubbiosi, incerti, perplessi; necessità di ripetere, di riaffermare, di consolidare; è una malattia come un'altra, nè v'ha certezza che basti a guarirla. Li avete visti mai davanti alla buca delle lettere? Allungano la mano verso la bocca della cassetta, poi la ritraggono, e leggono di nuovo l'indirizzo per assicurarsi che sia giusto; dopo qualche momento di esitazione ecco che avanzano un'altra volta la mano, e un'altra volta la richiamano per vedere se il francobollo è quello che ci vuole, proprio da cinquanta centesimi, e intanto gettano ancora una sbirciatina all'indirizzo — sì, Roma, va bene, numero quarantuno, Paolo... — allungano per la terza volta la mano, la lettera è già a metà nella buca, l'indice e il pollice stanno per schiudersi, per lasciar cadere la pericolante missiva, ed ecco che per la terza volta la ritirano per verificare se la busta è bene incollata, e se non sia il caso di appiccicare, là dove i lobi si congiungono, uno di quei francobolli pubblicitari che le persone previdenti tengono sempre nel portafogli.

Avvenne che uno di questi, dopo aver imbucato una lettera diretta a Butuan nelle Filippine, fu assalito da gravi dubbi sull'esattezza dell'indirizzo; corse di riavere la lettera, ma l'ufficio postale gli negò questa soddisfazione; e allora, non trovando miglior partito, prese un *taxi*, preso un treno, preso un piroscafo, e arrivò dopo mille tribolazioni a Butuan in casa dell'amico, il quale stava appunto leggendo la lettera che aveva ricevuto in quel momento. Rasserenato, stava per tornarsene indietro, quando lo colse vaghezza di dare un'occhiata all'indirizzo; era sbagliato; ma ciò nonostante la lettera era giunta egualmente. Allora si ammazzò.

Dello stesso stampo dev'essere quel Mendel Steinmetz di Budapest che ha sposato due volte la stessa donna; la prima, che era zigherina, nel 1918, la seconda, che era già sua moglie, nel 1922. Perchè ha fatto questo? Evidentemente non era sicuro che il primo matrimonio fosse a posto, che vincolasse a lui veramente e legalmente la donna. Piuttosto che vivere nel dubbio, piuttosto che correre il rischio di sentirsi dire che quel legame non era valido, egli volle risposare la moglie, e recitosi con lei invece che al settimo, questa volta, al sesto distretto, ripetè il rito nuziale. La moglie lo seguì docile e sottomessa — la moglie deve seguire il marito — e accondiscese a compiere quella stravaganza; ma dopo aver dato prova di obbedienza, la riflessione la portò a considerare quali avrebbero potuto essere gli sviluppi di quelle strane perplessità di suo marito, e deve essersi naturalmente domandata se egli non intendesse di continuare a sposarla per tutta la vita. Atterrita da questa prospettiva, ha chiesto il divorzio. Ma cosa è il pasticcio, e i giudici non sanno cosa cavarsela. Un divorzio? Due divorzi?... Perchè due furono i matrimoni, o perchè il signor Steinmetz è bigamo. Ma la doppia signora Steinmetz non ha pensato che se suo marito è bigamo, è bigama anche lei, e se andrà in prigione lui, ella dovrà seguirlo. Così invece della liberazione, quella povera donna, per l'eccessivo e non mai pago attaccamento del signor Steinmetz, avrà ottenuto di sentirsi ribadire per la terza volta la catena al piede; e comprenderà che non riuscirà mai a separare il suo destino da quello del suo marito a oltranza, o che il giorno della sua morte egli le farà dieci, cento, mille funerali.

Ch.

Vistosa eredità regale

contesa fra un portiere e un commerciante

Parigi, 5 notte.

La Regina Maria Enrichetta del Belgio, che condivise il Trono di Leopoldo II, è morta lasciando una eredità di 395 milioni di franchi oro. Malgrado l'entità della somma, finora si era presentato un solo pretendente all'eredità cui oggi se ne è aggiunto un altro. Bisogna sapere che la defunta Sovrana aveva legato tutti i suoi beni per testamento ad un gentiluomo jugoslavo di origine ungherese, Johan Horwath. Or è qualche mese un portiere di Zagabria, certo Giuseppe Horwath, si pretese discendente di quel gentiluomo e incaricò della difesa delle sue pretese due avvocati parigini. Ma un viaggiatore di commercio di Villeurbanne, presso Lione, si dice a sua volta discendente diretto dall'erede della Sovrana. Egli ha spiegato che suo padre, originario d'una località croata, ora unita alla Jugoslavia, or sono molti anni ebbe relazioni con diversi uomini d'affari per una eredità. Ora il padre, che ha 78 anni e che, come il figlio, si chiama Giovanni Horwath, è a tal punto indebolito dall'età da non poter essere di alcun soccorso nelle rivendicazioni. Giovanni Horwath figlio crede che il padre abbia perduto importanti documenti, ma che in ogni modo lui ed il portiere di Zagabria dovrebbero essere discendenti per due rami paralleli dall'erede della Regina.

POSTA DI SIENA

Garibaldi e Anita a Cetona nel 1849 — Il vestito cucito ad Anita — Una testimone ancora vivente

SIENA, luglio.

(*A. L.*) Cetona, luglio 1849. In Toscana regna l'ordine. Cinque settimane fa è entrato a Firenze il Barone Maresciallo d'Aspre alla testa d'un corpo d'occupazione di II. RR. Truppe. Il Granduca non è più che un Arciduca austriaco, e il suo titolo significa ormai e per sempre tedeschi. Tutti i vecchi matti e i giovanotti troppo caldi sono spariti o ammutoliti. L'ordine regna anche a Cetona, dove di vecchi matti e giovanotti troppo caldi ce n'era più d'uno.

Nella notte sul 18 luglio 1849 il cerchio del cielo si rompe. Una burrasca di mezz'estate e la campagna francescana è lavata, il paesaggio perugino-esco è riverniciato, il peso delle apparenze e delle allegorie s'è disciolto, i sensi e lo spirito rifatti adolescenti tornano a imparare con entusiasmo la storia miracolosa del mondo. Anche la storia d'Italia, altrettanto miracolosa. Una pattuglia di cavalleggeri sale su al passo la strada delle Carbonaie. Sono in otto, sono camicie rosse, lanciers armati di carabina in perlustrazione. Vengono dalla mattinata umbra a redini abbandonate; il sole tiepido, che si fa largo con dolcezza tra gli ulivetti innaffiati, lambisce lo scarlatto stinto delle uniformi. Sono l'avanguardia di Garibaldi, che insieme con Anita e quattromila volontarii era partito da Roma quattordici giorni prima, «a sperrinsi la via *fra quattro eserciti, dall'Alto degli Appennini aveva chiamato intorno l'Italia a generale insurrezione*». Coll'uscita delle sue legioni rosse per Porta S. Giovanni, Roma stessa ha evaso dalle direttrici soldati italiche; oramai a discrezione del Generale Oudinot e del Cardinale Antonelli, è rientrata nello scartamento ridotto della cronaca sampietrina. Ed il Generale marcia ora verso Venezia incredibile e il futuro. Il Gonfaloniere, Avvocato Rodolfo Gigli, il Capitano della Guardia civica, Quintilio Minutelli-Cioli, quattro giovanotti delle prime famiglie del paese, un Paci, un Corticelli, due Caporali, vanno incontro, fanno onore, fanno causa comune. «Cetona è sgombra di austriaci; i soldati del Granduca sono acquartierati nei paesi vicini, a Sartiano e a Chiusi. «Oltrepassano la pattuglia, e bastano cento passi per attingere di nuovo la surrealtà, più vera d'ogni apparenza, allegoria, cronaca.

Figurazione primitiva e immortale, verbo incarnatosi la grazia d'un'ascesi della volontà eroica, simbolo personificato e umanissimo del principio italico. Garibaldi sta seduto sull'erba, alle pendici del poggio cupoiare. Stretto di mano, parole poche ed essenziali; è, tranquillo, il primo generale del popolo d'Italia risale a cavallo, e colla moglie-amazzone accanto, s'avvia verso il suo seggiolo: rapido sfila dietro il piccolo esercito, che è ora l'unico esercito d'Italia. Smonta nel mezzo il piazza, e smonta anche Anita, di cui le cetonesi notano subito i vestiti rovinati, e che pare loro «piccola, magrolina, bruna di carnato». L'ovale aperto e irregolare del piazzone sterrato è in un momento gremito di camicie rosse e dei loro cavalli, salmerie, buoi: c'è anche il famoso cannoncino. A differenza d'ogni altro paese e città attraversati finora, Cetona non torce il muso nè mercanteggia e neppure patteggia; si sforza di capire, capisce attraverso l'affratellamento, dà tutto quello che può dare e anche tutto quello che non può dare. Nessuno mai il Governo del Regno d'Italia volle mai rimborsare il Comune di Cetona dei «francesconi 400, razioni viveri 4000 e razioni foraggi 700», che il Gonfaloniere e i Priori si affrettarono a procurare e corrispondere al «Comando della 3ª Legione Italiana», su formale richiesta e dietro rilascio di ricevuta regolare. Garibaldi e Anita sono ospiti di Rodolfo Gigli ed Amalia Terrosi sua moglie; Ugo Bassi di Ricardo Corticelli; Ciceruacchio di Ermenegildo Caporali. Stasera in ogni casa c'è qualche garibaldino, in ogni stalla qualche cavallo dei garibaldini. Dopo Roma, è la prima volta che non si dorme all'aria aperta. Dei cetonesi ci si può fidare; dall'attigua Sarteano i soldati granduchisti sono scappati; poche guardie fuori delle porte del paese bastano. Pietro Terrosi, padrone d'un palazzo in mezzo a un parco, invita a pranzo Garibaldi, Anita, Ugo Bassi, Ciceruacchio, lo Stato Maggiore; e mentre nelle sale aperte sulla terrazza si pranza, giù in giardino le vivandiere cantano stornelli e gli attendenti vanno e vengono senza sguainare un petalo di fiore nè scostare un ramoscello di siepe. Alla fonte c'è una sosta continua di camicie rosse, alternantesi fino a buio nel venir a lavar la biancheria. Codesto rosso garibaldino che palpita fra le viti gli ulivi i cipressi, in piazza, su per le stradicciole a cordonata giranti intorno alla Rocca, è oggi l'unico palpito visibile del cuore oppresso d'Italia. Chè ogni estate 1849, la Venice-Italia sta soffrendo uno dei suoi trapassi più dolorosi, una delle proprie rinascite più disperabili. Codesto rosso è l'ultimo guizzo di vita dell'Italia romantica, è il primo guizzo di vita dell'Italia volontaria: di questa che le generazioni garibaldine consegneranno alle generazioni mussoliniane. Il semidio preposto alla metamorfosi, Garibaldi, alloggia stanotte in casa del Gonfaloniere di Cetona. Per codesto rosso e per tale presenza Cetona, dopo secoli di cronaca pacsana, rientra nella storia d'Italia: per un momento solo al, ma è il momento in cui perfino Roma ne esce. Stanotte Cetona vale quanto Roma.

Una bambina cetonese di undici anni, svegliandosi la mattina del 17 luglio 1849 e scorgendo, per le finestre di camera aperte, camicie rosse tese ad asciugare tra gli alberi della collina antistante, domandò di che si trattasse, e le fu risposto: «Son arrivate le truppe d'un certo Garibaldi». In serale, toccò anche a lei d'inflar qualche punto al vestito di seta-scura per Anita. Ancora viva, ancora padrona perfetta del suo spirito e di tutti i propri movimenti, quella che aveva undici anni nel luglio del 1849 ricorda e racconta. Racconta anche che nella stalla del suo futuro marito furono rimessi i cavalli dei figliuoli di Ciceruacchio, «bellissimi giovani»; per memoria dei cavalli garibaldini, non ha mai permesso finora che dal fondo si rinovesse la mangiatoia. Che Garibaldi ritornò a Cetona nel 1867, e fu ospite di chi l'aveva invitato a pranzo nel 1849: i Terrosi. Il popolo applaudiva: il Dittatore si stava lavando il viso, chè era appena arrivato; e s'affacciò a ringraziare a maniche rimboccate, tenendo ancora l'asciugamano. Ma di certo è l'unica donna vivente oggi in Italia e nel mondo la quale abbia sentito qualificare un passaggio di Garibaldi come «l'arrivo delle truppe d'un certo Garibaldi», ed abbia inflato anche lei un punto ad un vestito destinato ad Anita, «piccola, magrolina, bruna di carnato».

E non dubitate della sua esistenza, perchè si chiama Amalia Donnini, vive a Cetona, ed è la prova di chi scrive questa nota dopo aver assistito, sul Gianicolo, all'apoteosi d'Anita Garibaldi-Ribeiro, decretata dall'unico Italiano civilmente grandissimo dopo Garibaldi: Mussolini.

TRA I CERCATORI DI DIAMANTI

Notte nella grande foresta

(dal nostro inviato speciale)

LAGEADO DEL MATTO GROSSO, maggio.

Al ritorno, vediamo Segermann a fianco di Tom. Ci informa semplicemente:

— La guida mi ha abbandonato. Me la sono cavata da solo.

Appare un po' abbattuto e niente più. Più tardi, senza dire nulla, si arrampica sulla terra. Ben presto non è che una silhouette nera sulla vetta. A mia volta, salgo. L'ora sfugge i rilievi. Davanti a noi, verso il nord, le ondulazioni della foresta si succedano, si infrangono, si confondono le une nelle altre, come le dune del deserto. E, come il deserto, la foresta ci appare senza proporzioni nè limiti. Lontano, tra cielo e alberi, il miraggio della luce sfavilla nel suo pieno splendore.

— Finora, — mi dice il russo — non è stato niente. Abbiamo fatto un percorso da carovana. L'ignoto comincia qui!

E mi indica le dune verdi e l'abbacinante incantesimo dell'orizzonte.

Mentre scendiamo, Zanotti e Tom ci vengono incontro:

— Ebbene?

— Ora che siamo qui, perchè non tentare? — propone il russo.

Zanotti ed io rispondiamo di sì. Tom, prima di rispondere, guarda attorno. Che cerca? Un immenso volo di garças, le sigrottes del Matto Grosso, si leva dietro a noi, descrive nel cielo un'ellisse nera, si allunga, si distende, si dilegua come fumo in direzione della foresta.

— Va bene! Possiamo partire! — esclama, soddisfatto dell'auspicio, il moreno. — Le garças che volano verso nord portano fortuna.

La conduzão viene ricomposta. Nel posto che Bintch soleva occupare, la donna bororo conduce per la briglia il muletto del morto. Bastano in sella vuota e la carabina appesa al fianco della bestia per dare a tutto il corteo un'aria funebre. Come gli uomini, anche i muletti cominciano ad accusare i lunghi giorni di marcia. Il pelo misero piove a ciuffi sui fianchi magri e tesi. Le piaghe, prodotte dalle spine, si aprono sanguigne e nere, brulicanti di insetti.

La grande foresta

Partiamo. Si passa, asciutto, a guado sulla riva sinistra del rio, si scavalca la serra e, dopo appena una ora di marcia, la grande foresta ci viene incontro bruscamente. Il sole stampa sulle erbe geometriche ombre di smisurate cattedrali. Poi, non manco che ci si avvicini, le costruzioni favolose si confondono, diventano una sola parete massiccia, quasi inaccessibile. Sul punto di entrarvi, i muletti esitano. Immobilizzando le gambe frementi, girano il collo all'indietro. In alto, nel cielo di piombo fuso, ripassa il volo delle aigrettes.

— Pessimo presagio! — osserva Tom. — Le garças ritornano. La foresta ha fatto loro paura.

— Tom, Tom! Non far tu l'uccello di malaugurio, — l'avverte Segermann.

Egli ha assunto il comando della conduzão. Parla gaiamente, come l'uomo forte all'ora dell'azione. Le ombre, che gli vidi sul volto all'annuncio della morte di Bintch, sono svanite. Ha un solo rimpianto: non avere rimandato Tom a Lageado. Un solo pensiero: tentare la grande avventura, arrivare alle Minas das Martirios.

— Avanti!

Ma gli altri uomini della carovana non hanno dimenticato l'incontro con la morte. Prima che il cielo scompaiasse ai loro sguardi, essi l'hanno mirato lungamente ancora una volta: sovra le loro teste, non videro che grupni di urubù, gli avoltoi del Brasile, maestosamente volare, pieni di speranza.

Venti metri avanti, come un timone di estrema punta, fra il labirinto degli alberi giganteschi, marezzati di verde-grigio, color del veleno, Segermann avanza sulla matrinha tirata dall'indio saltellante. La cui vera funzione di guida è incominciata. A volte, Segermann, Canguçù e la bestia scompaiono inghiottiti dall'oscurità: soltanto il suono del campanello indica allora la strada al grosso della carovana che viene quasi in groppo e lo segue come il cieco segue il cane. A volte, il russo si ferma e si apre il passaggio nell'intrico delle liane, i cipos dei brasiliani. Ecco il cipo bauchinisa, che pende dagli alberi come pendono le corde delle vele ammainate. Ecco il cipo d'imbè, dalla gialla scorza maculata e squamosa come la pelle di un boa. Ecco il cipo matador, la liana che uccide. D'un sol balzo essa si lancia fino ai primi rami dei titani della foresta, l'afferra, per così dire, alla gola, incrosta nella scorza i suoi anelli, stringe e soffoca. Nient'altro? Nient'altro che alberi, buio e odori nauseabondi. L'ombra è troppo densa per permettere al minimo arbusto di vivere. Solamente, di tanto in tanto, rari fiori lilla-pallido, simili al giaggiolo, e le stelline del jasmin, fiore di una bianchezza di neve all'aria aperta, ma che, qui, appena sbocciato, assume una tinta bluastra, quasi avesse nei petali l'ombra nella quale vive. Si incontrano anche, talvolta, dei piccoli cactus dai rami carnosi e fragili e si direbbero piante trapiantate nella foresta dalle profondità dell'oceano, del quale conservano il colore e la glauche trasparenze. L'illusione è forte ed essa aumenta alla vista dei frutti color di corallo, dotati di spine come le castagne di mare. Guai a toccarle! Per una misteriosa forza di propulsione, queste spine finissime, appena urtate si staccano, si insinuano nei muscoli, perforano le vene, arrivano alle ossa e fanno morire.

Il pianto del giaguaro

Ai piedi di un cactus, incontriamo, dopo un'ora di marcia, la carogna di un giaguaro. Zanotti mi indica gli strani frutti dal colore sgargiante.

— Li chiamano uturungo guacachina.

Uturungo guacachina vuol dire: il pianto del giaguaro.

Le cose si svolgono sempre allo stesso modo. Le belva, passando di corsa, urta il vegetale e subito ha la pelle coperta dai piccoli frutti rossi. Bruscamente offesa, essa si scrolla tutta per liberarsene: le spine si staccano e penetrano in profondità. Allora, trattenendo l'impazienza, cosa fa l'animale? Allunga la zampa. Una parte delle castagne marine si attacca ai polpastrelli. Per liberare la zampa, il giaguaro chiama l'altra in soccorso e il maledetto frutto rosso infigge anche in questa i suoi dardi insidiosi. Frenetico, la belva si avvicina la bocca e questi si attaccano alle labbra, si piantano nella lingua, nel naso. Folle di dolore, infiammata di collera, essa salta da una parte all'altra, picchia le zampe contro la scorza degli alberi, riempie la foresta con i ruggiti del suo spasimo, gli scoppi della sua rabbia impotente e, urlando la sua collera a tutti gli echi, infine, muore.

Uturungo guacachina! Il pianto del giaguaro!

Allorchè non si muove più e i rantoli accennano a finire, dagli alti rami, attente, silenziose, pronte a svignarsela, le scimmie scendono ad assistere all'agonia del loro tiranno.

Durante la tappa di mezzo giorno, Canguçù si avvicina a Segermann. A mezza voce, gli annuncia la notizia: essendosi allontanato un poco verso nord, è caduto su delle tracce.

— Tracce umane, con il pollice grasso! — precisa.

— Fresche?

— Di stamattina o di ieri al massimo.

Corriamo a studiarle. Sono così recenti che si distinguono i polpastrelli delle dita e l'impronta profonda del tallone.

— Bororos?

— No.

— Camajos? Chavantes?

— Macacuraga! L'ignoto! — risponde la guida.

— Bintch, prima di morire — interviene Tom — ci ha avvertito di stare in guardia, dai Chavantes. Forse era un presentimento.

— E' vero! — esclama Zanotti. — Dobbiamo stare in guardia.

Dopo l'Araca, la foresta si chiude nuovamente alle nostre spalle. Le ondulazioni, che dalla serra da Furnas ci apparvero dolci come le dune del deserto, sono invece vallate profonde e duri burroni pieni di alberi abbattuti dagli uragani. La nostra marcia è un continuo scendere e risalire, entrare ed uscire di valle in valle, vari labirinti entro cui soltanto con le indicazioni di Canguçù e con la bussola è possibile avanzare. Il Rio das Mortes l'abbiamo lasciato sulla destra. A che distanza lo seguiamo? ad un chilometro circa.

La notte ci sorprende nel folto della foresta. Dove mettere il campo? Tutti coloro che conoscono l'oceano verde diranno che occorre trovare una radura abbastanza larga per accendere i fuochi e distendere le amache. Non è prudente passare la notte sotto gli alberi! Noi cerchiamo invano uno spazio libero. Sull'Araca, la guida ci aveva assicurato che ne avremmo trovato uno ad una lega di distanza. La lega brasiliana corrisponde a circa sei chilometri. A quanto corrisponde quella india? Sono tre ore, ormai, che camminiamo e nessuna radura appare in vicinanza. Canguçù ci ha fatto cambiare due volte la direzione: prima verso nord-ovest, poi verso nord. Che avviene? Avrebbe perduto l'orientazione?

Tom, con certezza improvvisa, dichiara d'un colpo di vedere un indio appostato sovra un albero. Ci fermiamo. Si tratta di un ai, un goffo scimmione che, a differenza dei suoi fratelli, non si tiene sovra, ma sotto gli alberi, solidamente appeso con le quattro mani. Di ramo in ramo, di albero in albero, questo strano trapezista circola nella foresta. Il collo dotato di nove vertebre gli permette di girare la testa in tutti i sensi. Vi può guardare voltandovi le spalle. Ed è così, difatti, che ci fissa coi occhi spalancati, fa uno sberleffo e scompare.

Paura

La paura di Tom, la sua voce di sonnambulo cominciano a produrre i loro effetti. Sì è inquieti, nervosi. Tutti abbiamo la sensazione che la guida abbia perduto la direzione o, per lo meno, non sappia il fatto suo. Guai, quando simili pensieri circolano nel cervello dell'uomo che si trova in mezzo alla foresta! Guai a perdersi di coraggio alla prima difficoltà! Tom, il più ingenuo, il più semplice, sente ora l'influenza dei cattivi spiriti. La foresta, nel suo sguardo, si muove e trema; gli alberi danzano sarabande vertiginose; le liane lo afferrano con dita stecchite di cadaveri. Egli ce lo dice a gran voce a noi tutti ne abbiamo il contagio. Impossibile continuare.

— La radura non si trova! — esclama Segermann. — Mettiamo il campo qui.

Si tagliano rami, si accende il fuoco e, in gruppo attorno al fuoco, attendiamo il supplizio delle tenebre.

— Possiamo essere assaliti dai giaguari e dagli indii. E' meglio fare la guardia a turno noi tre, Tom escluso.

Dimenticherò difficilmente quella notte. Il silenzio avvolgeva tutte le cose, dopo che le scimmie sui rami ebbero lanciato il loro vespertino saluto al sole. Non si discerneva alcun indizio di pericolo, eppure nessuno di noi arrivava a dormire nell'inquietante oscurità. Di notte, l'oscurità della foresta potrebbe paragonarsi a quella di un lungo tunnel. Son le medesime tenebre spesse, quasi solide, che sembrano avere la loro ragion d'essere non nello spazio circostante ma nella retina dell'occhio.

Il mio turno incominciò a mezzanotte. Lo saputo. Non è divertente fare la sentinella, guardare, per ore e ore, davanti a sè, nel buio. La fissità con la quale si osserva un particolare del terreno, alluscina facilmente il cervello. Sembra che tutto si muova, tremi impercettibilmente. Il sentimento che qualcosa di terribile possa sorgere da un momento all'altro esagera.

Cosciente della situazione, scommi a fare un giro attorno al fuoco per ritornare ogni eventuale sorpresa. Poi partendo dal fuoco verso sinistra, percorro una cinquantina di passi: nulla si muove. Verso destra: lo stesso. Una nuova ispezione circolare mi dà identico risultato negativo. Tuttavia, man mano che il freddo e la stanchezza incalzano, un'impressione strana mi possiede: credo che qualcuno mi osservi.

Lo sviluppo di un'idea falsa in un cervello febbrile è repentino. Gli argomenti probativi accorrono, si accumulano, presentano soprattutto il carattere dell'irrefutabile. Presto, io vengo preso nel giro di tale ingranaggio. E la paura mi assale poco a poco, trova la sua ragione a piuttosto glielo trovo io... Sì, degli occhi mi spiano attraverso l'oscurità. Non v'è più dubbio. Gli indii sono lì. Li sento senza vederli, immobili e silenziosi come avoltoi, pronti a sorprendere il minimo segno di stanchezza, la più lieve distrazione nella sorveglianza. E non riesco a ritornar calmo. Quando la paura galoppa nella testa di un uomo, più nulla vale a trattenerla. Il potere inventivo si sviluppa all'estremo ed io così son convinto che il circolo degli indii a volte si allarga, a volte si restringe, che essi hanno paura della mia carabina e si nascondono fra gli alberi al mio avvicinarsi.

*Mi dibatto, rifiuto di prestare fede a tali incubi. Vi riesco in parte. Neppure le bestie sono tranquille. Si agitano continuamente. I campanelli, che abbiamo loro appeso al collo perchè non si perdano, tintinnano. Come se qualcuno si avvicinasse, un muletto, curioso di vedere cosa capita, ha girato la testa facendo muovere il battente del campanello. Indi un secondo è inquietato a sua volta, mentre la

GLI SPORT

La più lunga e la più classica corsa ciclistica a tappe

Stamane si inizia il Giro di Francia

Ottanta corridori, in rappresentanza di cinque Nazioni, lasciano Parigi per la prima tappa che fa capo a Caen -- Fino ai Pirenei Di Paco avrà il comando dei « Tricolori »

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 5 notte.

Poche ore ci dividono dall'attimo in cui la bandierina del mossiere darà il segnale del « via » agli ottanta corridori del 26.o Giro di Francia. Lì seguirà la rombante e fumante carovana delle automobili che sapete: tante volte la penna dei coloristi ha avuto la sua beneficiata nella descrizione di questo piccolo esercito al seguito dei ciclisti, perchè la debba stasera nuovamente raccontarvi che quaranta vetture di giornali sono state iscritte e che i colleghi a bordo di esse faranno servizio radiofonico e fotografico, oltre a quello puramente informativo. Altre automobili, motociclette, aeroplani sono scaglionati sul percorso a raccogliere le lastre impresse dai reporters fotografi e trasportarle celermente a Parigi, dove poche ore dopo riapparirano riprodotte a centinaia di migliaia di esemplari sui giornali illustrati.

Il « leone nero » e la « vacca che ride »

Le quaranta vetture della stampa (mio Dio, come faremo a vedere quello che avverrà nel gruppo di testa!) non saranno che l'avanguardia del grosso, composto dalle vetture di tutte le fogge che la macchina del Giro di Francia mette in moto ogni anno a scopo pubblicitario. Sono i veicoli che rappresentano gli industriali che hanno concorso alla elargizione dei premi (circa 700 mila franchi); rivedremo il « leone nero » che ruggendo distribuisce scatole di lucido per le scarpe; rivedremo la « vacca che ride » e che lascia dietro di sè tanti formaggini avvolti nella carta argentata; rivedremo l'orchestra dei bergamaschi che suonano le fisarmoniche instancabilmente dalle partenze agli arrivi, tutta quella fiera, insomma, che è stata descritta tante volte e che non vale davvero la pena di venire a scoprire oggidì.

Il Tour de France è quello che si sa da anni; l'unica novità consiste nella parte sportiva, che ogni volta, col mutar degli attori e della trama, riserba impreviste emozioni ed imprevedute complicazioni.

E' un fatto che queste corse sostituiscono ormai la decaduta ridalta. La folla cercava nel teatro la figurazione del destino: oggi la scopre nelle competizioni sportive e nella sceneggiatura che queste circonda e nelle parti degli attori che vi agiscono. Ogni volta è un dramma o una commedia; ogni partenza è il cominciamento di una trama di cui ignoriamo l'intreccio e lo scioglimento. Prevarrà il forte oppure il furbo? E quali e quanti ostacoli si frapporranno al trionfo della giustizia e alla mortificazione del reo? Oppure la vittoria è riserbata al personaggio meno simpatico, e il pubblico dovrà adattarsi a vederlo traversare la scena al momento culminante con sulle labbra il tronfio sorriso dei personaggi che attirano gli schiaffi?

Di Paco o Schepers? Ronsse o Leducq? Tutti questi nomini agiscono in scenari sempre diversi, con gesti e con atti mai uguali: domani la loro corsa si svolgerà sulle colline della Normandia; posdomani lungo la zona ubertosa della Vandea; avanti ancora affronteranno la boscosa giogaia dei Pirenei, e poi percorreranno le solatie spiaggie mediterranee; infine valicheranno nuovi monti, si immergeranno in altri boschi.

Il periplo è lungo e abbraccia tutta una Nazione fino alle sue frontiere. Su quello sfondo quotidianamente in movimento, agiranno gli uomini e ogni loro gesto e ogni loro parola saranno diversi da quelli dell'attimo precedente, da quelli di un'ora avanti, da quelli di ieri. Tutte assieme, parole e vicende, concorreranno a maturare il destino di ognuno degli ottanta partiti, quel destino che non conosciamo, ma che pur vedrà il suo coronamento il giorno che un milione di parigini assisterà all'ultimo atto della gigantesca rappresentazione che è durata quasi un mese e ha avuto l'attenzione di vastissime platee. Chi arriverà primo sulla pista rossa del Parc des Princes? I popoli partecipano a quest'ansia e per tenerli informati atto per atto, ora per ora, ci hanno mandati qui e aspettano dalle nostre povere parole che la corsa da essi così distante diventi una cosa viva e corposa, da poter « vedere », da poter « toccare ». Vi riusciremo?

Intanto i preparativi sono diventati, come vuole il frasario in uso in simili casi, febbrili; e c'è veramente qualche linea di rialzo nella temperatura di ognuno che per i compiti più disparati si prepara a vivere la singolare e singoresca avventura attraverso tante regioni. La colpa sarà di quest'aria di Parigi che è greve e afosa come poche altre: oggi pareva di soffocare e nemmeno le quattro gocce che sono cadute verso sera hanno lavato l'atmosfera allentando i nervi e gli spiriti. Quale meraviglia, dunque, che Di Paco sia tuttora irrequieto, pronto a scattare e a imbizzirsi come un puledro non ancora avvezzato alla sella e al morso?

— Non so perchè, ma io sono sempre « nervoso » — mi diceva oggi l'atletico toscano che tanti suffragi per la vittoria finale raccoglie costi sul proprio nome. Dall'anno scorso si è irrobustito e ha persino aggiunto qualche chilogrammo al suo peso ad onta dell'allenamento continuo. Adesso è arrivato agli 83. Quello che non è cambiato è il suo umore bizzarro: il più leggero contrattempo appare ai suoi occhi una tragedia; non conosce cosa voglia dire pazienza e adattamento a molte contingenze della vita in società. Adesso si è messo in testa che le sale del ristorante ove mangiano tutti i corridori delle varie squadre sia servita dai camerieri con eccessiva negligenza e a modo suo ha protestato chiedendo di farsi portare i pasti in una saletta appartata. Allora per rabbonirlo il direttore stesso dell'albergo lo ha invitato alla sua tavola. Ma stasera il bollente Raffaello mi confidava che neanche là ci si trova bene. Speriamo che tanta esuberanza trovi il suo sfogo sulla strada dove l'irrequietudine del toscano dovrebbe preoccupare gli avversari che lo temono in tutti i sensi.

— Mica che io sia matto, sa — soggiungeva il mio amico fumando velocemente una « Principe di Piemonte », — ma un mi piace passà per stupido, ha 'capito?

Le stranezze di Di Paco

Si tratta, come sappiamo dall'anno scorso, di un combattente di un genere tutto speciale; sono certo che le sue possibilità finiche sono formidabili; il dubbio è giustificato quando si passa a considerare il lato spirituale dell'atleta. Mica che sia cattivo o egoista, tutt'altro: oggi, nella riunione che il Commissario italiano ha tenuto coi corridori della nostra squadra onde accordarsi sui compiti che ad ognuno spettano onde facilitare un'affermazione nazionale, Raffaello esclamò senza che nessuno glielo avesse domandato:

— Tutti i premi che io potrò vincere li spartisco con voi.

E a me che lo interrogavo alla larga per fargli confessare i suoi progetti dichiarò non meno esplicitamente:

— L'esperienza dell'anno scorso mi ha giovato. Anche dovessi prendere « la cotta » sulle salite, non molierò, ma baderò a ridurre al minimo il distacco che dovessero prendermi. Pazienza se perderò dei minuti sui Pirenei, e come promesso di esser prudente sulla prima salita che è l'Aubisque, lotterò sul Tourmalet fino alla morte per non aggravare la mia posizione. Certo che non mi scoraggerò a non farò come l'anno scorso, che diedi ascolto ai « capocrettisti » — ha concluso l'interpellato.

Come si è già detto ripetutamente, l'abbuono dei minuti all'arrivo è dovuto una disposizione che permette ai corridori non molto forti sulle salite di riguadagnare nelle volate il tempo perduto. Una volta, per quello che riguarda la vittoria finale, non ci si doveva preoccupare degli arrivi in gruppo e conseguenti piazzamenti in volata; quei successi parziali non avevano che un significato morale e al corridore che li riportava davano il guadagno di due o tre carte da mille, ma nulla agli effetti della classifica generale. Adesso, con l'abbuono di quattro minuti al primo arrivato, due al secondo e uno al terzo, potete immaginare quanto accanimento ci metteranno gli sprinters delle varie squadre nel cercare di guadagnare con le volate il tempo che presumibilmente perderanno sulle montagne, queste annannuggio sicuro dei tipi rudi e resistenti, i così detti stayers della strada. Una volta potevamo dire che non è con le volate che si vince il Giro di Francia; adesso, chi sa?

Un ardito esperimento

Tanto per ipotesi, pensiamo che Ronsse o Barthelemy o Di Paco o altro veloce delle brigata arrivi al piede dei Pirenei col bagaglio di un paio di vittorie di tappa e un secondo posto: ecco che egli avrà dieci minuti di vantaggio su Pesenti o Demuysère o Bidot o altri che i minuti possono contare di guadagnarli soltanto sull'Aubisque e sul Tourmalet. Probabilmente il giorno dopo questo vantaggio dello sprinter si sarà volatilizzato, ma gli rimane aperta la via per rifarsi nelle successive tappe piane e non soltanto di Montpellier, Cannes e via dicendo, ma anche di Perpignano perchè di solito la seconda tappa dei Pirenei non scatena la furiosa battaglia della Pau-Luchon.

Chi non vede come la novità escogitata dalla fertilissima mente del signor Desgrange è destinata a imprimere al Tour una fisonomia mai avuta finora, in cui l'incertezza per il risultato finale viene mantenuta anche dopo le tappe montagnose, ove la corsa prematuramente assumeva il suo aspetto definitivo, quello che rimaneva intatto e inattaccabile pei rimanenti due terzi del Tour? E sarei in contraddizione con me stesso, e col modo nel quale intendo e interpreto lo sport ciclistico, se a priori mi dichiarassi contrario a questo ardito e nuovissimo esperimento. Sono ben venuto quando apposi tamente per vedere come il sistema funzionerà e se non sarebbe il caso di applicarlo, più o meno corretto o più o meno integrale, anche in quel nostro Giro d'Italia, che ha tanto bisogno di ricostituenti.

La consegna dei nostri

Ho accennato più su alla riunione che i corridori italiani hanno avuto coll'avv. Cherubini della nostra Unione Velocipedistica, e credo di non svelare un segreto diplomatico riferendo che nel corso di essa si parlò dell'aiuto che scambievolmente i corridori dovranno portarsi e lungo il percorso, nel disgraziato caso di incidenti, e poi nell'ultimo chilometro, quando si tratterà di portare il più autorizzato della squadra, dico Di Paco, nella migliore posizione per attaccare l'estrema volata. Senza dare overchia importanza a questi piani preventivi, che poi nella realtà non sempre sono di pratica attuazione, notiamo che bene ha fatto il rappresentante del nostro massimo Ente ciclistico, di cui la squadra è la riconosciuta emanazione, ad ammonire i corridori richiamandoli a considerare che da essi molto aspettano gli sportivi italiani, e che eventuali defezioni o atti d'indisciplina saranno severamente giudicati e puniti. Raccomandò la massima concordia; ne sicuro che per quanto riguarda i premi in denaro (non dimentichiamo che qui si parla anche di professionisti) egli garantirà la ripartizione in proporzione ai meriti di ognuno (intendendo principalmente per meriti lo spirito di sacrificio a favore del corridore o dei due corridori che presumibilmente saranno i leaders della squadra.

Tali disposizioni e tali leaders li conoscete, avendone parlato nella mia corrispondenza di ieri. Soltanto che, secondo le indicazioni del Commissario italiano, il posto di Morelli ad essere con Canazza il primo a fermarsi per aiutare Di Paco o Pesenti è stato preso da Orecchia. Sarà il buon « Groscia », al quale mai si fa appello inutilmente quando c'è di mezzo una causa giusta, che dovrà privarsi della ruota per darla al campagno più illustre e permettergli di perdere il minor terreno possibile. Lui, il cireneo, si fermerà sulla strada a cambiare il tubolare e a gonfiarlo con la pompa; mentre, davanti, il leader troverà scaglionati prima Canazza, poi Morelli e Gestri. Naturalmente al ruolo di sacrificio presceltosi da Orecchia dovrebbero di tappa in tappa e secondo le evenienze alternarsi anche gli altri, ma questo è un altro discorso. Fu allora che Di Paco uscì nella simpatica offerta di mettere a disposizione della squadra tutti i premi di tappa che lui eventualmente vincerà. Marchisio e Camusso, come ho detto ieri, faranno la loro corsa fino a Pau e in base al risultato che otterranno nella tappa successiva si vedrà quale dovrà essere il loro comportamento, cioè il loro dovere o il loro diritto rispetto ai compagni della squadra. Ma, d'altronde non bisognerà eccessivamente preoccuparsi di quella che sarà la condotta delle équipes a volerle considerare con la lente di ingrandimento. Non dimentichiamo che il nostro problema è anche quello delle altre squadre, la cui incertezza per la designazione degli uomini da sacrificare nelle prime tappe non è minore che fra noi. Non avete visto che la squadra belga conta ben quattro uomini — Schepers, Ronsse, Jean Aerts e Demuysère — che in pectore possono vantare ognuno le possibilità e le pretese di assumere il ruolo di leaders? Non è quindi il caso, oggi, di impressionarsi soverchiamente per le difficoltà. Ne riparleremo fra qualche giorno.

La mossa internazionale

Era intanto venuto mezzogiorno, e forse qui ci starebbe bene la descrizione della grande sala da pranzo dell'albergo pressochè interamente occupata dagli « assi » delle varie Nazioni. Italiani di qua, belgi di là, in fondo i tedeschi aggruppati attorno al loro direttore Schmidt, e gli svizzeri tristi e taciturni come di già rassegnati alla loro sorte che è di essere gli ultimi. Tutte le squadre erano al completo e mangiavano e bevevano di buona voglia. Soltanto la rappresentanza francese era ridotta ai minimi termini, non essendo presenti che i tre non parigini di essa: l'auvergnate Lapebie, il marsigliese Peglion e il nordista Barthelemy, che qui considerano il più veloce dell'équipe azzurra. Potrò ottenere la vostra assoluzione se non mi metterò a descrivere ancora una volta il pasto dei rappresentanti delle cinque nobili Nazioni? Forse la curiosità è tale che si vorrebbe fin d'ora sapere da me se Ronsse, ad esempio, ha continuato a verdere i capelli come prometteva da quando lo vedemmo l'ultima volta tre anni fa a Zurigo vincere il campionato del mondo, oppure come è quello Schepers (si pronunzi: S-schepèr) che tutti indicano come futuro vincitore, e infine qual'è l'opinione dell'illustre signore tal dei tali, gran luminare della scienza ciclistica, sul probabile risultato del Tour? Vogliamo rimandare ai prossimi giorni?

Non mancherà il tempo e l'occasione di farvi conoscere uno per uno secondo i meriti e, se poi l'estro del mio spirito osservatore, i protagonisti della corsa gialla che il buon vecchio Desgrange lancia sulle strade di Francia al raggiungimento del centomillesimo chilometro. Quanta strada dal 1903 che vide la nascita del Tour su sole cinque tappe! Ed è sempre per la stessa ragione che non descriverò neppure la scena della distribuzione dei numeri e delle valigie e della piombatura delle macchine, avvenuta come al solito nel cortile del giornale organizzatore nel Faubourg Montmartre, a pochi passi dai grandi boulevards brulicanti di traffico.

La parata, cominciata alle 10 del mattino, era finita alle 6 del pomeriggio, e tutti gli ottanta prescelti risultavano presenti. Gli italiani che concorrono nella categoria minore sono, come è noto, sette, e cioè: Pancera di Verona, Catalani di Varese ma residente in Francia, l'astigiano Viarengo, anch'egli qui stabilito da un paio d'anni, il romano Cacioni, il bolognese Simoni, l'altro varesino Zanzi e infine il piccolo nostro piemontesino Barral, ribboccante di fiducia e di buoni propositi. La curiosità del pubblico, che vuole la sua parte, sarà sicuramente soddisfatta domattino per la scena della partenza, che sarà per davvero spettacolare al sommo grado.

Da Montmartre al Vesinet

Alle 7 in punto la porta cocchiera del palazzo dell'Auto sarà spalancata e due battenti e da essa usciranno i corridori che, a cominciare dalle 6,30, si saranno ammassati. Inquadrato da ottanta agenti ciclisti, il corteo si metterà in moto e in testa vi saranno gli otto corridori belgi vestiti di maglia nera con fascia giallo-rossa alle reni. Seguiranno i nostri, che indosseranno una maglia tricolore in cui il verde sarà il colore predominante; poi gli svizzeri in rosso e croce bianca sul petto; i tedeschi in giallo; infine i tricolori francesi, per cui l'azzurro avrà la preferenza sul bianco e sul rosso. I quaranta « assi », seguiti dai quaranta individuali e dalle automobili della stampa (vi ho già detto quante, a un dipresso, saranno!) percorreranno lentamente i grandi boulevards e svolteranno per la rue Royale o la place de la Concorde, indi per l'Avenue des Champs Elisé e sfiorando l'Arco di Trionfo si porteranno nella località fissata per la partenza, che è al Vesinet, una decina di chilometri fuori Parigi. Poichè non c'è ragione perchè sia diversamente dagli anni scorsi, una grande folla, la moltitudine delle occasioni eccezionali, farà ala al pittoresco corteo, rutilante di colori e rumoroso come il passaggio di un reggimento di artiglieria. Scroscieranno gli applausi; ai corridori giungeranno gli incitamenti e gli auguri gridati in venti dialetti diversi. Ognuno dei ragazzi, delle donne, degli uomini che li saluteranno e che si saranno sicuramente prescelto un favorito fra gli « assi », gli batteranno dietro il loro cuore come se potessero aiutarlo e renderegli meno grave l'aspra e lunga fatica che li attende. Forse qualche madre, certo qualche sposa guarderà con gli occhi lucidi di commozione nel folto del gruppo per ricercarvi « son môme » e gridargli l'ultimo augurio. Quanti nostri connazionali vi saranno dentro quella moltitudine, ansiosi anch'essi di vedere, sia pure per un attimo solo, ma di vederlo e di urlargli « vinci! », un italiano che, come lui, è nato sotto lo stesso del cielo e parla la stessa nostra lingua materna? Oh! Se i nostri sentissero appena il significato che queste corse assumono quando vi è impegnato l'amor proprio nazionale, se avessero coscienza della tanta trepidazione con la quale tra poche ore si comincerà in ogni nostro paese a seguirli idealmente lungo le brune strade di Francia!

Qualche ora fa, all'ora del rush serale mi sono trovato a faccia a faccia, in una via traversa d'un boulevard esteriore, con due muratori bianchi di calcina che uscivano da un edificio in costruzione. Poichè sentii che parlavano piemontese, li ho fermati ed ho domandato loro a bruciapelo:

— Chi vincerà il Giro di Francia?

Ad una voce hanno risposto:

— Speròma ch'a sia n'italian...

Li ho presi sotto braccio, uno per parte, e siamo andati insieme a bere un « sensanò » (così qui chiamano il nostro vermouth) al caffè più vicino.

VITTORIO VARALE.

LE 21 TAPPE DEL "TOUR"

I	6 luglio,	mercoledì	Parigi-Caen	Km. 200
II	7	giovedì	Caen-Nantes	» 293
III	9	sabato	Nantes-Bordeaux	» 382
IV	11	lunedì	Bordeaux-Pau	» 195
V	12	martedì	Pau-Luchon	» 227
VI	14	giovedì	Luchon-Perpignan	» 323
VII	16	sabato	Perpignan-Montpellier	» 165
VIII	17	domenica	Montpellier-Marsiglia	» 202
IX	18	lunedì	Marsiglia-Cannes	» 191
X	19	martedì	Cannes-Nizza	» 133
XI	21	giovedì	Nizza-Gap	» 233
XII	22	venerdì	Gap-Grenoble	» 99
XIII	23	sabato	Grenoble-Aix les Bains	» 230
XIV	24	domenica	Aix les Bains-Evian	» 204
XV	25	lunedì	Evian-Belfort	» 231
XVI	26	martedì	Belfort-Strasbourg	» 145
XVII	27	mercoledì	Strasbourg-Metz	» 165
XVIII	28	giovedì	Metz-Charleville	» 159
XIX	29	venerdì	Charleville-Malò	» 270
XX	30	sabato	Malò-Amiens	» 214
XXI	31	domenica	Amiens-Parigi	» 154

LE SEMIFINALI DELLA « COPPA EUROPA »

L'odierno incontro Juventus-Slavia

Trentasettemila sokols adunati a Praga

(Dal Nostro Inviato Speciale)

Praga, 5 notte.

Abbiamo assistito oggi ad uno spettacolo indimenticabile: alle esercitazioni ginniche di 17.000 ragazze e di 20.000 atleti nel caratteristico costume dei « sokols ». Questa massa imponente di ginnasti si è esibita di fronte ad una folla di 250.000 spettatori, che hanno preso letteralmente d'assalto l'immenso Stadio di Strahof, che si erge su di un altipiano ad occidente di Praga.

La festa dei « sokols »

La festa dei « sokols », che si svolge ogni sei anni, ha congestionato la Capitale, nella quale sono giunte per l'occasione circa 350.000 persone da ogni parte della Repubblica non solo, ma dalla Germania, dalla Russia, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dalla Bulgaria, dalla Polonia, dalla Francia e finanche in buon numero dall'America. Praga è rigurgitante di folla e le camicie rosse dei « sokols » chiazzano di vivi colori la massa grigia della moltitudine, che percorre senza posa le vie del centro, conferendo al traffico della città un ritmo convulso. Tra questa folla si sono confusi oggi i nostri giuocatori, i quali, avvicinandosi ormai il termine della loro rapida corsa attraverso l'Europa centrale, hanno voluto visitare i magnifici magazzini alla ricerca di oggetti-ricordo da portare in Patria. Così, dopo ore di marcia fra una calca indescrivibile, e dopo il pranzo all'Hôtel Paris, nel pomeriggio ci siamo incamminati, assai per tempo, verso lo Stadio di Strahof, e la quale automobili, imbottigliate fra due interminabili colonne di macchine, hanno impiegato circa due ore a percorrere i pochi chilometri per raggiungere lo Stadio. Qui abbiamo trovato ai cancelli decine di migliaia di persone che se ne tornavano in città, sotto il sollcone, per non aver trovato posto, dato che tutti i biglietti (quelli a minor prezzo costano 40 lire e quelli più cari 150) sono da dieci giorni completamente esauriti.

Quando siamo finalmente riusciti a trovare posto ci si è presentato davanti agli occhi uno spettacolo veramente impressionante. Lo Stadio era gremito sino all'inverosimile in ogni ordine di posti e la folla era talmente serrata che, di tratto in tratto, gli infermieri dovevano accorrere con le barelle per astrarre dalla ressa compatta degli spettatori le donne e gli uomini che, presi da malore, si accasciavano svenuti.

Veramente superbo questo Stadio, che la Repubblica ha creato appositamente per le grandi adunate dei « sokols ». Alla sua costruzione il Governo di Praga ha concorso con la somma di 20 milioni di corone, ed il Municipio ha dato a sua volta 5 milioni di corone, e altri 3 milioni ha speso per la costruzione di nuove linee tranviarie. Ciò che riguarda la costruzione vera e propria dello Stadio, lo spianamento dell'enorme piazzale interno, che misura metri 320 di lunghezza per 220 di larghezza, la costruzione dei guardaroba, delle tribune, delle cucine, dei magazzini, degli spogliatoi, venne eseguito a completo spese della Federazione Cecoslovacca dei Sokols.

Nell'immenso campo esercizi ginnici vengono compiuti, come già abbiamo detto, da 20.000 atleti e 17.000 ragazze, delle quali un centinaio almeno sviene durante le esercitazioni. La folla saluta con acclamazioni, che si ripercuotono come colpi di tuono, le evoluzioni dei ginnasti, la cui massa offre agli occhi lo spettacolo di un mare di persone che, calmo a tratti, assume aspetti diversi ad ogni nuova esercitazione dettata al suono di un'orchestra, che occupa tutto il settore centrale dei posti popolari.

Lo spettacolo continua sempre rinnovandosi, ma dobbiamo rinunciare agli esercizi finali, che vengono eseguiti in onore del fondatore dei « sokols », dottor Tyrs, per recarci alla Legazione d'Italia.

La visita al campo della Slavia

Quivi S. E. il Ministro Pedrazzi e gli altri membri della Legazione hanno accolto con grande cordialità i calciatori e si sono detti sicuri che anche a Praga i campioni d'Italia sapranno offrire a questa folla sportiva, che è veramente buongustaia in materia calcistica, non solo uno spettacolo di « football » di alta classe, ma anche una dimostrazione del loro spirito di disciplina e di correttezza. I calciatori hanno risposto alle parole loro rivolte con un triplice potente « alalà »; e poi, in torpedone, hanno visitato i terreni dello Sparta e dello Slavia, assistendo anche alla finale del torneo slavo di calcio, disputatosi tra lo Sparta e il Bohemian, vinto dallo Sparta per quattro « goals » a tre.

Il campo dello Slavia, che nella tantro della partita di domani, non può contenere che 25.000 spettatori al massimo e di questo si dolgono i dirigenti del « club » bianco-rosso perchè molte migliaia di spettatori non potranno sicuramente trovare posto. L'attesa per l'incontro è dopo le due affermazioni conseguite dai campioni d'Italia su quelli d'Ungheria, enorme, tanto che già si sono organizzati degli speciali servizi automobilistici che trasporteranno a Torino i « supporters » dello Slavia per il « match » di ritorno di domenica. Nessuna novità è da segnalare per quanto riguarda le due squadre, che scenderanno in campo al gran completo, agli ordini dell'austriaco Braun.

Qui a Praga si è convinti in un secondo degli uomini di Pianicka, ma si riconosce che i bianco-neri saranno per i locali avversari assai difficili. Come ieri abbiamo detto, si prevede una battaglia serrata, assai dura, anzi, per il giuoco forte della squadra ceca. La Juventus dovrà fare appello a tutte le sue energie per reggere all'urto formidabile. Occorrerà non smarrire la calma, qualunque possa essere la piega che prenderà l'incontro, per non compromettere non solo il risultato del « match » di domani, ma anche quello della partita di domenica prossima a Torino.

Nonostante il pronostico sia favorevole ai cechi, noi siamo convinti che l'incontro non è perso per i bianconeri, solo che essi sappiano sfoggiare la decisa volontà e la capacità superiore che li ha portati a dominare a Budapest i bianco-verdi del Ferencvaros.

La partita avrà inizio alle 18 e le squadre ripartiranno per Torino alle 21,41 così da rientrare in sede venerdì mattina. Questa sera il barone Mazzonis ha voluto che i giuocatori pranzassero, anzichè all'« Hôtel », a Barandov, un incantevole luogo sulla sommità di una collina delle vicinanze della città, ove si dà convegno tutto il mondo elegante della Capitale, e da dove si gode lo spettacolo magnifico del tramonto sulla città, i cui principali monumenti sono illuminati a giorno da potenti riflettori.

Al ritorno abbiamo trovato Praga invasa da nuova folla, perchè, tra ieri e oggi, sono giunti 112 treni speciali di « sokols » e 105 treni di visitatori. La Direzione delle Ferrovie ha diramato un appello ai viaggiatori perchè siano disciplinati e pazienti, ed il Sindaco ha fatto affiggere manifesti per la popolazione, perchè ognuno adorni la propria casa ed il proprio negozio per mostrare agli stranieri il giubilo della popolazione per questa sua festa nazionale. Luci e fiori sono ovunque, e Praga è trasformata in una città incantata. Ma tutto questo non distoglie il pensiero di tutti noi dalla gara di domani: ad essa sola pensano i giuocatori e noi viviamo con loro le ore di febbrile attesa.

LUIGI CAVALLERO.

Motonautica

Poco soddisfacenti prove del « Miss England III »

Loch Lomond (Scozia), 5 notte.

Questo pomeriggio Kaye Don ha fatto la prima prova a bordo del *Miss England III*, sul quale, come è noto sono stati montati motori più potenti di quelli che il motoscafo aveva nelle prove di Gardone. Le migliaia di spettatori radunati sulla riva del lago hanno lanciato grida di meraviglia e di stupore quando il motoscafo, lanciato a tutta velocità, si è sollevato per qualche attimo in posizione quasi verticale con la prora in aria e con la poppa che sfiorava l'acqua. Abbandonai, il motoscafo, ha preso la posizione inversa: la poppa in aria e la prora immersa in acqua. Il pilota ha subito rimesso in linea il motoscafo ed ha continuato la corsa. Alla fine della prova, Kaye Don non ha voluto dire una parola circa l'esito, dando solo risposte evasive alle domande che gli rivolgevano i giornalisti. Del contegno del pilota era per altro evidente che la prova non aveva dato i risultati sperati. E' probabile che prima del calare del sole il motonautico ritenti.

Motociclismo

Il Circuito di Arona

quinta prova di Campionato Italiano

Arona, 5 notte.

Al suo secondo anno di vita il circuito di Arona acquista un valore, sia dal lato tecnico che sportivo, che può essere superato da ben poche corse in Italia. E' questa la quinta gara di campionato italiano di prima categoria, che per la conformità del suo percorso, sostituisce con certo indegnamente lo scomparso circuito del Lario.

Il percorso misura Km. 16,400 e dovrà essere ripetuto dieci volte per la macchina delle categorie 175 e 350 cmc. e quindici volte per le macchine delle categorie 350 e 500 cmc. Il fondo stradale ottimo nel tratto finale del circuito, non lo è altrettanto nella parte centrale e metterà certamente a dura prova uomini e macchine. La gara si svolgerà sulle note colline dominate dalla gigantesca statua di S. Carlo, e ciò fornirà certo motivo di grande attrattiva per il pubblico che accorrerà ad assistere alla battaglia che si prevede incerta ed emozionante. La corsa sarà quest'anno maggiormente curata dal lato dei servizi sia per il pubblico sia per i corridori; e di ciò ne dà affidamento la solerzia del Presidente del Comitato organizzatore rag. Mario Briccarello coadiuvato dall'instancabile avvocato comm. Giuseppe Mauro.

Per quanto tempo manchi al giorno della gara il circuito è già stato provato da parecchi campioni: il più assiduo è sempre Panella che vuole prepararsi coscienziosamente per cogliere nella sua città il lauro più ambito. Tra gli iscritti notiamo i nomi di Bruni, Aldrighetti, Pigorini, Panella, ecc., e di tutti gli altri migliori. I premi ascendono a più di 20 mila lire, oltre a coppe, medaglie e premi speciali per i giri più veloci.

Atletica

Il compiacimento del Segretario federale per la vittoria di Lione

In seguito alla vittoria riportata dalla squadra torinese domenica a Lione nell'incontro triangolare il Segretario federale ha voluto manifestare il suo compiacimento al Comitato Regionale della Fidal, col seguente telegramma:

« Vivamente mi felicito per vittoria atleti torinesi riportata Lione e prego rendersi interprete mio sincero plauso partecipanti tutti alalà. Andrea Gastaldi - Presidente Ufficio Sportivo Federale ».

Il comm. Luigi Bossi dell'ufficio Sportivo Federale ha così telegrafato:

« Plaudendo splendida affermazione porgo vive felicitazioni saluti fascisti. Luigi Bossi ».

Bocce

Il Torneo notturno degli « assi »

organizzato dalla « Stampa »

Folla enorme ieri sera attorno al bocciodromo del Parco Michelotti, in occasione della disputa della sesta serie di partite del torneo notturno degli « assi » organizzato dalla *Stampa* in unione al Dopolavoro Provinciale. Dei quattro incontri in programma, uno, quello fra la Madonna del Pilone e la Bocciofila Cervo non ha potuto avere luogo perchè quest'ultima è ancora a S. Remo per disputare la finale della gara internazionale.

La terna del Dopolavoro Ferroviario di Torino formata da Canta, Tentore e Valpreda, ha ottenuto un nuovo brillantissimo successo battendo per 16 a 1 ed una bocciа rimasta la Snia Viscosa (Baravaglio, Chiappino e Molinari). Altra bella vittoria ha ottenuto la Corale Po (Bellia, Zeppegno, Senteghe) che rimasta distaccata a metà partita si è ripresa ed ha decisamente fermato l'Amatori Armonia (Bosco, Valente e Negro) al 12 punti. La terna del Dopolavoro Fiat (Bortone, Zangolini ed Olivieri), non ha potuto cennivamente faticato a battere il G. B. Farina, i cui Scotti, Villa ed Asom ieri sera non erano « a punto ».

La classifica vede al comando il Dopolavoro Ferroviario di Torino, seguito dalla Snia, dal Fiat, dai Farina, dalla Corale Po e dall'Amatori Armonia. Cervo e Madonna del Pilone giocheranno la loro partita di recupero, sabato sera.

La Coppa R. Daubrée

Il Dopolavoro Provinciale di Torino — Direzione Tecnica Bocciofila — indice, e il Michelin Sport Club organizza, per domenica 10 luglio, una gara a quadrette, riservata a Società o Gruppi Sportivi regolarmente aderenti all'O. N. D. e ai giuocatori tesserati all'O. N. D. e F. I. E. per il 1932 e muniti della tessera della F. I. G. B.

La gara avrà inizio alle ore 7 precise al Campo Michelin (via Varolengo, 70) dando un'improrogabile tolleranza di mezz'ora a quei giocatori partecipanti provenienti da Società fuori Torino. Le quadrette potranno essere formate da un giocatore di prima categoria, uno di terza A, due di terza B (quarta), oppure da due giocatori di seconda categoria e due di terza B (quarta) o terminazioni inferiori.

Le iscrizioni, in L. 20 per quadretta, si ricevono presso la Casa degli operai sino alle ore 18 di venerdì 1.o luglio; e presso la sede sociale, via Varolengo N. 73 sino alle ore 21 dello stesso giorno, ora in cui avrà luogo il sorteggio per la prima eliminazione, al quale possono partecipare i rappresentanti delle società iscritte.

A RICCIONE

Partenza 15 Luglio
Ritorno 31 Agosto

Retta complessiva fino ai 12 anni L. 530
" " " 16 " " 700

Per schiarimenti rivolgersi:

ISTITUTO MILITARIZZATO S. CELSO
Via Abbondio Sangiorgio, 5 - MILANO
Telefono 92-783

STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO
nonchè deliziosa villeggiatura estiva in una delle più belle Vallate Alpine, a:
ST.-VINCENT (Valle d'Aosta)
GRAND HOTEL BILLIA Stabilimento Idroterapico Massoterapico e Massoterapico diplomatico
Tavola di regime — Restaurant — Garage.
Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Ruggero MORACCHINI.
Assistente Clinica Medica R. Università di Torino.

I romanzi della realtà

Milioni d'oro in fondo al mare

celati in pezze di formaggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Brest, 5 notte.

Mentre, anzichè diminuire, si accentua ogni giorno nel mondo marinaro l'impressione del successo italiano — di questo successo che la Unione dei Marinai del Nord America ha qualificato «la più audace impresa pensata ed eseguita sul più terribile mare del mondo» — ecco che, per un fenomeno facilmente comprensibile, l'attenzione di tutti viene richiamata non solo sul fatto dell'Egypt ma sugli immensi orizzonti che si schiudono alla ricerca umana in quello sconfinato cimitero di ricchezze che è il fondo del mare.

Ormai la battaglia è vinta su tutta la linea per quanto concerne la dimostrata possibilità di raggiungere le grandi e le grandissime profondità.

Una grave difficoltà

I palombari dell'Artiglio, che hanno camminato all'avanguardia di questa titanica marcia alla conquista dell'ignoto, e che possono ormai considerarsi insuperati maestri di tutti gli ardimenti, dichiarano esplicitamente che non vi è limite alle loro possibilità per quanto concerne l'impiego degli scafandri speciali.

I due punti — che resteranno sempre da superare in qualunque ricerca — sono l'ubicazione della nave e la questione della luce che non si può sperare oltrepassi, neanche nelle circostanze migliori, gli strati acquei di duecento o duecentocinquanta metri.

Chi non ha seguito le operazioni di dragaggio con le quali fu ritrovato l'Egypt non potrà mai farsi un'idea chiara dell'immensa, quasi insormontabile difficoltà di ritrovare le navi affondate. Il palombaro Raffaelli ha detto ieri, accennando alle pretese del famoso capitano Davis:

— Se noi tagliassimo le boe che segnano il relitto, chiederemmo noi stessi un altro anno per ritrovarlo!

E ha detto la verità. Quando fu imbarcato per le ricerche il capitano Le Barzic — comandante del Seine che aveva buttato a fondo l'Egypt — egli valutò il posto dell'affondamento con un errore di due miglia marine. Il famoso «punto» sul quale si dovrebbe, secondo le opinioni di chi non ha mai navigato, basarsi matematicamente, non dà invece che indicazioni molto relative: fare un circoletto con la matita rossa sulla carta dell'oceano è molto facile, ma sulla mutevole superficie del mare non è altrettanto facile, in pratica, girare per dei mesi interi intorno a uno scafo giacente in un avallamento del fondo, senza che le reti riescano a incocciarlo.

Questo premesso, vi dirò ora che l'attensione degli italiani volge già a un'altra impresa che supera dal lato romanzesco tutto quanto è stato mai scritto nei libri di avventure.

Scartata l'impresa dei galeoni della baia di Vigo — nascosti da montagne di fango grigio — si parla oggi di una vicenda inaudita.

I misteri del Mare del Nord

Nelle acque del Mare del Nord, a breve distanza dalla costa della Norvegia, giace sul fodo il grande piroscafo Tubantia, silurato durante la guerra. Ora, secondo notizie su cui non posso per ora dilungarmi ma che sono estremamente attendibili, lo scafo del piroscafo rinserra un originalissimo carico: la stiva conterrebbe una grossa partita di pezze di formaggio d'Olanda. Le quali, evidentemente, non basterebbero a sollecitare la curiosità e l'interessamento dei palombari, se queste pezze di formaggio non avessero una caratteristica insolita: quella di contenere nel loro interno, accuratamente scavato, un centinaio di milioni d'oro...

Evidentemente non è stato possibile fare molta luce sull'origine di questa trasformazione; basti ricordare per ora che una Nazione belligerante ebbe, in un dato momento, bisogno di far giungere da oltre oceano, durante la guerra, un notevolissimo valore. Oscure circostanze fecero sì che il piroscafo che trasportava questo carico fosse silurato, e per lungo tempo, a per ragioni assai comprensibili, nessuno fiatò su questo commestibile prezioso che la nave trasportava in America.

In fondo al Mare del Nord, a una profondità irraggiungibile da tutti — da tutti, fuorchè da questi quadrati e magnifici ragazzi di Viareggio — dorme dunque questo fantastico tesoro; varie Società straniere hanno già ronzato attorno al Tubantia, attirate forse dall'odore del formaggio.

Non è possibile dire per ora quali siano le intenzioni di coloro che sono a capo degli «artiglionauti». Certo, nel quadrato dell'Artiglio, curvi sulle carte dell'Atlantico, abbiamo tutti lungamente studiato, con un'appassionata curiosità che il fatto giustifica, le profondità del Mare del Nord.

La nuova avventura

Nulla di più curioso di queste sedute nel piccolo salone dell'Artiglio, mentre il vento fischia fra i cordami e il cagnolino-mascotte, regalato dagli inglesi al capitano Carli, manifesta, abbaiando, il suo cattivo umore per essere stato creato marinaio per forza. Sembra qualche volta di essere nella saletta di una nave sperduta nei mari polari, tanto il mondo appare lontano. La terra, così vicina, non ha seduzioni per gli uomini dell'Artiglio: si vive a bordo, mentre sulla banchina la gente guarda curiosamente questi italiani così allegri che cantano le canzoni della Patria.

Ieri un superbo yacht che batteva la bandiera americana ha gettato l'ancora nella rada di Brest: poco dopo un motoscafo ha recato a bordo dell'Artiglio una comitiva di inglesi. C'era fra essi un capitano degli Usseri di Sua Maestà, dal nome e dall'origine italiana, il barone Giorgio Marocchetti. Egli aveva voluto approdare a Brest con la nave «per stringere la mano — così egli ha detto — agli eroi della sua razza».

Il mare e il vento continuano a infuriare al largo di Ouessant; ma si spera che domani o dopo la calma ritorni e l'Artiglio possa riprendere le sue fruttuose operazioni.

Ormai i palombari sanno che cosa li aspetta sul fondo: i milioni sono al sicuro, nè c'è pericolo che «i soliti ignoti» vadano di nottetempo a scassinare quella che fu l'invidiabile cassaforte dell'Egypt.

ITALO SULLIOTTI.

L'avventura dell'Atlantide

La fame e le allucinazioni di due aviatori

Berlino, 5 notte.

I giornali hanno da Sidney altri particolari sull'avventura dell'aviatore Bertram e del meccanico Klausmann nella jungla australiana dove sono stati miracolosamente ritrovati dopo un mese di smarrimento.

I due aviatori, oggi, sono stati alla meglio, data le loro condizioni, imbarcati su di motoscafo per Wyndham; il Commissario Marshall, che li ha recuperati e che li accompagna, ha inviato un secondo rapporto a Wyndham.

«I nostri due profughi — scrive — stanno ora bene, relativamente sempre alle circostanze ed alle loro condizioni, ma sono però ancora esauriti in seguito alle terribili sofferenze e fatiche sopportate nella traversata della jungla. Essi soffrono sempre di allucinazioni e delirano, dovute alla fame e al deperimento, e non riescono quasi ancora a convincersi di essere definitivamente sfuggiti alla morte. Dobbiamo ancora nutrirli per misura di precauzione soltanto con nutrimento liquido e con acqua. In seguito alle privazioni prolungatesi per varie settimane essi sono in sostanza stati salvati dalla forma speciale di «pazzia della fame» ben conosciuta in queste desertiche regioni; e dovranno trascorrere certamente ancora delle settimane prima che essi possano dirsi definitivamente ristabiliti».

Marshall riferisce poi come meravigliosamente e rapidamente gli indigeni abbiano trasmesso, attraverso centinaia di miglia, fino a Windham la notizia del ritrovamento, e il biglietto stesso di Bertram, a mezzo di un organizzato servizio di staffette, munito di segnalazioni di fuoco in modo che fosse effettuato prontamente il cambio delle staffette. Dopo quattro giorni e quattro notti ininterrotte di viaggio, il breve biglietto, tracciato dalla mano quasi morente di Bertram, tutto unto di sudore e di grasso, ma però ancora leggibile, giunse finalmente a Wyndham, e fu la salvazione. Qualcuna di quelle eroiche staffette, che per proteggersi dalle insidie della jungla viaggiava coperta di amuleti, ha coperto in un giorno 80 miglia.

Il delitto di Lady Barney

Le responsabilità dell'imputata nel dibattito oratorio dell'accusa e della difesa

Londra, 5 notte.

Terminerà quasi certamente domani un processo che ha destato enorme interesse in tutta l'Inghilterra e che i giornali a grande tiratura hanno avuto il coraggio di definire come il più grande processo del secolo.

I protagonisti di questo processo sono una giovane ventiseienne, la signora Elvira Barney, la quale è conosciutissima a Londra da un lato perchè è figlia di una influentissima personalità dello Stok Exchange, e dall'altro perchè la signora Barney, separata dal marito, un cantautistia americano, fa parte di quella gaia combriccola di ragazze e giovanotti che conosciscono la vita londinese in questo tempo di crisi come una baldoria continua. La vita della signora Barney non è infatti riempita altro che da «cocktails-parties», da feste notturne, da una esasperante corsa da un luogo di divertimenti all'altro. Separatasi due anni or sono dal marito, essa legò relazione con un certo Michele Stephen, un altro membro della gaia compagnia, il quale — dopo aver tentato per qualche tempo di guadagnarsi la vita facendo disegni di mode — aveva scoperto che il miglior mezzo di campare era quello di attaccarsi alla signora Barney per ottenere da questa piaceri e denaro. Il denaro serviva a permettere allo Stephen di recarsi in luoghi mondani ove, dietro il paravento di ritrovo privato, si giuocava d'azzardo. Erano così fra la Barney e lo Stephen si avolsero sempre continui battibecchi, terminanti di tanto in tanto in qualche colpo di rivoltella. La signora Barney possedeva una rivoltella che, a quanto sembra, le fu data — così, per scherzo — da un ufficiale inglese. L'ordigno serviva alla giovanissima signora a spaventare il suo amante quando egli si faceva troppo intraprendente in fatto di richieste di denaro.

Dall'orgia alla morte

Alcune settimane or sono la signora, seguendo l'abitudine, organizzò nella propria casa, in un vicolo londinese riservato a rimessa di automobili, un'allegra combriccola di giovanotti e di ragazze per una delle solite cocktail-parties. Al termine di essa la compagnia cominciò l'abituale giro dei ristoranti e dei luoghi di divertimento notturni. Alle 3 di notte infine la Barney e lo Stephen fecero ritorno nella abitazione della signora. Poco dopo, verso le quattro del mattino, gli abitanti del vicolo furono svegliati da urla e grida e poi da un colpo di rivoltella. Che cosa era successo? La signora Barney dichiarò che il giovane Stephen aveva tentato di togliere di mano la rivoltella per impedire che essa si suicidasse; nella colluttazione il colpo sarebbe partito e lo Stephen, colpito al polmone, sarebbe ricaduto a terra, ucciso.

La Polizia, sulle prime, non nutrì sospetti sulla Barney. Sennonchè l'autopsia del cadavere venne effettuata da uno dei più grandi medici legali che posseggo oggi l'Inghilterra, il dott. Spilsbury, il quale fece questa constatazione: il proiettile aveva attraversato il corpo dello Stephen orizzontalmente, ed era stato sparato a circa 10 centimetri di distanza dal corpo. Il medico escludeva pertanto, in modo assoluto, la possibilità che lo Stephen si fosse suicidato. La signora Barney venne allora tratta in arresto, sia pure con tutti i riguardi possibili.

In seguito a una serie di provvidenziali avvenimenti essa venne trasportata all'ospedale del carcere femminile ove trascorse quasi tutti i giorni della sua prigione preventiva.

Il procedimento giudiziario, apertosi sei giorni or sono riconosceva la signora Barney quale autrice dell'assassinio e la deferiva alla Giustizia. Il processo si è aperto ieri a Londra fra scene addirittura incredibili di esaltazione isterica della folla; in una tribuna speciale hanno potuto assistervi personalità conosciutissime dell'alta società londinese, qualche scrittore e qualche attore alla moda.

La signora Barney, interrogata, ha fatto una sua esposizione del dramma. Essa ha raccontato che, giunta a casa col suo amante Stephen, quest'ultimo la chiese del denaro per poterci recare con un'altra donna in una casa privata dove si giuocava d'azzardo.

La Barney protestò e tentò di ritenere presso di sè l'amante inquieto di andarsene. Visto inutili le insistenze, disse che se partiva si sarebbe suicidata:

— Non con quest'arma — le rispose l'amante, impossessandosi di una rivoltella che la signora teneva sotto il cuscino. Ne nacque una colluttazione, durante la quale un colpo partì e poi un secondo. Lo Stephen, ferito mortalmente, morì alle 5 del mattino.

Una crisi isterica

Di quei momenti l'accusata non ricorda nulla. Venne colta da una terribile crisi isterica, pianse, abbracciò il cadavere dell'amante e oggi è tornata ad insistere come non ricordasse altro che di avere tenuto in rivoltella per toglierla dalle mani dell'amante. Non sembra però che dopo il delitto abbia tutto dimenticato poichè quando l'ispettore di Polizia la pregò di seguirlo al Commissariato, essa si scagliò su di lui e gli gridò: «Non sapete con chi parlate. Non sapete di chi sono figlia. Se lo sapeste non osereste portarmi in Polizia, villano che siete!».

E l'elegante frase venne sottolineata da un sonorissimo schiaffo. L'ispettore per evitare altre scenate, si fece quieto e persuase infine la signora a seguirlo. La tesi dell'accusa è basata sul referto del medico che ha compiuto l'autopsia e sul rapporto di due tecnici che hanno esaminato la rivoltella.

Il Procuratore del Re, sulla base del rapporto peritale e delle dichiarazioni fatte oggi dal dott. Spilsbury ha sostenuto che la Barney, in un accesso di gelosia ha preso la rivoltella che teneva sotto il cuscino e l'ha spianata verso l'amante per impaurirlo e impedirgli di partire. Quest'ultimo si alzò dal letto, si vestì come se niente fosse, decise ad andarsene e la Barney, accecata dalla rabbia e dalla gelosia, fece fuoco sullo Stephen. Gli esperti hanno dimostrato oggi come la rivoltella fosse di un tipo tale da escludere la possibilità che sia stata sparata per inavvertenza.

La Difesa ha impiantato la sua tesi su una strana circostanza. Nel tamburo della rivoltella sono stati trovati un bossolo di cartuccia sparata, una cartuccia intatta, un altro bossolo, e tre cartucce pure intatte. Il celebre avvocato Hastings, difensore della Barney, ne ha dedotto che effettivamente il colpo partì durante una colluttazione, nel corso della quale una mano — che non era quella di chi sparò la rivoltella — dovette muovere il tamburo forse nell'intento di impedire lo sparo. Domani il Giudice riassumerà le risultanze di questo processo e nel pomeriggio sarà emanata la sentenza. Nessuno prevede stasera che la Barney sarà riconosciuta colpevole di assassinio.

Ucciso dal fulmine

mentre ascolta la trasmissione della radio

Vienna, 5 notte.

Un fulmine caduto nelle campagne di Grenzend, mentre imperversava un temporale, è andato a finire nell'antenna della radio del prof. Diensl, il quale — trovandosi giusto seduto vicino all'apparecchio ricevente — è rimasto ucciso. Il professore era in casa tutto solo e il suo cadavere con la testa fracassata è stato scoperto più tardi da un mendicante.

Parole straniere da eliminare

Roma, 5 notte.

La Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti, allo scopo di contribuire all'eliminazione delle parole straniere dalla lingua in uso, ha richiamato in particolare attenzione delle dipendenti organizzazioni sindacali degli autori e scrittori e dei giornalisti (categoria in cui azione in materia è da ritenersi di notevole importanza ed efficacia anche nei riguardi del parlare corrente) sul seguente elenco di voci straniere o corrispondenti italiane o italianizzate:

Barocco: chiosco; *bonus*: bambinaia; *brochure*: opuscolo; *en brochure*: non rilegato; *buvette*: bar; *café chantant*: caffè concerto; *chalet*: casina; *charme*: fascino; *chassis*: telaio; *chèque*: assegno; *klakson*: clacson; *corsè*: corvè (nell'uso militare), sfacchinata, ecc.; *dancing*: sala da ballo; *feuilleton*: appendice; *frak*: marsina; *gilet*: panciotto; *golf*: farsetto, maglioncino, maglione; *masseuse*: massaggiatrice; *omelette*: frittata; *paletot*: cappotto, paltrano; *parvenu*: rifatto, arrivato; *pendant*: riscontro, simmetria; *piod-à-terre*: piede a terra; *redingote*: finanziera; *regisseur*: regista; *rez de chaussée*: pianterreno; *silhouette*: sagoma, figurina, *suite*: serie; *surtout*: soprabito; *tabarin*: tabarino; *taxi*: tassì; *vermouth*: vermout; *vis à vis*: di fronte; *vivaur*: vitaiolo.

La Confederazione professionisti ed artisti ha vivamente raccomandato ai dipendenti sindacati che l'eliminazione delle voci straniere secondo l'elenco di cui sopra avvenga non solo negli atti e pubblicazioni ufficiali ma in ogni manifestazione dell'attività giornalistica e letteraria.

Forges Davanzati presidente della Società Autori

Roma, 5 notte.

Con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro delle Corporazioni, Roberto Forges Davanzati, già Presidente e Commissario straordinario, è stato nominato Presidente della Società italiana autori ed editori.

Il Consiglio generale della Società, costituito secondo il nuovo statuto, riunitosi con l'intervento di tutti i suoi componenti per la relazione del Commissario straordinario, nuova approvato la relazione stessa e proceduto alla designazione del Presidente, alla nomina del Comitato direttivo e della Consulta legale, della quale, oltre i membri della Confederazione dei professionisti e artisti e della Confederazione dell'industria, sono stati chiamati a far parte per acclamazione S. E. Pietro Caselli e S. E. Giannini, entrambi nominati soci onorari.

Il Consiglio, dopo la seduta plenaria, si è successivamente riunito nelle commissioni, costituite dai consiglieri secondo le designazioni di competenza delle due Confederazioni. Alla riunione della commissioni delle sezioni: piccoli diritti musicali, drammatica, operette e riviste, lirica, libro, cinema, ha seguito la prima riunione del comitato direttivo.

Gli esami per capisquadra dell'Opera nazionale Balilla

Roma, 5 notte.

Dopo la chiusura dei corsi trimestrali dei capi-squadra, ai quali hanno partecipato 10.000 giovani, in tutti i capoluoghi di provincia hanno avuto luogo gli esami innanzi ad appositi commissioni composte da Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla, da ufficiali del R. Esercito e da istruttori dell'O.N.B.

Contemporaneamente, in tutti i capoluoghi di provincia hanno avuto luogo gli esami per capi-squadra di circa 2.000 Giovani Italiane.

Mons. Giambattista Ressia

lascia la Diocesi di Mondovì

Roma, 5 notte.

(G. C.) Mons. Giambattista Ressia, Vescovo di Mondovì — a motivo della sua età avanzata (egli è nato nel 1856) e della malferma salute — ha chiesto al Papa di essere esonerato dal governo della Diocesi, che egli dirigeva da 26 anni. Il Papa ha accettato le dimissioni ed ha nominato mons. Ressia Vescovo titolare di Ellenopoli in Bitinia.

Le scuse del Vescovo di Bressanone

per un incidente coi Duchi di Pistoia

Bolzano, 5 sera.

Il 19 giugno, in occasione della visita ufficiale, che le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, accompagnati dal Prefetto di Bolzano, fecero a Bressanone, avvenne che, essendo stata prevista nel programma la partecipazione degli Augusti Principi alla Messa, nella Cattedrale, il vescovo della Diocesi S. E. monsignor Geisler non si trovò sul posto, perchè in giro per la visita pastorale. La Messa, che fu celebrata da monsignor Mutschlechner, fu iniziata prima dell'ingresso nel Duomo delle Loro Altezze Reali che erano state trattenute dalla folla plaudente. Rilevata la gravità di questo duplice inconveniente, allo scopo di evitare che se ne traggano insanite interpretazioni, oggi il Vescovo di Bressanone mons. Geisler e il Vicario mons. Mutschlechner si sono recati dal Prefetto di Bolzano, per esprimergli il loro profondo rammarico per l'accaduto e per presentargli la loro scusa e il loro omaggio per gli Augusti.

Un gruppo di ufficiali di Marina

in visita agli stabilimenti della Cogne

Aosta, 5 notte.

Gli stabilimenti della società anonima nazionale Cogne, sono stati oggi visitati dal capitano di fregata Enrico Bianco di San Secondo, professore alla Accademia Navale di Livorno e membro della commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra. Lo accompagnavano quindici tenenti del corpo armi navali, i quali compiono un giro d'istruzione nella valle d'Aosta.

La visita ha avuto per oggetto un lungo accurato esame dei moderni procedimenti di lavorazione che si svolgono negli stabilimenti della società, con speciale riguardo alle produzioni attinenti alle costruzioni navali. I visitatori sono stati ricevuti dal sen. Brasini, amministratore delegato della Cogne e dall'ing. Loretti direttore degli stabilimenti di Aosta, i quali hanno illustrato gl'impianti di trasporto e arricchimento del minerale di agglomerazione e di riduzione del minerale stesso, con gli accessori. Furono visti le saione i forni per la produzione dell'acciaio e le installazioni per la laminazione, trattamento termico e verifica dei prodotti.

Nel pomeriggio la comitiva è partita alla volta di Cogne dove ha visitato le miniere, gli impianti di preparazione dei minerali e i grandiosi impianti per il trasporto del minerale ad Aosta.

Il giro nella nostra valle sarà completato con la visita alle miniere di antracite di La Thuile e dei grandiosi lavori, attualmente in corso, a Valdigna d'Aosta, per gli impianti di preparazione meccanica dell'antracite stessa.

Il Concorso dell'O. N. B. di Trieste

Trieste, 5 notte.

Il concorso 1932 bandito dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Trieste per un lavoro teatrale è stato vinto da Antonio Antonucci col brillante scherzo in un atto intitolato «Il topo di Micia».

La tassa di scambio per i tessuti greggi importati

Roma, 5 notte.

E' stato sollevato il dubbio se ai prodotti tessili di cui all'art. 6 del decreto 22 marzo 1932, provenienti dall'estero greggi o incompleti e destinati ad essere perfezionati nel Regno, sia applicabile, agli effetti della tassa di scambio, lo speciale trattamento previsto dall'art. 7 del decreto stesso che stabilisce il pagamento del tributo nella misura del 5 per cento al momento in cui si effettua la vendita del prodotto perfezionato.

In proposito, il Ministro delle Finanze ha dato i seguenti chiarimenti: Tenuto presente il principio stabilito circa l'applicazione della tassa di scambio una volta tanto sui prodotti tessili contemplati dall'art. 6, per il caso particolare suaccennato valgono le seguenti norme e condizioni:

1. — Il trattamento di cui sopra è ammesso per i soli prodotti tessili tassativamente richiamati nell'art. 7 del decreto-legge 22 marzo 1932 con riferimento alla relativa voce della tariffa doganale.

2. — Le ditte nazionali destinatarie dei tessuti esteri in questione, devono, prima dello sdoganamento dei tessuti stessi, sujbire alla dogana presso la quale effettueranno l'operazione dell'importazione, un certificato rilasciato dal competente Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa attestante che le ditte stesse esercitano l'industria del perfezionamento dei tessuti.

3. — Le ditte destinatarie dei prodotti devono richiedere alla dogana competente di volta in volta di essere ammesse al trattamento di sdoganamento della tassa di scambio all'importazione, con espressa dichiarazione che il prodotto tessile da sdoganare sarà perfezionato nel Regno dalla ditta medesima importatrice.

4. — Le dogane, per tale importazione, devono compilare un elenco indicante la qualità e la quantità dei prodotti importati, nonchè gli estremi delle relative bollette di importazione.

5. — La ditta importatrice che procede alle operazioni di perfezionamento deve tenere un apposito registro apposito di carico e scarico dei prodotti tessili da perfezionare, di provenienza straniera, seguendo tutte le norme stabilite dalle ordinarie prescrizioni ministeriali.

Le disposizioni ministeriali, stabilito il compito di sorveglianza della Polizia tributaria, precisano inoltre che le disposizioni di cui sopra non sono applicabili nel caso di commercianti in tessuti che importino tessuti greggi e provvedano al perfezionamento dei medesimi nel Regno a mezzo di terzi. In detto caso, la tassa di scambio dei tessuti greggi è dovuta nella misura del 5 per cento all'atto dell'importazione. Per il passaggio del tessuto o manufatto greggio nel Regno dal commerciante importatore al terzo, che provvede al perfezionamento, devono osservarsi le norme di cui agli articoli 5, 14, 15 della legge 28 luglio 1930.

Le disposizioni precisano infine che all'atto della restituzione del tessuto o manufatto perfezionato, il commerciante deve corrispondere la tassa di scambio del 5 per cento limitatamente all'importo della fattura di lavorazione, in modo che con tale tassazione complementare l'intero valore o prezzo del tessuto o manufatto finito risulta assoggettato al tributo di scambio.

La Direzione generale delle tasse sugli affari, in seguito a quesito rivoltole dall'Associazione Fascista dell'Industria Laniera Italiana, se cioè dovesse essere applicabile la tassa di scambio del 5 per cento alle vendite fatte dai fabbricanti di manufatti tessili agli Enti autarchici (Comuni e Provincie), alle Opere Pie, alle istituzioni della pubblica beneficenza, ai collegi, ecc., ed in genere agli Enti «non commerciali» che non risultino iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile categoria B, ha risposto come segue:

«A norma dell'art. 6 del decreto-legge 22 marzo 1932, per i prodotti tessili finiti indicati nell'articolo stesso, la tassa di scambio è dovuta nella misura del 5 per cento una volta tanto dai relativi fabbricanti per tutte le vendite da essi effettuate, indipendentemente dalla persona dell'acquirente, tanto se commerciante o meno. Ciò posto, non è dubbio, nel caso prospettato da codesta Associazione che per i tessuti venduti dal fabbricante ad enti autarchici, Opere Pie, Enti morali, collegi, ecc. la tassa di scambio è dovuta in base alla aliquota del 5 per cento una volta tanto».

Folgorato dalla corrente elettrica

mentre tenta un esperimento curativo

Biella, 5 notte.

A Vallemosso, è stato trovato morto l'operaio Pietro Fila-Robattino, di 42 anni. Questi è rimasto vittima di un fatale esperimento: egli, che aveva voluto curarsi con la corrente elettrica, è rimasto fulminato, nella sua camera.

Il Fila-Robattino soffriva, da qualche tempo, di una forma di depressione nervosa, che lo aveva reso profondamente triste. Ultimamente aveva saputo da opuscoli reclamistici dei portentosi effetti di applicazioni elettriche, specie nel campo delle malattie nervose, sicchè ebbe la stramba idea di fare da sè queste cure, empiricamente, convinto che bastasse il passaggio di una corrente elettrica qualsiasi, attraverso il corpo, per ottenere gli stessi risultati. Si applicò, pertanto, sul basso ventre una scatoletta metallica, che doveva funzionare da rudimentale elettrodo, vi applicò due fili, che poi congiunse ad una comune presa di corrente. L'esperimento, come si è detto, gli riuscì fatale. Infatti, appena congiunti i fili, la scarica elettrica sopravvenuta lo abbattè al suolo, privo di sensi; in casa non c'era nessuno, nessuno quindi potè recargli soccorso; l'azione della corrente continuò, ustionandogli orribilmente il basso ventre e le cosce. Il cadavere del disgraziato è stato scoperto in condizioni raccapriccianti alcune ore dopo dai familiari.

Calci e pugni ai padroni di casa

Milano, 5 notte.

Il rag. Romolo D'Urso, di 41 anni, da Roma, rincasando questa notte nella sua abitazione, in via Pizzi 28, in compagnia della moglie, è stato aggredito da due individui, con i quali aveva avuto durante la giornata, una vivace discussione, non intendendo essi pagare l'affitto dell'appartamento occupato.

I coniugi sono stati violentemente malmenati con calci e pugni. Il ragioniere ha opposto un'energica resistenza, cercando di proteggere il più possibile la moglie; gli è rimasto però il più malconcio, tanto che ha dovuto ricorrere alle cure della guardia medica, avendo riportato contusioni e ferite in tutto il corpo. Anche la signora è rimasta contusa abbastanza gravemente. Del fatto è stata sporta denuncia alla R. Questura.

Giovane donna straziata dal treno

Savona, 5 notte.

Giunge notizia da Loano che fra le stazioni di Loano e di Borghetto Santo Spirito un treno proveniente da Genova ha investito una giovane donna, dell'apparente età di 25 anni. Data la breve distanza, il treno non si è potuto arrestare e tutte le vetture sono passate sul giovane corpo, facendone scempio in un modo da rendere ora ad ora impossibile l'identificazione. Le Autorità di pubblica sicurezza e quelle ferroviarie hanno aperto un'inchiesta.

Si appropria di un'automobile

con un libretto di risparmio falsificato

Vienna, 5 notte.

Un ignoto (il nome di ing. Francesco Rosenberg è certamente falso) ha truffato un'automobile nuova di fabbrica, e per giunta ha scroccato a un creduto negoziante circa quattro mila lire. Il galantuomo, presentatosi assieme a una donna che pare fosse sua moglie, ha mostrato un libretto di risparmio della Banca Federale di Basilea sul quale figurava scritto a macchina un deposito di 3500 franchi svizzeri: egli aveva altresì il permesso della Banca Nazionale Austriaca di esportare tale somma. Siccome la vettura scelta costava 10 mila scellini, il negoziante, dietro consegna di quel libretto e di un altro ancora intestato al nome di ragazza — così gli fu detto — della moglie dell'acquirente, non ebbe difficoltà ad affidare la macchina e ad anticipare 1500 scellini al cliente sprovvisto di valuta austriaca. Questo avveniva il sabato; il lunedì, saputo che il cliente era partito con la macchina subito dopo la cerimonia, il negoziante telefonò a Basilea per sentirsi comunicare dalla Banca che il libretto era autentico, ma la somma effettivamente depositata era di soli 10 franchi. La coppia truffatrice non ha neppure pagato lo scotto della pensione.

Un tenore dell'Opera viennese

perseguitato dai creditori

Vienna, 5 notte.

Un sarto impaziente, e che non vuole vendersi conto delle precarie condizioni odierne degli artisti, domanda la dichiarazione di fallimento del tenore Koloman Pataky, uno dei beniamini dell'Opera viennese. Il tenore obietta di non avere patrimonio privato nè redditi fissi in quanto altri creditori hanno già provveduto a far sequestrare la sua paga fino al minimo che la legge riconosce indispensabile per l'esistenza di un individuo. Quando le sue difficoltà finanziarie incominciarono a rivelarsi, il tenore propose una sistemazione a rate mensili che venne accettata con l'avallo di un altro cantante dell'Opera. Ma Pataky non pagò e l'avallante nemmeno, essendo anche lui nella impossibilità di farlo. La cosa che più irritò i creditori è che Pataky abita in un magnifico appartamento, ha molte persone di servizio e possiede una automobile. Misteri della lirica e della finanza!

I cadaveri di 4 vittime della montagna

rinvenuti nei pressi di Moser

Trento, 5 notte.

Una spedizione di soccorso, partita dalla località di Caprone per i piani di Moser, è riuscita a trovare, dopo lunghe ricerche, le salme dei quattro studenti viennesi che erano periti lo scorso aprile, travolti da una valanga, distaccatasi dall'alto del monte. Le salme, trasportate in giornata al colle di Fronsa, a Caprone, saranno fatte proseguire per Vienna.

IL POTENTISSIMO INSETTICIDA
FLY-TOX
FULMINA TUTTI GLI INSETTI
UCCIDE PROFUMANDO
Esigete il FLY-TOX autentico

Sole e silenzio! Nella limpida serenità si profilano le vette giganti. Hanno ciascuna un nome e una cornice di suggestiva bellezza: foreste di abeti e di larici, clivi smeraldini, vallette romite, acque sonanti. La montagna dispiega il suo incanto; quello della natura primitiva che avvince lo spirito ed offre il rinnovamento delle energie vitali col richiamo delle pure altitudini.

Anche in montagna, dove l'ospitalità è proverbiale, i prezzi sono estremamente miti.

ITALIANI! La riviera meravigliosa del Carnaro vi attende.
Soggiorno ideale ad
ABBAZIA PALACE-BELLEVUE-REGINA
Proprietà di sua Eccellenza Conte Attilio Terzi
Posizioni al mare, Terrazza, Orchestra, Bar, Garage. Pensione da L. 40.-

Giunto al termine dell'anno scolastico, il vostro bambino risente generalmente disturbi causati dall'intensa applicazione mentale.

Una breve cura di

ENERGOL

farà ben presto scomparire ogni senso di debolezza e sporsatezza, rendendo il vostro bambino vispo e forte come prima e in grado di sopportare la nuova fatica.

Due cucchiaini da caffè al giorno prima dei pasti, puro, o sciolto in un po' d'acqua o vermouth.

ENERGOL

CRONACA CITTADINA

La nuova pavimentazione
di piazze e strade

Tutti coloro che transitano da piazza Castello guardano stupiti la piazzetta Reale, ora non più delimitata dalla antica cancellata. Di essa non rimangono che i pilastri, a cui era incardinata, e al centro le due statue equestri di Castore e Polluce. Qualcuno si domanda se la scomparsa della cancellata non voglia significare un primo passo verso l'abolizione della storica piazzetta che rappresentava una zona di tranquillità nell'intenso traffico di piazza Castello. Niente di tutto questo: l'Amministrazione della Real Casa, poichè si tratta di un passaggio privato, avendo constatato il deterioramento della cancellata, ha provveduto a farla sostituire e quindi, fra non molto, una nuova prenderà il posto dell'antica, che il tempo e la ruggine avevano logorata.

Lentamente, ma continuamente, la città si sta riordinando e sistemando. Specialmente della pavimentazione di piazze, corsi e vie si sta alacremente occupando il Municipio. E' confortevole constatare come nel volgere di pochi anni la polvere, che per molto tempo fu una brutta caratteristica di Torino, sia completamente scomparsa. Le originavano gli autocarri e tutti i pesanti veicoli che deterioravano la strada non costruita per la trazione meccanica. Nel graduale rifacimento di piazze, corsi, viali e vie, non è stato adottato uno stesso tipo di pavimentazione, ma, a seconda della zona più o meno centrale e variamente sottoposta al traffico di veicoli pesanti o leggeri, si è cercato di creare un idoneo fondo stradale. Ritroviamo così l'antica pavimentazione a lastre di silice; quella a quadrelli in legno, la nuova a blocchetti di porfido, i diversi tipi di asfalto per viali e corsi, ecc. Nel passaggio da una zona di un dato tipo di pavimentazione omogenea ad un'altra di altro tipo, si sono poi create delle pavimentazioni a carattere intermedio, acciocchè non si verificassero avallamenti.

Sono circa dieci milioni ogni anno che il Municipio destina al miglioramento delle strade ed è mercè questi provvidi stanziamenti che la città ha potuto in breve liberarsi dalla polvere e migliorare le sue condizioni di viabilità.

Alcuni anni addietro, quando la piazza San Carlo è stata pavimentata a blocchetti di porfido, si è ritenuto che quello fosse il *non plus ultra* dell'eleganza. Tale eleganza sta per essere superata: le due piazze Lagrange e Paleocapa stanno per essere lastricate a rettangoli di asfalto compresso, lo stesso materiale adoperato per pavimentare il Corso a Roma. Pavimentazione di lusso, non rimbombante, ma che per l'uso facilmente si leviga. Poichè in queste piazze non vi è transito di carri a ruote cerchiate di ferro, nè di altri pesanti veicoli, le mattonelle non si lovigheranno facilmente. Con questo materiale sono già stati costruiti in città due marciapiedi sul ponte della Dora, in via Ferrara e nel mercato del pesce, dando ottimi risultati. Le due piazze hanno una superficie di 2600 metri quadrati e tutto attorno correranno marciapiedi rialzati della larghezza di m. 2,50.

Nella via Rossini, nel tratto fra corso San Maurizio e via Po, si sta già lavorando alla nuova pavimentazione a lastricato, che comprenda una superficie di 3500 metri quadrati. La via Bologna invece, nella zona fra via Terzaghi e via Norberto Rosa, sarà pavimentata a blocchetti di porfido. Si tratta di un'area di 14.000 metri quadrati ed altrettanto misura l'area della via Stradella, che sarà anch'essa pavimentata con lo stesso materiale.

Squadre di operai stanno intanto scavando la via Saluzzo in tutta la sua lunghezza. Qui si prepara un fondo stradale di calcestruzzo a cui vengono sovrapposti due strati: uno di resistenza, composto di roccia macinata, e l'altro così detto di usura, formato di asfalto compresso.

Messe in breve tempo in assetto tali piazze e strade, il Comune non prenderà in esame altre in modo che ogni zona della città venga gradualmente ad avere una pavimentazione idonea. I nuovi mezzi di trazione meccanica, non solamente gravano sulla strada, ma la rodono, ed anzi perchè, ancor non molti anni addietro, quando essi non avevano la elasticità di cui consistenza dovuta, si sollevava al passaggio dei veicoli il deleterio polverone, mentre nei periodi di pioggia correvano nelle cunette torrenti di acqua melmosa, color caffelatte, e pozzanghere simili si formavano nei punti in cui il fondo stradale aveva ceduto. Mercè lo sforzo fatto dal Comune per rinnovare in un relativamente breve periodo di tempo, la pavimentazione della rete stradale, tali inconvenienti, che involgevano anche un problema di igiene, si possono considerare definitivamente superati.

Un telegramma del Duca d'Aosta
al Segretario federale

Il Duca d'Aosta ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Prego Lei, Podestà e Presidente Combattenti volermi rendere interprete presso Fascisti, Combattenti, popolazione Torino dei miei vivi sentimenti di gratitudine per loro nobile manifestazione di devozione alla memoria del mio compianto Genitore in questa triste ricorrenza. Di gran cuore ringrazio. — Amedeo di Savoia».

I treni popolari di domenica

Le prossime gite popolari hanno incontrato un successo che ha superato quello di tutte le domeniche scorse. Nella sola giornata di ieri sono stati esauriti quasi tutti i biglietti per le cinque gite; dimodochè non è neppur possibile stabilire quale di esse abbia maggiormente incontrato il favore del pubblico. Il viaggio Torino-Domodossola ha avuto facoltà di raggiungere la cascata del Toce o di percorrere in piroscafo il Lago Maggiore, come quello Torino-Biella-Oropa hanno dato una percentuale di viaggiatori di tre quarti per la gita intera e per un quarto del primo tratto. I treni per Venezia, Milano e La Spezia sono anch'essi quasi esauriti dimodochè non è improbabile che il Compartimento ferroviario prepari duplicati di treni sulle linee in cui le condizioni tecniche lo consentono. La vendita delle rimanenze di biglietti continua, ma occorrerà che coloro che desiderano partecipare alle gite si affrettino.

Altri tre treni popolari partono dalla provincia: uno da Cuneo per Mondovì, Bastia, Savona, Genova è già stato esaurito nella giornata di ieri e quasi completi sono gli altri da Novara a Chivasso, che è un centro di colonie di bimbi piemontesi, e da Alessandria alle Spezia. Calcolando ad occhio e croce sono già circa 8000 gitanti che da Torino e provincia si preparano alle gite della prossima domenica.

La feconda attività
dell'Associazione Combattenti

Già altra volta abbiamo avuto occasione di ricordare la preziosa attività che va svolgendo la locale Sezione provinciale dell'Associazione Combattenti, guidata egregiamente dal valoroso tenente colonnello Giriodi. Nella sana e limpida atmosfera politico-sociale creata e alimentata dal Fascismo, realizzatore massimo della Vittoria e dei suoi artefici, l'Associazione ha trovato le migliori condizioni ideali di vita e di sviluppo. Piace ora segnalare, in occasione dell'annuncio la riunione plenaria dei Direttorli che avrà luogo proprio oggi, il lavoro svolto dalla Federazione combattentistica nel primo semestre del corrente anno.

Notiamo intanto che, corrispondendo all'Ente centrale organizzatore il relativo fabbisogno, essa ha potuto inviare 120 bimbi dei suoi iscritti, in due scaglioni, alle Colonie di Pietra Ligure; ancora 60 essa ne affida ad altri Enti pubblici, che le hanno concesso alcune disponibilità delle loro organizzazioni. Inoltre, con i suoi soli mezzi, la Federazione ha portato a 123 le macchine agricole, che costituiscono la sua preziosa riserva e che, distribuite alle Sezioni, rendono più facile, più spedito e più economico il lavoro. Più di 2600 pratiche per pensioni, polizze, liquidazioni, visite collegiali, collocamenti, ecc., hanno riconosciuto utili diritti, assicurato redditi e lavoro ai vecchi soldati, che nella Federazione, come già una volta nel Comando del reparto e nell'Ufficiale, trovano anche, mercè la disinteressata solidarietà di egregi professionisti, qualsiasi assistenza legale, amministrativa e tecnica, in modo che per tutti viene eliminato qualsiasi sospetto e sensazione di una immeritata solitudine e d'un ingrato obllo.

Ma poichè fatalmente nella lotta c'è anche chi non regge e cade, così la Federazione s'è associata con fervore degno davvero di segnalazione e di elogio al vasto movimento assistenziale fascista, distribuendo, sia a mezzo delle sue Sezioni, sia direttamente ai singoli L. 40.000 di sussidi, a cui sono buon gettito le molte sue iniziative filantropiche nel campo del giornalismo e dell'arte e nell'attività dopolavoristica; e organizzando e mantenendo, mercè il fraterno concorso di illustri scienziati, il suo Ambulatorio, dove 1200 infermi hanno trovato assistenza gratuita e continua, nonchè le necessarie medicine per molte migliaia di lire.

Le Colonie estive della Federazione Fascista

Festosa partenza di un treno di bimbi
per la villeggiatura in Valle di Lanzo

Le scene gentili e toccanti cui abbiamo assistito l'altra mattina alla stazione di Porta Nuova in occasione della partenza per le Colonie Marine di Loano e di Pietra Ligure dei primi scaglioni dei Balilla torinesi, si sono rinnovate — su meno vasta scala ma con non diverso tono — ieri mattina alla stazione della Ciriè-Valli di Lanzo, in corso Ponte Mosca, quand'è avvenuto il distacco dai genitori di alcune centinaia di Balilla avviati alla Colonia montana.

Quella di Lanzo è la Colonia N. 6 dell'Ente Opere Assistenziali. Bella e riposante oasi di verde e di serenità sui colli balsamici della celebre valata, essa accoglie ogni anno, a turno, i bimbi che il Partito, in via assolutamente gratuita, manda a ritemprare nel fisico e nello spirito durante un mese di sana e rigeneratrice vita all'aperto.

Le squadre dei Balilla — meno numerose di quelle partite ieri per il mare, ma tuttavia sempre in buon numero — si sono dunque raccolte ieri mattina poco dopo le sette alla stazioncina della «Ciriè», perfettamente inquadrate dagli istruttori e dagli assistenti, guardati con vigile affettuoso occhio dai babbi e dalle mamme che non hanno voluto perdere quei brevi istanti, sempre un poco commoventi, se pure la naturale melanconia del distacco era raddolcita dalla certezza del profitto che i figliuoletti trarranno dal lungo soggiorno in campagna.

Mamme e babbi popolani, s'intende, del ceto più modesto, ai quali soltanto il Regime Fascista ha pensato di dare un'intima e grande soddisfazione, una serena e santa gioia: quella di assicurare ai loro bimbi, una così bella villeggiatura.

La partenza

E nulla era più toccante della gratitudine manifestata con occhi lucidi di commozione e con povere semplici schiette parole dalle mamme, felici della felicità dei loro figlioli, orgogliose — anch'esse — di vederli così fieri e così belli nella divisa di Balilla, riconoscenti al Partito che, senza «posa» e senza varietà, provvede — secondo vuole il Duce — al benessere dei figli del popolo.

Quanto ai ragazzi essi sfogavano nei canti la pregustata felicità del pur breve viaggio e della prossima vita montana. Fresche argentine voci cantavano l'inno della Rivoluzione, frammisto ad *alalà* al Duce ed alla Patria, e, veramente, lo spettatore poteva dire di essere in cospetto della «primavera di bellezza»: la bellezza dell'adolescenza, che cresce sana forte buona, avviata a diventare il decoro della famiglia e la forza della Nazione.

Anche ieri mattina il Segretario Federale, era presente alla partenza dei coloni, e il tono paterno ed il sberisio affettuoso del Gerarca ha subito fatto presa sull'animo dei partenti i quali gli si sono affollati intorno con manifestazioni di devozione, piene di quell'istintiva grazia che i piccoli mettono in ogni loro atto.

Ai genitori, poi, Andrea Gastaldi andava ripetendo parole di conforto:

— Stiateero tranquilli sulla sorte dei loro bimbi, affidati a mani sicure. Un mese passa presto, e li rivedrebbero, al ritorno, più forti e belli.

Altre personalità erano con il Segretario Federale: il dottor Bertone per il Podestà, assente da Torino, il comm. Garzotti, il rag. Brambilla e il signor Ducato per l'E.O.A.; la contessa Baratlieri fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. Cravarezza ispettore sanitario per le Colonie.

Intanto fra i canti festosi dei ragazzi e le raccomandazioni dei parenti, era giunta l'ora della partenza. Si era tutti un poco commossi ed anche felici della così evidente felicità dei piccoli. Nessuna lagrimuccia; soltanto un bimbetto alto così, vedendo partire il fratellino maggiore, è scoppiato in lacrime. Al Segretario Federale non è sfuggita la scena graziosissima; s'è avvicinato al bimbo, lo ha preso fra le braccia ed il piccolo — a sentirsi così autorevolmente protetto — s'è subito rinfrancato ed ha — anche lui — salutato i Balilla affacciati al finestrini del treno, tendendo il braccio nel saluto romano.

Pochi istanti e poi il treno ha avviato, portandosi il suo carico prezioso di adolescenza. L'ultimo grido giunto fino a noi è stato quello che ciascuno già aveva nel cuore: «Viva il Duce!».

La tabella dietetica delle Colonie

Dal prof. Cravarezza, abbiamo appreso che, per opportuna disposizione del Segretario Federale, presso tutte le Colonie climatiche (comprese le private) vige un unico sistema dietetico: la stessa razione di vitto — sempre abbondante, sanissimo, scelto — per tutti gli ospiti delle varie colonie.

E perchè il pubblico, e soprattutto i parenti dei coloni possano, in certo modo, seguire più da vicino — almeno con il pensiero — la vita dei loro piccoli assenti, ritenemo opportuno dare qui la precisa tabella dietetica che tutte le Colonie rispetteranno scrupolosamente. Da essa apparirà a tutti non soltanto l'abbondanza ma la piacevole e igienica varietà dei cibi. Si tenga presente che la tabella è stata studiata dai sanitari in maniera da offrire a ciascun colono circa 2200-2400 calorie, che corrispondono appunto al bisogno di un ragazzo dai 7 ai 12 anni.

Lunedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: minestrone: pasta o riso gr. 50, legumi gr. 20, verdure diverse (carote, cavoli, erbe aromatiche, patate, zucchini) gr. 30, olio gr. 10, condimento (salsa pomodoro) gr. 2, formaggio gr. 5. Carne fresca di vitello gr. 90 con contorno (legumi, patate, spinacci, zucchini) gr. 100, olio o burro gr. 10. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30 e marmellata gr. 30 o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pasta in brodo gr. 25. Un uovo, patate gr. 100, burro od olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150 (se possibile) e marmellata gr. 30. Pane gr. 100.

Martedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Pasta asciutta gr. 80, con burro gr. 10, salsa pomodoro gr. 2, formaggio gr. 5. Frittata di un uovo, con gr. 100 di verdura cotta, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30 o marmellata gr. 30 o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Riso gr. 75, con erbaggi varii. Carne fresca magra gr. 80, con contorno (legumi, patate, spinacci, carote, zucchini, ecc.) gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Mercoledì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Passato di legumi gr. 100. Merluzzo lesso al verde gr. 80, con patate bollite gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Semola gr. 25. Prosciutto o frittata di un uovo, erbaggi al burro gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Giovedì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Risotto gr. 80, burro gr. 10 formaggio gr. 5. Carne fresca gr. 90, verdura cotta gr. 100, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pasta in brodo gr. 25. Frittaglie gr. 80, fagioli secchi insalata gr. 50, con olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150 o frutta secca gr. 50. Pane gr. 100.

Venerdì: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Minestrone dei lunedì. Tonno gr. 60, con legumi freschi e patate gr. 100, burro gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pancotto gr. 100. Frittata di un uovo, verdura cotta gr. 100, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Sabato: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Riso gr. 60, con piselli e patate gr. 50, burro gr. 10. Uovo sodo con contorno legumi o verdura cotta, olio gr. 10. Frutta fresca gr. 150. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30, o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Semola gr. 25. Carne gr. 90, legumi freschi o patate gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Domenica: Colazione: Latte gr. 250, zucchero gr. 10. Pane gr. 60-80. — Pranzo: Salame gr. 25. Pasta asciutta gr. 80, Costoletta gr. 80, spinaci o altra verdura al burro gr. 100, olio o burro gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o dolce. Pane gr. 100. — Merenda: Miele gr. 30 o marmellata gr. 30, o formaggio fresco gr. 25. Pane gr. 50. — Cena: Pastina in brodo gr. 25. Carne (polpettè) gr. 80, patate gr. 100, burro od olio gr. 15. Frutta fresca gr. 150 o formaggio gr. 25. Pane gr. 100.

Le norme federali dispongono pure — com'è noto — perchè la divisa ed il corredino dei piccoli, durante la loro permanenza in colonia, sia di un solo tipo e sempre in ottimo stato di conservazione.

Altre partenze

Alle ore 8,15 sono pure partiti da Porta Nuova, col diretto della linea di Savona-Ventimiglia, oltre 200 altri Balilla mandati dall'Azienda Tranviaria Municipale di Torino alla «Colonia Regina Margherita» in Albenga. Erano presenti, con numerosi famigliari dei piccoli coloni, l'on. Ferracini, il generale Richieri e varii rappresentanti dal Sindacato.

Una sessantina di altri Balilla della «Mutualità Scolastica» occuparono un'altra carrozza del medesimo convoglio.

Ben sette vetture dell'accelerato delle 13,55 portarono più tardi a Pietra-ligure i ragazzi colà inviati dalla «Mutua Operai»; e la «Maternità e infanzia» faceva ancora partire ieri diretto d'Aosta delle ore 18,28 un gruppetto di bimbi per la colonia montana di Verrès.

Domani, corsa è stato annunciato, cominceranno a funzionare le Colonie elioterapiche: alla Casa del Balilla in piazza Bernini, alla Scuola «Rosa-Maltoni-Mussolini» di Cavoretto, ed alla Scuola «Vittorio Amedeo II» di Sassi. Esse, organizzate a cura dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista, funzioneranno tutti i giorni feriali.

Grave e violento incendio
in una fabbrica di colori in via Modena

Circa un milione di danni — Pompieri leggermente feriti

Un grave incendio scoppiava ieri nella fabbrica di colori, inchiostri, matite, cornalacche, pastelli e affini, situata in via Modena, 53. La fabbrica occupa un vasto locale, lungo quasi quanto tutto l'isolato; è composto di due piani oltre il pianterreno, muniti ciascuno di grandi finestroni. Verso il cortile è pure uno spazioso capannone adibito a magazzino. Lo stabilimento consta di grandi ambienti, sia al pianterreno, ove sono gli uffici e un vasto deposito, sia al primo piano, ove è il maggiore reparto della lavorazione. Questa particolarità dei vasti saloni è stata causa dei gravi danni del sinistro, in quanto le stanzone ove l'incendio è scoppiato è andato tutto distrutto con ciò che esso conteneva.

Le fiamme sono scoppiate poco dopo le 19, quando già gli operai erano usciti dalla fabbrica e nei locali erano più soltanto il proprietario signor Carlo Musso, un suo figlio sottotenente dell'Esercito, e alcuni impiegati. L'incendio si è manifestato nel locale al primo piano che sovrasta gli uffici ed adibito, fra l'altro, alla lavorazione di finitura delle matite. Quivi, infatti, le matite vengono verniciate e stampigliate, dopo di che esse sono pronte per la vendita. La vernice viene ottenuta con un solvente a base di cellulosa e la miscela ha la caratteristica di essere molto infiammabile. Basta talvolta, a provocare il fenomeno dell'autocombustione, qualche movimento nel liquido che ne aumenti sia pure di poco la temperatura, e certe volte un aumento della stessa temperatura dell'ambiente. Sembra appunto quest'ultimo il caso di ieri sera.

Verso l'ora indicata alcuni passanti hanno scorto del fumo uscire dai finestroni vetrati del primo piano e hanno dato l'allarme. Coloro che stavano nella fabbrica, essendo al pianterreno, non si erano accorti di nulla. Alcuni di essi, fra cui il figlio del proprietario, si precipitarono al piano superiore, ma ormai esso era già in tempo per prendere alcun efficace provvedimento. Le fiamme avevano divampato fulmineamente. Esse avevano avuto origine per la combustione spontanea da un piccolo bidone contenente una decina di litri della miscela di cellulosa e vernice, e sprigionandosi con veemenza si erano appiccate all'intorno.

Facile cosa ha subito trovato l'incendio nella grande quantità di matite che dovevano ricevere l'ultima suddetta lavorazione, e che in un baleno sono state convertite in fiamme. Tutto il locale in meno che non si dica è stato convertito in un braciere, in cui le molte macchine andavano man mano arroventandosi e contorcendosi. Il grande calore sviluppato in questo ambiente non ha tardato ha provocare il fuoco nel salone soprastante, ove erano custodite, in casse di legno e in scatole di cartone, grandi quantità di matite già confezionate, e, come facilmente si comprende, anche qui si è avuto un secondo grande braciere, da cui si sprigionavano, in uno spettacolo impressionante, fiamme e fumo.

Uno dopo l'altro, con grande sollecitudine, sono giunti in seguito ad avviso telefonico tre distaccamenti di pompieri, agli ordini del comandante ing. Viterbi, e degli ufficiali ing. Angiesio e ing. Pastore. Installati velocemente gli idranti, dal basso e dai piani superiori torrenti di acqua si sono riversati sull'incendio. Primo sforzo dei pompieri è stato quello di circoscrivere le fiamme, tagliando il loro minaccioso cammino. E infatti il grande deposito al primo piano contiguo al salone ove aveva avuto origine il sinistro, fu salvato; e parimenti le fiamme vennero rintuzzate nel deposito delle casse e delle scatole. I danni, già ingenti, sarebbero riusciti ben più gravi, se le fiamme non fossero state così prontamente delimitate. Altra fortunata circostanza è che il deposito della cellulosa e della vernice, il quale consta di parecchi barili di materiale, si trova in cortile, ed era ieri all'infuori della minaccia di cadere preda dell'incendio.

I pompieri hanno durato un'ora buona a versare getti di acqua, prima che le fiamme potessero dirsi completamente spente. Il loro comportamento è stato brillantissimo. Hanno approntato con intelligenza e coraggio la delicata e pericolosa situazione, ottenendo tutto quanto si poteva ottenere e salvando tutto il salvabile. Poichè nessuno di essi, militi e comandanti, si è risparmiato di fronte al pericolo, uno dei frequenti crolli di vetri dei finestroni ha colpito alcuni pompieri e lo stesso ing. Angiesio, i quali sono rimasti feriti ma per fortuna leggermente, alle mani. Altri inconvenienti alle persone non se ne sono lamentati.

I danni, come già si è detto, sono risultati assai elevati, a causa specialmente del molto macchinario reso completamente inservibile e del deposito di matito e altro materiale andato interamente distrutto. Lo stesso proprietario, in presenza degli ufficiali dei pompieri e di un funzionario di P. S., ha ad incendio spento fatto un calcolo approssimativo di tali danni. Secondo questo primo esame essi ai aggirerebbero sul milione di lire; ma tale cifra potrebbe anche sensibilmente mutare. Il dottor Musso, proprietario della fabbrica — la quale reca ancora la vecchia ragione sociale «Augusto Bo» — è assicurato presso più di una Società di assicurazione.

La Mostra della Moda

La Mostra della Moda e dell'Ambientazione verrà chiusa improrogabilmente domenica 10 corrente, e pertanto l'ingresso alla Mostra è stabilito a prezzi popolari, e cioè a Lire 2, con la riduzione del 50% ai possessori della tessera Manifestazioni Torinesi, Dopolavoro, G.U.F., Militari.

Per favorire le operazioni di chiusura, verrà limitato l'orario delle visite dalle ore 15 alle ore 24.

In quest'ultima settimana, oltre ai normali trattenimenti di danza con il festoso jazz-band del cav. Frondel, avrà completo sviluppo la Settimana dell'Elettricità.

Questa settimana che è stata, si può dire, inaugurata domenica scorsa con lo spettacolo della Moda attraverso i secoli, durante il quale, oltre alla esibizione della acconciature femminili, sono state eseguite, tra vivi applausi, le originali canzoni folkloristiche del maestro C. E. Croce, ha lo scopo di contribuire ad una maggior conoscenza dei reali vantaggi che offrono le applicazioni elettriche negli oggetti di uso domestico. A tutti i visitatori del Reparto Apparecchi Elettrici, la Mostra della Moda e dell'Ambientazione offre gratuitamente un modulo per partecipare al Concorso del Premio Elettrico per il quale gli espositori del Gruppo elettrici hanno offerto i seguenti ricchi doni: un vibratore massaggiatore del valore di L. 2000; un apparecchio lucidatore e aspirapolvere del valore di L. 1500; un forno elettrico del valore di L. 750; un aspiratore del valore di L. 680; un elegantissimo armadietto «maquillage» con due luci indirette, del valore di L. 600; un riflettore da tavolino del valore di L. 400; una macchina per famiglia da caffè espresso del valore di L. 250; un elegante oggetto per radiorecezioni del valore di L. 200; una caffettiera elettrica del valore di L. 100; una stufa del valore di L. 120; un fornello elettrico a due fuochi del valore di L. 400; un aspirapolvere elettrico modello 11.000 del valore di L. 44; un termoforo mod. 90.002 del valore di L. 40; un ventilatore del valore di L. 120; un ferro da stiro con ferro per ricci del valore di L. 50; un bollitore del valore di L. 30; un ozonizzatore elettrico del valore di L. 70; un tavolino portafiori in cromalluminio del valore di L. 150; piani in cristallo «Securit» del tavolino porta-fiori del valore di L. 150.

Ogni visitatore della Mostra della Moda e dell'Ambientazione, ove si possano ammirare i doni offerti, deve *illustrare, con non più di 15 parole, la qualità dell'apparecchio preferito in rapporto alle sue possibilità nella casa moderna*. Alle risposte giudicate migliori dalla Giuria, verranno assegnati i doni.

La giornata dopolavoristica di Baveno

Sotto l'egida della Federazione Prov. Fasciata di Novara, di quel Dopolavoro e dell'Ispettorato dell'O.N.D. Piemontese, il 10 corr. mese avrà luogo a Baveno un Concorso interregionale Dopolavoristico, a cui parteciperanno i gruppi folkloristici di Piemonte e Lombardia, i gruppi sportivo-escursionistici, i cori musicali delle due regioni e masse di dopolavoristi. Il programma della giornata di Baveno comprende oltre le gare podistiche ciclistiche indette dal Dop. Com. locale, le manifestazioni folkloristiche, il concerto bandistico d'assieme, anche esso spettacolo pirotecnico sul Lago, di imponente effetto, e voli in idroplano. Le tariffe per il volo saranno di assoluta eccezione: la Società di Navigazione Lacuale concede inoltre ai dopolavoristi in comitiva o isolati lo sconto del 50% per qualunque scalo; e gli alberghi serviranno i pasti a 7, 8, 9 lire. Ricchi e numerosi premi le Autorità novaresi hanno messo in pallo pei vincitori delle varie categorie (eccellenza, numero, distanza, ciclismo, motociclismo, escursionismo, società corali, bandistiche e nuclei folkloristici).

Grave disgrazia di un motociclista

Il meccanico Gualtiero Favese fu Alessandro, di 39 anni, abitante in corso Novara 7, transitava su di un ciclomotore, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, in corso Ponte Mosca, quando, giunto all'altezza del Largo Sonnini, andava a sbattere contro la parte laterale destra di una vettura del tram numero 18. Nell'urto il disgraziato cadeva al suolo, dove restava privo di sensi. Il manovratore del tram, certo Giovan-Battista Vercelli, di 50 anni, feriva la vettura e accendeva per prestare soccorso all'infortunato. A lui si univano alcuni astanti e il meccanico, con un'automobile pubblica, veniva trasportato all'Astanteria Martini dove il medico di guardia che lo medicava gli riscontrava la frattura scoperta alla coscia destra, ferite lacero-contuse al piede destro e al capo. Dopo le cure del caso il Favese veniva ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

— Verso le 20,30 di ieri lo scocchiere Giuseppe Trevisan, fu Arturo, di 28 anni, abitante in corso Trieste 9, mentre transitava in bicicletta in via Nizza, veniva investito e gettato al suolo da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente il Trevisan riportava ferite lacero contuse alla regione parietale sinistra che il dott. Andreoli dell'Ospedale San Giovanni giudicava guaribili in 12 giorni.

— In corso Vinzaglio, all'angolo di corso Vittorio Emanuele, il negoziante Giovanni Bormidi fu Giuseppe, di 64 anni, abitante in via San Secondo 58, veniva investito da una motocicletta condotta da certo Annibale Navone, abitante in via Asti 30. Il Bormidi riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro guaribile in 10 giorni.

— Verso le 9,30 di ieri, il manovale Francesco Balducci, di Castaldo, di 38 anni, abitante in corso Raffaello 2, transitava in corso Cairoli su di un autocarro condotto da Giuseppe Vigliano, di 21 anno, abitante in via Nizza 30 bis. Nei pressi del monumento a Garibaldi, il Balducci, sportosi in fuori, andò a sbattere contro un palo della luce, perse l'equilibrio e cadde a terra riportando una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra e contusioni alla coscia sinistra. Il dott. Biolato dell'Ospedale San Giovanni che lo visitò, lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

— Lo scolaro Francesco Traversa di Giuseppe, di 9 anni, abitante in corso Regina 88, ieri, nel pomeriggio, mentre sotto una tettoia di Porta Palazzo si trastullava con un pezzo di ferro cadde riportando la frattura della gamba destra al terzo inferiore. All'Ospedale San Giovanni dove il ragazzo venne trasportato, venne medicato dal dott. Andreoli che, dopo le cure del caso lo giudicò guaribile in 45 giorni.

Percosso dal padrone di casa

L'elettricista Antonio Merino, di Amedeo, di 22 anni, abitante in corso Ponte Mosca 57, domenica, verso le ore 23,30, per futili motivi, veniva a diverbio nel cortile della propria abitazione col padrone di casa e da questi veniva percosso riportando una contusione al torace. Recatosi ieri all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare, il Merino venne giudicato guaribile in 3 giorni.

Federazione Combattenti. — I Direttorii Federale e Sezionale sono convocati in seduta plenaria per le ore 16 di oggi, nella sede del Palazzo Littorio.

La Legione Subalpina Reparto Motociclisti C. Odone. — Questa sera, alle ore 20,45, adunata di tutto il reparto alla Scuola Vincenzo Troia.

20.o anniversario della battaglia di Misurata. — Tutti i Fanti del 50.o che presero parte al glorioso fatto d'arme di Misurata, sono invitati a partecipare al «rancio sociale» che avrà luogo la sera del 12 corr. Le prenotazioni si ricevono fino alle ore 22 di giovedì corr., presso l'Ass. Naz. Combattenti Coloniali, via Bogino, 9.

Bollettino demografico di Torino

5 luglio 1932-X

NASCITE	29
MORTI	13

La vita in Pretura

Un energumeno in furia

Una lezione ben meritata è stata inflitta ieri dal Pretore-Capo cav. Scarpelli ad un energumeno, il quale credeva che il fatto di possedere una forza muscolare non comune gli desse il diritto di esercitare il proprio comodo dovunque gli piacesse, magari sulle ossa del prossimo, senza nemmeno pensare che le ossa umane hanno la triste abitudine, quando si eserciti su di esse una esagerata pressione, di andare in frantumi.

L'energumeno in questione è un certo Andrea Nagro, vero tipo di negro... in pelle bianca, al quale è toccata la sorte di venire al mondo... a Mondovì.

Questo perfetto pregiudicato, vero esemplare di coloro che hanno l'intelligenza nei pugni, stava, verso le 22 d'una sera accaldata, in corso Vittorio Emanuele, dinanzi al monumento all'Artigliere, intento ad esercitare la propria forza sulle fragili membra di una ragazza di quattordici anni.

Lo spettacolo di bestiale ferocia offerto da questo individuo scamiciato, che percuoteva brutalmente una gracile creatura femminile, era così rivoltante che le poche persone presenti per caso alla scena reagivano immediatamente.

Primi a intervenire furono un caporal maggiore e due soldati di fanteria, che invitarono l'energumeno a smetterla, ottenendo per risultato un rincrudimento delle percosse sulla disgraziata ragazza.

I militari allora si slanciarono sul criminale per strappargli di mano la preda. Una scena violenta ne seguì. Il Negro, che nell'impeto della furia, con gli occhi arrossati, aveva l'aspetto d'un panno asciato di sangue, trasformatosi improvvisamente di occuparsi della sua vittima per slanciarsi contro i militari. Mentre la ragazza, pur calpestata e malconcia, riusciva a trascinarsi sino al Valentino e a dileguarsi per i viali oscuri, il suo brutale assalitore veniva a colluttazione coi militari.

Dopo un violento corpo a corpo nel quale il caporal maggiore Ottavio Pizzi riportò lesioni guaribili in otto giorni, il colosso riusciva a fuggire ed a balzare su un tram in corsa dalla linea n. 16 diretto in piazza Vittorio.

Fortuna volle che, attratto dal vociare della rissa, fosse sopraggiunto in quel frattempo il rag. Giuseppe Mervilli, ispettore della R. Dogana, che, chiamata in rinforzo la guardia carceraria in borghese Ferdinando Palma, si slanciò con questa sul tram, mentre i due soldati si occupavano di prestare le prime cure al graduato ferito.

Sul tram, che intanto si era fermato, il Negro non si dava per vinto. Tra un vociare altissimo egli minacciava tutti coloro che tentavano avvicinarlo coi roteare dei propri pugni poderosi, e riusciva a scendere dalla carrozza ed a riprendere la fuga a piedi.

Ma ormai il gruppo degli inseguitori era divenuto numeroso. Agli altri si era aggiunto il capitano Raffaele Pescame, più i due soldati di fanteria che, dopo medicato il loro caporale, si erano, per desiderio stesso dei loro superiori, lanciati all'inseguimento.

In tal modo la belva — che con tale nome soltanto si può indicare il Negro — fu domata. Stretto da parecchie braccia, che lo ridussero all'impotenza, il pregiudicato dovette arrendersi. Ammanettato, fu condotto in piazza Vittorio Veneto e di lì un'auto pubblica trasportato in Questura.

Interrogato dai funzionari, il Negro disse, per giustificarsi delle sue gesta, questa infantile spiegazione:

— Avevo incontrato quella fanciulla per caso, e le avevo chiesto di andarmi a comprare delle sigarette. Poichè essa si era rifiutata, la stavo redarguendo, somministrandole un leggero schiaffetto, quando fui assalito (!) da alcuni soldati...

Basarono queste stupefacenti dichiarazioni per far rinchiudere in carcere quella perla di giovanotto. Scarcerato a termini di legge, o rinviato a giudizio del Pretore, il Negro, approfittando della libertà provvisoria, pensò bene di darsi alla fuga definitiva.

Così il processo si è dovuto svolgere senza l'ambita (ambita dai carabinieri) presenza dell'erculeo bastonatore di minorenni.

Il Pretore Scarpelli, assistito dal cancelliere Leprotti, ha ascoltato la parte lesa e i testimoni, e dagli interrogatori è risultato un tale inno di elogi all'indirizzo dell'imputato, che il suo difensore (d'ufficio) avv. Rango, fu creduto suo dovere non pronunciare una parola in suo favore, rimettendosi al giudice.

Il P. M. avv. Gino Obert ha chiesto, con nobilissime parole per i militari e gli altri cittadini, ai quali si dovette la salvezza della sconosciuta fanciulla, una condanna esemplare.

E il cav. Scarpelli, accogliendo le richieste del P. M., ha condannato in contumacia il Negro — imputato di lesioni con conseguenti ferite guarib

ULTIME NOTIZIE

I problemi imperiali che saranno discussi alla conferenza di Ottawa

Londra, 5 notte.

L'Inghilterra non ha né la volontà né il desiderio di frenare o in qualsiasi modo impedire il rapido processo di industrializzazione dei suoi Dominions. Lo ha dichiarato, alcune settimane or sono, Baldwin in un discorso a Sheffield. «Sappiamo benissimo — egli disse allora — che i Dominions desiderano aumentare, e stanno aumentando, le loro manifatture. Nulla può arrestare questo processo, e non abbiamo alcun desiderio di frenarlo. V'è posto nell'Impero per i manufatti dei Dominions e della madre patria».

Del posto ve n'è fin troppo. L'Impero britannico è di immensi confini e di quasi smisurata estensione; ciò che manca sono gli uomini, ossia coloro che possono acquistare e assorbire la produzione imperiale. Pochissimi scrittori contemplano in questi giorni il problema imperiale sotto il suo aspetto demografico. Eppure le statistiche sono di un'eloquenza impressionante. La densità della popolazione è di 3,75 per miglio quadrato in Australia, del 7,25 nel Canadà, e del 16,8 nella Nuova Zelanda. Nel computo di questi indici di densità, non è tenuto conto di enormi territori riconosciuti per cause climatiche e geografiche inadatti a una colonizzazione da parte della razza bianca. Di fronte a queste cifre dei Dominions si ergono, pieni di profondo significato, le cifre relative alla densità della popolazione della madre patria: 678 abitanti per miglio quadrato nell'Inghilterra e nel Galles, 483 nel Regno Unito e nell'Irlanda.

Colonie indispensabili

Praticamente, dunque, l'Impero britannico consiste in un territorio sovrappopolato col deserto all'interno. Per ciò di avventura, questi deserti non sono colonizzabili come è il caso della Siberia e delle Repubbliche più arretrate dell'Unione Sovietica, che sono un campo inesauribile di azione per le industrie nascenti della nuova Russia.

Si direbbe nei riguardi dell'Impero britannico che la sorte si sia accanita durante la guerra e specie dopo la guerra a creare dei niente uno dei più complessi problemi economici che tecnici del passato e del presente siano stati chiamati ad affrontare. Una soluzione è indispensabile perchè dello stato attuale soffre la saldezza imperiale e soffriranno forse in avvenire i buoni rapporti fra i membri della famiglia britannica.

Senonchè, l'urgenza di una soluzione è apparsa proprio al momento in cui una crisi economica di violenza senza precedenti si è abbattuta sul mondo intero. La complicazione del problema era stata, a vero dire, prevenuta con molta chiarezza dal Governo laburista nel 1930, ma alla Conferenza imperiale di Londra, in luogo di concertare un piano di azione comune, in previsione dell'aggravarsi della tempesta mondiale, i rappresentanti dei Dominions fecero echeggiare ciascuno a suo turno le parole del puro egoismo. «Canadà innanzitutto», disse Bennett, e questa parola fu ripetuta in coro dai Primi Ministri degli altri Dominions col risultato che la Conferenza non solo mantenne la situazione così come l'aveva trovata, ma si sciolse lasciandosi dietro una scia di risentimenti e di amarezze aggiungendo gli sforzi addirittura sovrumani compiuti da MacDonald per mantenere alto lo spirito di concordia e di unione. Bennett, come si ricorda, partì da Londra irritato e morto da una piccante risposta di Thomas ad una sua tesi di color troppo egoistico; i sud-africani tornarono in patria decisi ad applicare senza indugio la buona massima dell'«aiutati e Dio ti aiuterà»; l'insuccesso completo della Conferenza del 1930 venne misericordiosamente coperto con una promessa di riprendere le discussioni interrotte a Ottawa.

La «capitale dell'Impero»

La posizione della Conferenza imperiale, dunque, doveva essere niente altro che la pura e semplice prosecuzione dei lavori della Conferenza del 1930. Ma, nel frattempo, la situazione politica inglese aveva subito dei radicali cambiamenti, e l'opposizione conservatrice, decisa a sbarazzarsi ad ogni costo del regime di mitigato e democratico laburismo, aveva scatenato attraverso il Paese la nota campagna in favore del protezionismo e del rinsaldamento dell'unità economica imperiale. La parola d'ordine della campagna pre-elettorale del Partito conservatore, per necessità della lotta politica, veniva sempre più coincidendo con quella di lord Beaverbrook: «Libero scambio entro l'Impero», cioè muraglia doganali erette ai confini dell'Impero contro le Nazioni di tutto il mondo. Il motto avrebbe subito la sorte di tutte le formule coniate dal programmismo politico se dalle elezioni legislative del novembre scorso il Partito conservatore non fosse uscito vincitore. Le colossali dimensioni di questa vittoria della Destra alterarono da cima a fondo la politica britannica sui riguardi dell'Impero. Ottawa non era più la sede di una modesta Conferenza consacrata per discutere sul miglior modo di smerciare il sovrappiù della produzione granaria del Canadà e del burro dell'Australia. Di punto in bianco Ottawa diveniva la capitale dell'Impero britannico, e su di essa si appuntavano gli sguardi e le speranze delle Destre vittoriose. A Londra si ritenne erretto il tratto di muraglia doganale mancante, e ad Ottawa i manovali dell'Impero avrebbero compiuto, con un rito solenne, la fusione delle nuove con le vecchie mura. L'accerchiamento dell'Impero sarebbe stato così completato ed un'èra di mai visto benessere sarebbe sorta per l'Impero britannico. Il Parlamento, poi, Thomas, con inframmezzo scandalo di coloro che erano poco al corrente dei nuovi rapporti fra i membri dell'Impero in via di formazione, definitiva l'Inghilterra un Dominion.

Da novembre in qua, ma specialmente negli ultimi due mesi, i tecnici d'Inghilterra e dei Dominions hanno lavorato indefessamente a preparare questa adunata imperiale. Indiscrezioni infinite sono state pronunziate da statisti e da tecnici in Inghilterra e nei Dominions; ma questo colossale lavoro di preparazione, in luogo di condurli ad una chiarificazione di idee e ad una netta enunciazione di tesi e di bisogni, ha sortito l'effetto interamente inatteso di accentuare ad un punto quasi inquietante la complessità dei problemi e l'incompatibilità dei bisogni. Thomas, ultimamente, si gloriava quasi alla Camera del fatto che la Delegazione britannica partirà fra giorni alla volta di Ottawa senza idee preconcette, senza piani elaborati, con la mente aperta e pronta a comprendere i punti di vista altrui. Il Parlamento si formava poi negli ultimi mesi in seno alla maggioranza governativa una tendenza ultra-imperialistica, che capitanava con tanto successo Amery, che amici e avversari si accordavano nel considerare l'ambasciatore dei Dominions e l'apostolo più entusiastico del blocco economico imperiale.

Il posto di contessa

Quando si accettano titoli così onorifici, si assumono delle responsabilità. Amery, conscio di esse, ha voluto proprio in questi giorni riassumere le sue idee in un volume contenente la migliore esposizione delle direttive politiche del neo-imperialismo. Amery stabilisce, con una lodevole precisione, una lista completa delle esportazioni dei Dominions e delle facilitazioni doganali che ad essi dovrebbero essere accordate dalla Conferenza di Ottawa; senonchè quando Amery passa a parlare delle esportazioni britanniche nei Dominions e chiede naturalmente anche per esse le identiche agevolazioni, in luogo di elencare uno dopo l'altro i prodotti destinati ad essere assorbiti dall'Australia, dal Canadà, dalla Nuova Zelanda e dal Sud Africa, egli segue l'esempio della Conferenza navale di Londra che riduceva le flotte mondiali, pubblicando niente altro che qualche tabella vuota di cifre. Bianche sono le colonne del libro di Amery riservate ai prodotti britannici. Ebbene, è proprio su questi bianchi che ad Ottawa si scatenerà la lotta che si ebbe qui a Londra, e non si tratta di previsioni fatte alla leggera. Non vi è più oggi un solo conservatore il quale nutra illusioni su una calma navigazione ad Ottawa. Prova ne è il fatto abbastanza sintomatico che di tariffe imperiali si parla qui sempre di meno e che la Conferenza di Ottawa non è più da nessuno considerata come la porta spalancata dinanzi alla prosperità imperiale.

Chi veglia dinanzi a questa porta è, oggi, come nel 1930, il Primo Ministro del Canadà, Bennett, oltranzista inasperato del protezionismo e sempre del motto: «Canadà innanzi tutto». Accoglienze festose saranno fatte ai 200 e più delegati dell'Impero e alla imponentissima Delegazione che l'Inghilterra invierà ad Ottawa; a migliaia si contano le persone che varcheranno l'oceano per assistere ai lavori della Conferenza, o, meglio, per sorvegliarli e controllarli. Sono ormai innumerevoli coloro che, da Londra e dagli altri centri industriali dell'Inghilterra, si accingono a salpare alla volta del Canadà per rappresentare così industrie ed interessi nazionali.

Gli uni si uniranno alla Delegazione britannica in qualità di tecnici, gli altri ne saranno interamente indipendenti. A tutti Bennett dà un cordiale benvenuto, quantunque, come dice oggi lo stesso corrispondente da Ottawa al «Times», si riconosca nel Canadà come nel continente troppo alto di delegati ufficiali e non ufficiali possa intralciare, anzichè agevolare, i lavori della Conferenza. In questa si troveranno impegnati ufficialmente dei personaggi fra statisti e tecnici, compresi quelli che inviarà lo Stato Libero d'Irlanda, e che nelle circostanze attuali potranno formare famiglia a parte. Forse non hanno torto coloro che, colti in questo giorno da un attacco di acute pessimismo, dichiarano che anche ad Ottawa — come a Ginevra e a Losanna — la grande fatica sarà di escogitare una formula diplomatica che salvi le apparenze e mantenga intatti i buoni rapporti di parentela.

Il Canadà non è di buon umore

«La Delegazione britannica — dice uno di questi pessimisti, un canadese per giunta — farà bene a portare seco buon numero di esperti che abbiano acquistata esperienza nella redazione dei rapporti per la Conferenza internazionale del disarmo. Se ci si circonda invece di troppi rappresentanti animati da propositi di fare sul serio, la pazienza potrà andare perduta da una parte o dall'altra, e si produrranno incidenti come quello avvenuto a Londra fra Bennett e Thomas. Ottawa infatti è, in agosto, un luogo irremediabilmente caldo ed incomodo.

E il Canadà per giunta, per forza di circostanze presenti, non dà prova di essere di buon umore. Con una popolazione complessiva di appena 10 milioni di anime, esso ha un esercito di disoccupati che si aggira intorno al milione. Statistiche esatte non esistono, ma l'ufficio di statistica del Dominion canadese, in base a un computo sulla disoccupazione in otto gruppi industriali, ritiene che al 1° marzo 1932 i senza lavoro ammontavano a 725 mila. Per giunta, mentre nell'anno finanziario terminato al 1° marzo 1931 le esportazioni canadesi erano di oltre un miliardo e 120 milioni di dollari, e le importazioni di un miliardo e 248 milioni, al 1° marzo 1932 le esportazioni erano cadute a 576 milioni di dollari e le importazioni a 518 milioni. Qualunque piano di rinsaldamento dell'unità economica imperiale non può — per quanto generosa voglia dimostrarsi l'Inghilterra — che precipitare il Canadà nel baratro di una crisi più inquietante di quella che sta attraversando. Come constata un acuto studioso della situazione economica del Canadà, questo Dominion dal punto di vista economico ha cessato di essere un membro dell'Impero britannico.

«Il Canadà — egli dice — non si adatta al neo-mercantilismo del terzo Impero britannico, così come le colonie della Nuova Inghilterra non entrarono nel sistema mercantile del primo Impero».

R. P.

La Camera dei Comuni approva il «bill» doganale contro l'Irlanda

Londra, 5 notte.

La Camera dei Comuni ha approvato con 223 voti contro 31 il progetto di legge che stabilisce un dazio del 100 per cento «ad valorem» sui prodotti provenienti dallo Stato Libero d'Irlanda.

Le dichiarazioni di Grandi

Vivissima eco a Berlino

Berlino, 5 notte.

Sul difficile momento di Losanna, la stampa di Destra invita la Delegazione alla resistenza. «La Conferenza — scrive la *Nachtausgabe* — è arrivata alla lotta decisiva da cui dipendono la libertà tedesca e il risanamento del mondo. La posta ora è il tutto. Compromessi che economicamente sarebbero inammissibili e sovrattutto che non ricostituirebbero l'equilibrio politico in base alla parità di diritti di tutte le Nazioni, sarebbero fatali. Noi, in quest'ora decisiva chiediamo, ora come prima, che sia fatto valere il principio che la Germania abbia ormai soddisfatto i suoi sedicenti obblighi e non abbia più da pagare tributi». Quindi il giornale insiste sulla tesi già prospettata dal Cancelliere Von Papen, che l'eventuale tributo della Germania, il quale, per quanto piccolo, significherebbe sempre un inaudito sforzo alle presenti condizioni dell'economia tedesca, potrebbe essere ammesso soltanto nel caso in cui in forma solenne venissero soddisfatte le condizioni politiche della Germania, e cioè la cancellazione della Parte V del Trattato di Versailles, vale a dire la ricostituzione della sovranità militare tedesca, e la cancellazione della Parte VIII.

«La Delegazione tedesca a Losanna — conclude il giornale — sia certa che dietro a queste più semplici esigenze delle necessità vitali tedesche si trova tutta la Nazione. La Germania non deve più fornire lavoro di servitù, ma soltanto liberamente collaborare alla ricostituzione del mondo».

Gli ambienti e la stampa di Destra in genere si rivolgono naturalmente con aspre critiche contro i giornali di Sinistra, i quali, insieme con la stampa francese, fanno apparire come il Cancelliere Von Papen abbia fatto a Losanna controproposte per il pagamento di 2 miliardi. La stampa di Sinistra, invece, si appoggia su queste pretese controproposte di Von Papen, insistendo perchè il Cancelliere insista e non si lasci influenzare da preoccupazioni di politica interna, vale a dire non si lasci intimorire dalla stampa di Destra. Contro questa attitudine si scagliano i giornali di Destra più accesi. La *Deutsche Tages Zeitung* si rivolge al Cancelliere, ammonendolo a non cedere a queste pressioni degli irresponsabili. In genere presso tutti questi giornali si fa rilevare che quelle del Cancelliere non sarebbero affatto delle vere e concrete controproposte, e tanto meno incondizionate, vale a dire indipendenti dalle condizioni politiche sopradette, ma sarebbero soltanto basi della discussione.

Vivacissima eco trovano in queste polemiche naturalmente le dichiarazioni del Ministro Grandi, ed i relativi contrattacchi che ad esse muovono i giornali parigini, contrattacchi che vengono qui energicamente respinti e controbattuti. L'*Angriff*, nazionalsocialista, con un grosso titolo — «Chiare parole di Grandi» — rileva come le dichiarazioni del Ministro italiano, che hanno suscitato l'ira rovente della stampa francese e che, del resto altro non sono se non le tesi di Mussolini da tempo ormai formulate avrebbero ben dovuto alcunare da lungo tempo ormai in bocca al Cancelliere tedesco.

«Sarebbe tempo — conclude il giornale — che il signor Von Papen si rendesse veramente conto della situazione, e non si lasciasse superare dal Ministro italiano».

Anche la *Germania* con altro spirito dell'*Angriff*, cioè a dire combattendo e accusando il Cancelliere anzichè semplicemente esortandolo, scrive in sostanza che «dall'intervento di Grandi risulta ora la situazione grottesca, perchè la Germania proporrebbe dei pagamenti incondizionati (sic) che non corrispondono allo spirito di Losanna, mentre l'Italia è sempre per la cancellazione assoluta».

Profonda impressione a Londra

Londra, 5 notte.

Il *Times*, il *Manchester Guardian* e varii altri giornali riproducono per esteso, mettendone in rilievo l'importanza, le dichiarazioni fatte da S. E. Grandi alla stampa estera. Il *Daily Herald* dice che la dichiarazione è giunta inaspettata ed ha avuto l'effetto di una bomba. Essa ha riconfermato fra l'altro che l'accordo di cui si va discutendo da varii giorni lascerebbe in sospeso la questione dei debiti di guerra fra le Nazioni europee. Il *Manchester Guardian* scrive:

«E' superfluo sottolineare l'importanza della dichiarazione. Essa dimostra che la Delegazione italiana non è più disposta ad appoggiare le proposte fatte alla Germania dalle cinque Potenze creditrici. Pare dalla dichiarazione del sig. Grandi che, malgrado quanto è stato affermato dalla Delegazione britannica, è ancora in dubbio se il Governo britannico sia pronto alla cancellazione dei debiti di guerra. In ogni modo l'on. Grandi ha preso una iniziativa che avremmo preferito vedere presa dal sig. MacDonald».

Il *Times*, in un dispaccio del suo corrispondente da Losanna, riflette le impressioni prodotte dalla dichiarazione negli ambienti ufficiali francesi ed inglesi della Conferenza. Il giornale dice infatti che la dichiarazione italiana avrebbe suscitato qualche sorpresa, dato che l'Italia è stata rappresentata a tutte le riunioni e aggiunge che in ogni modo entro oggi si spera di rassicurare la Delegazione italiana.

Gruppi di propaganda convocati dal Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Si sono riuniti alle ore 16,30, nella sala delle adunanze del Palazzo del Littorio, i Gruppi di propaganda dal 12° al 21° compreso.

L'on. Starace ha fatto alcune osservazioni e ha invitato i componenti dei Gruppi a riferire. Hanno parlato quasi tutti, e tutti sono stati concordi nel rilevare la efficacia dei recenti di propaganda e l'attaccamento delle popolazioni al Regime e al Duce. La riunione ha avuto termine alle ore 19.

Il 7 corrente, alle 16,30, si riuniranno gli ultimi dodici Gruppi.

I Segretari federali del Veneto convocati da S. E. Starace

Roma, 5 notte.

Stamane, alle 10, nel Palazzo del Littorio, convocati dall'on. Starace, si sono riuniti i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste del Veneto per l'esame di alcune questioni di carattere agricolo. Alla riunione è intervenuto il Ministro dell'Agricoltura, S. E. Acerbo.

La riunione delle Potenze navali rinviata indefinitamente

Memoriale Italiano sull'aviazione civile

Ginevra, 5 notte.

Con molto interesse è stata seguita oggi la riunione dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo, chiamato a discutere circa il seguito da darsi a questi lavori. Pur riconoscendo l'opportunità di una sospensione dei lavori durante il periodo estivo, l'Ufficio di Presidenza è stato d'accordo nel riconoscere il buon fondamento di una proposta di sir John Simon, in base alla quale la Conferenza non deve aggiornarsi per le vacanze prima di aver dato una conclusione — per quanto possibile positiva — ai lavori già effettuati. A tale scopo dovrebbe essere elaborata una risoluzione, in cui si enumerino i punti sui quali un accordo di principio è già realizzato. Il rappresentante inglese ha fatto inoltre rilevare la necessità che la risoluzione in parola esprima la simpatia della Conferenza per le proposte del Presidente Hoover. A quest'ultimo proposito si è deciso di riunire giovedì la Commissione generale del disarmo, allo scopo di permettere una ripresa delle discussioni sulle proposte del Presidente americano.

Sempre nel campo del disarmo, è da rilevarsi una riunione tenuta stamane dalla Delegazione italiana e da quella britannica, nel corso della quale si sono discusse le questioni che hanno formato oggetto delle conversazioni dei giorni scorsi, e cioè particolarmente la questione degli armamenti navali. A questo proposito, possiamo aggiungere che la riunione delle cinque Potenze navali, di cui si era parlato qualche giorno fa, non avrà più luogo, almeno per il momento.

All'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza hanno partecipato, in rappresentanza di S. E. Grandi, trattenuto a Losanna, le LL. EE. Cavaliere e Bonomi, e il Ministro plenipotenziario Augusto Rosso. Le Delegazioni italiana ha frattanto inoltrato al Comitato per gli armamenti navali un Memoriale in merito alle misure progettate per il controllo dell'Aeronautica civile. Dopo aver esaminati i mezzi appropriati per impedire l'impiego dell'Aeronautica civile a scopi militari, la Delegazione italiana dichiara di essere arrivata ai seguenti conclusioni:

1. La Conferenza ha il dovere di considerare la questione dell'Aviazione civile unicamente nel quadro dei rapporti che esistono fra la suddetta Aviazione e i problemi militari che sono specificatamente di competenza della Conferenza;

2. Le decisioni che la Conferenza adotterà in merito all'Aeronautica civile devono limitarsi a impedire, per quanto possibile, l'impiego di questa a scopi militari. Ma esse devono, nello stesso tempo, evitare qualsiasi misura che non abbia alcun rapporto con tali scopi, e che porti invece degli ostacoli non necessari agli interessi specifici dell'Aviazione civile, ledendo anche i diritti sovrani degli Stati;

3. Non è affatto dimostrato che la internazionalizzazione della Aviazione civile sia la sola misura suscettibile di impedire agli Stati di utilizzare tale Aviazione per gli scopi militari;

4. L'adozione di misure basate sul la pubblicità e sul controllo nonchè sui rapporti di relatività da stabilirsi, sembra essere il sistema migliore che, pur realizzando gli scopi della Conferenza, non porti offesa agli interessi morali degli Stati, nè alle esigenze materiali delle loro Aeronautiche civili.

L'Inghilterra accetta il Piano Hoover come base di discussione

Londra, 5 notte.

L'Agenzia Reuter pubblica:

«Si annuncia con ufficialmente che l'atteggiamento del Governo inglese in risposta alla proposta Hoover sul disarmo, sarà portato a conoscenza della Commissione generale della Conferenza del disarmo, nella riunione che essa terrà giovedì, per mezzo di una dichiarazione del Ministro degli esteri sir John Simon».

La stessa Agenzia comunica che la Delegazione britannica non opporrà alcun Piano Simon al Piano Hoover, ma anzi dichiarerà di accettare quest'ultimo come base di discussione.

Le fallite esperienze inflazioniste e alcune discussioni sui salari

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

«Alcune recenti discussioni sui problemi salariali e le non di lavoro hanno dato luogo ai soliti trafficanti di notizie equivoche per la diffusione di voci sulla possibilità di un aumento della circolazione monetaria italiana. Non c'è bisogno di spiegare con troppe parole che tali voci sono assolutamente infondate. Il fordismo, cioè la teoria degli alti salari e delle minime ore di lavoro, è già caduto in America, sua patria di origine. Le recenti esperienze inflazionistiche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, del Belgio e di altri Paesi, tentate come mezzo di resurrezione violenta della vita economica, sono ese pure presto e pietosamente fallite. Non è dunque il caso che gli italiani, i quali sono intelligenti, si volgano in ritardo a tentativi già condannati altrove dalla realtà. Aggiungeremo che all'operaio e all'impiegato interessa ricevere non già molta carta con valore decrescente, quale è quella in circolazione in regime di inflazione, ma un salario o uno stipendio in moneta solida e stabile, che conservi intatto e se mai, anzi, aumenti il suo potere di acquisto, come è appunto oggi la lira Balbo, la cui capacità di acquisto è in continua crescenza, secondo questo è dimostrato dai recenti rilievi del Consiglio dell'Economia di Milano. E pertanto nulla si annuncia che possa comunque toccare la lira, la quale rimane sempre fermissimamente difesa sulla sua quota e ogni giorno più agguerrita dalle generali condizioni monetarie ed economiche dell'Italia».

Il potere d'acquisto della lira

Milano, 5 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che, secondo le statistiche da esso compilate, nella quinta settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia è diminuita del 0,30 per cento, passando da 302,85 a 301,95 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 33,02 a 33,12.

SPORT

In viaggio con gli olimpionici

(Nostro servizio per radiotelegramma)

Dal «Conte Biancamano», in navigazione, 5 luglio, ore 22.

Contrariamente alle assicurazioni datici dagli uffici meteorologici, al largo dell'Atlantico abbiamo trovato mare piuttosto mosso causa un discreto vento levatosi nella notte. Nonostante la sua maestosa mole, il Biancamano ha cominciato a rullare, accrescendo le pene di quanti, come il mezzofondista Salviati, il saltatore Tabai e il marciatore Frigerio, sono sensibilissimi al mal di mare.

L'inconveniente ha avuto per inevitabile conseguenza la sospensione degli allenamenti per buona parte degli atleti. Così i ciclisti non si sono potuti più reggere sui rulli, i ginnasti hanno dovuto sospendere le loro acrobazie agli attrezzi e i pesisti hanno dovuto rinunciare al loro lavoro. Per così, quindi, quella d'oggi è stata una giornata di completo riposo, tutt'altro che gradita perchè ognuno arde dal desiderio di non interrompere l'allenamento. Gli appartenenti alla squadra che disputerà il pentathlon moderno hanno, invece, preso un'ottima lezione di spada dal maestro Mangiarotti e tutti gli atleti hanno compiuto una buona seduta di cultura fisica.

Il viaggio prosegue in cordiale spirito di cameratismo e in letizia. Tutti a bordo godono ottima salute, salvo per alcuni i soliti disturbi che il mare ancora lenermente agitato loro procura. Contiamo di essere domani in vista delle Azzorre.

L. R.

L'on. Parisio commissario straordinario dell'Automobil Club d'Italia

Roma, 5 notte.

Con decreto in corso viene provveduto allo scioglimento degli organi direttivi del Reale Automobile Club d'Italia ed è nominato Commissario per la amministrazione straordinaria di detto Ente l'on. marchese avv. Pietro Parisio, ora Presidente dell'Ente stesso.

La truffa al cambiavalute di via Cernaia

L'annullamento della sentenza

Roma, 5 notte.

Una mattina del dicembre 1930, dopo pochi mesi dalla sua uscita dal carcere per un precedente reato, Aldo Agazzi, un avventuriero notissimo alla Polizia, si presentava in Torino al cambiavalute Coppa, in via Cernaia, per incassare cinque «assegni per viaggiatori» all'ordine dell'ing. O' Connor Nastor Olivier, dell'importo di diecimila lire. L'Agazzi, che si ingegnava straniero, parlava il francese come un parigino. Invitato a presentare documenti di identità, egli mostrava un passaporto intestato all'ing. O' Connor.

Nonostante l'apparente regolarità del documento, il cambiavalute fu preso da sospetti e invitò lo pseudo ingegnere a ripassare più tardi. Nel frattempo, telefonava in Questura e quando l'avventuriero si presentò nuovamente gli pagò gli assegni. Uscito, l'Agazzi salì su un «taxi» dove l'attendeva un altro giovanotto. Egli diede l'indirizzo di un noto ristorante del centro, ma un agente di Polizia che aveva preso posto a fianco dell'autista, diresse invece la macchina in Questura. Qui i due vennero riconosciuti per i fratelli Agazzi. Agli arrestati furono sequestrate 17 mila lire italiane e 25 mila franchi francesi incassati nei giorni precedenti con lo stesso sistema degli «assegni per viaggiatori».

Aldo Agazzi aveva iniziato la sua carriera a sedici anni con un'appropriazione indebita; poi aveva compiuto truffe e falsi e si era dato ad ogni sorta di avventure.

Dinanzi al Tribunale di Torino, i periti psichiatri presentarono l'imputato quale un degenerato irresponsabile dei suoi atti per difetto permanente dei caratteri critici e volitivi. Il Tribunale non ritenne l'obbiettiva sussistenza delle condizioni dell'Agazzi, ma ritenne l'imputato colpevole dei reati di truffa e falso in atto pubblico e in passaporto e lo condannò a cinque anni e nove mesi di reclusione. Condannò pure il fratello suo, Giuseppe, per complicità, a due anni e tre mesi. La Corte di Appello ridusse poi la pena per Aldo Agazzi a quattro anni e assolse il fratello per insufficienza di prove.

Avverso la sentenza, l'Agazzi è ricorso in Cassazione con l'assistenza degli avvocati Barberi e Olivero di Torino ed Escobedo di Roma. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione penale. Il P. M., comm. Del Giudice, ha chiesto l'annullamento della sentenza, per difetto di motivazione sulla semi-infermità di mente, e il rinvio ad altri giudici.

La Corte ha accolto il ricorso limitatamente alla misura e al cumulo delle pene e all'inosservanza dell'art. 20 del Codice penale abrogato, annullando la sentenza in conformità e rinviando la causa per il nuovo giudizio ad altra sezione della stessa Corte d'Appello di Torino.

La condanna del dirigente della fallita Concaria di Turbigo

Milano, 5 notte.

L'epilogo giudiziario del grosso fallimento della società anonima Industria Conciaria di Turbigo (che produsse a suo tempo grande scalpore e segnò un *deficit* di oltre un milione) si è avuto oggi, alla IIIa sezione del nostro Tribunale.

Imputato: il comm. Paolo Grassi, consigliere delegato della società. Egli deve rispondere di bancarotta fraudolenta, oltrechè di varie truffe, fra cui una di 70 mila lire a danno del Credito Italiano, un'altra di 70 mila lire in danno della Banca Popolare di Milano, e una terza ancora, di 142 mila lire, in danno della ditta Florio di Torino.

Il Grassi ha dichiarato di aver avuto fido per molti milioni; prima che la sua azienda fosse colpita dalla crisi e che se la S. A. Industria Conciaria di Turbigo crollò, non fu certamente per colpa sua. Il Grassi ha, perciò, negato ogni addebito.

Il P. M. ha invece sostenuto l'accusa, chiedendo una condanna a 4 anni e 10 mesi. Col Grassi era, poi, imputato Pietro Laviani, ma per quest'ultimo il P. M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ha assolto il comm. Grassi, per insufficienza di prove, dalla imputazione di bancarotta fraudolenta; lo ha condannato, invece, per bancarotta semplice e truffa, a 11 mesi di reclusione, alla multa di 2000 lire e a due anni di inabilitazione dell'esercizio del commercio. E' stata concessa al comm. Grassi la libertà provvisoria.

Il Pietro Laviani, imputato di complicità nelle truffe, è stato assolto per insufficienza di prove.

Una gara aerea di velocità Torino-Rimini

Roma, 5 notte.

Si apprende che un progetto di gare turistiche di velocità è attualmente in elaborazione presso la commissione sportiva dell'Aero Club «Emilio Pensuti». Si tratterebbe di bandire, organizzata dalla delegazione per l'Alta Italia dell'«Aero Club», una gara di velocità ad «handicap» per aeroplani da turismo. Il percorso scelto è Torino-Rimini. Sono previsti atterraggi obbligatori a Milano e a Bologna. La data non è ancora stata stabilita ma dovrebbe cadere nella seconda metà del mese di agosto. La gara sarà dotata di premi seguendosi il criterio di non creare troppa disparità nei premi stessi e di premiare quanti più concorrenti sia possibile.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 5 luglio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	88
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 72 1/4 l. 75 3/8
Id. id. 1937	d. 82 1/4 l. 89 7/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 65 1/8 l. 67
Id. Roma id.	d. 72
Vial 7% 1946 s. ferrovia	d. 66 1/2 l. 70
Sip	d. 45 l. 47

AZIONI

	1	5
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	33 3/4	37 1/4
American Rad. Stand. S.	3 1/8	3 3/8
American Tel. Tel.	78 7/8	76 5/8
Consolidated Gas	30	36 1/4
Eastman Kodak Co of N. J.	40 1/4	37
General Electric	9 7/8	9 3/4
Intern. Harvester Co.	11 1/4	11 1/4
Johns Manville Corp.	11 1/2	11
General Motors	7 7/8	7 3/4
Kennecott Copper	6	6 1/8
Montgomery Ward	4 3/8	4 1/4
National Biscuit	21 7/8	20 3/4
New York Central Ry	11 3/4	11 3/8
North American Co.	17 1/8	16 1/4
Procter Gamble Comp.	21 5/8	23 3/8
Radio Corporation	3 1/4	3 5/8
Standard Brands Inc.	9 3/4	10 1/8
Standard Oil of N. Jersey	24 1/2	24
Texas Gulf Sulphur	12 3/4	13
United Corporation	4 1/8	4
United States Steel	25 5/8	22 1/4
Union Carbide Co.	18 7/8	15 3/8

Parigi, 5. — La Borsa ha mantenuto oggi le disposizioni ondeggiamenti di cui aveva dato prova ieri. La seduta è rimasta dall'interno come dall'estero sono apparse meno sfavorevoli, e in tali condizioni era logico che il mercato finanziario continuasse a beneficiare di tendenze favorevoli. Una fermezza di buona lega è stata oggi la caratteristica della seduta. Tuttavia, il progresso dei corsi si è in generale rallentato, e soltanto alcuni valori, come certi fondi pubblici, le Suez, la Rio Tinto, hanno registrato progressi importanti. Fra le divise estere la sterlina è stata pesante a 90,30 contro 90,54 di ieri. Per contro il dollaro ha beneficiato di una grande fermezza a 20,47,25 invece di 20,43,38 di ieri. Da parte sua la lira italiana è progredita sensibilmente passando da 129,75 a 130,05.

Londra, 5. — Una lieta reazione si è prodotta oggi alla Stock Exchange, dopo gli eccessi speculativi dei giorni scorsi. Il ribasso, specie nelle azioni industriali, era stato troppo rapido per poter durare, e non sembra che la City assista oggi al ritorno della calma in Borsa. Gli ebalzi sensazionali prodotti nelle quotazioni dei titoli industriali non corrispondevano affatto a nessun serio indizio di miglioramento alle viste nella situazione economica e sembrano dovute niente altro che al desiderio di alcuni disordinati dei detentori di titoli del debito di guerra di investire i loro risparmi in titoli meno sicuri ma più redditizi. Ieri si era così rallentato l'interesse del pubblico per il mercato finanziario ed oggi si è raffreddato anche quello per il mercato industriale. I titoli statali inglesi hanno perso frazioni e nella sezione industriale la tendenza è stata al ribasso. Sola Viscosa 30.0.35.0; Cavi e Senza fili preferenziali 66-67; Ai 163-7. P. 9-9.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma: id. Middling 6,96. Futuri: tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura calma.

	2	5		2	5
Luglio	5,79	5,77	Id.	6,07	—
Agosto	5,82	5,82	Genn. '33	6,14	6,13
Settemb.	5,87	5,86	Febbraio	6,21	6,20
Ottobre	5,92	5,91	Marzo	6,28	6,28
Id.	5,93	—	Aprile	6,32	6,35
Novemb.	5,98	5,98	Maggio	6,36	6,43
Dicembr.	6,06	6,06	Giugno	6,44	—

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 5,78. Futuri:

	2	5		2	5
Luglio	5,76	5,77	Genn. '33	6,09	6,10
Id.	—	5,79	Id.	6,10	—
Ottobre	5,88	5,90	Marzo	6,24	6,24
Id.	5,89	—	Id.	6,25	—
Dicembr.	6,01	6,03	Maggio	6,37	6,38
Id.	6,02	—	Id.	—	6,40

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 4,90; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,70; id. Upper 5,95; M. G. Surtes 4,47; M. G. Broach 4,34; American Sind Punjab 4,34; M. G. Bengal 3,87; id. superfine 4,07; M. G. Scinde 3,87; id. superfine 4,07. Importazioni della giornata balle 770.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile.

	4	5		4	5
Luglio	4,57	4,44	Aprile	4,68	4,56
Agosto	4,53	4,42	Maggio	4,71	4,59
Settemb.	4,54	4,42	Giugno	4,73	4,60
Ottobre	4,54	4,42	Luglio	4,76	4,63
Novemb.	4,55	4,43	Ottobre	4,81	4,68
Dicembr.	4,58	4,46	Genn. '34	4,86	4,73
Genn. '33	4,60	4,48	Marzo	4,92	4,79
Febbraio	4,63	4,51	Maggio	4,97	4,84
Marzo	4,66	4,54			

Futuri americani e indiani: tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Luglio	5,48	5,38	Genn. '33	5,88	5,77
Ottobre	5,72	5,61	Marzo	5,98	5,

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Riunione con andamento calmo e regolare fra discreta attività e contegno sostenuto. Prezzi non molto oscillanti ed in via di consolidamento sui livelli maggiori raggiunti. La progressa sensibile solo Ittiel e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	72 90
Id. cont.	—	72 70	—	72 70
Consolid. 5%	—	81 375	81 20	81 23
Id. cont.	—	80 90	—	80 95
R. N. 1939 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	98 60
Id. id. 1936 c.	—	—	—	98 90
Id. id. 1941 c.	—	98 85	98 45	98 75
Torino 5% c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	479 —
Ferrov. 3% d.	—	—	—	272 —
Banco R. d.	—	—	—	1335 —
Banco Comm.	—	—	—	1033 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	800 —
Mediterranee	—	—	—	262 —
Meridionali	—	—	—	480 —
F. Citrò Lanza	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	48 —
Rabaudo	—	—	—	60 —
Cogliech	—	—	—	16 —
Italiana Gas	250	11 35	11 —	11 25
Gaiga	400	51 —	50 25	50 25
S. A. I.	—	—	—	70 —
Sip	900	35 80	34 —	35 50
Terni	—	—	—	116 —
F. C. E.	50	92 —	—	92 —
Savigliano	50	902 —	—	536 —
Nebiolo	—	—	—	66 —
Monzanisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	39 —
Fiat	2190	131 —	129 —	130 75
C. I. R.	—	—	—	112 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Montecatini	—	—	—	148 —
Ansaldo	100	35 50	—	36 50
Montecatini	600	36 50	35 50	36 50
Ollomani	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	50	294 —	—	294 —
Florio	—	—	—	97 50
Valli Lanza	—	—	—	14 50
Viscosa	2650	120 25	117 50	120 —
Soni Stabili	—	—	—	196 —
Cartiera Ital.	—	—	—	82 —
Cart. Burgo	—	—	—	193 —
Fornaci Riun.	—	—	—	256 50
Pirelliana	—	—	—	10 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	381 85
Londra	—	—	—	99 60
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 5. — Nonostante siano comparse alcune nubi sull'orizzonte di Losanna il mercato mantiene la tendenza ferma assestandosi con lievi scarti sui prezzi raggiunti ieri. L'attività degli scambi risente invece di quegli elementi di incertezza e i quantitativi trattati oggi sono inferiori a quelli della seduta precedente. Continua il miglioramento della lira nel mercato delle divise. Migliore la Rendita 3,50% e i Buoni del Tesoro Novennale. Più riflessivi i Consolidato 5% che si quota con qualche frazione di meno. Troviamo in ulteriore progresso sulla chiusura di ieri la Banca d'Italia, le Bastogi, le Tessuti stampati, le Cascami seta, la Snia Viscosa, le Monte Amiata, le Edison. Gli alimentari tutti si sono pure spostati con progressi notevoli. Fra i diversi soltanto le Pirelli Italiane guadagnano nuovo terreno. Forbi titoli si deprezzano sotto i prezzi di ieri. Fra i tessili: le Edilfelo e fra i meccanici le Fiat.

Rendita 3,50% 73; Consolidato 5% fm. 81,15; B. Italia 1321; B. Comm. 1034; B. Roma 105; Cred. Ital. 670; Cred. Mobil. 500; Elettro Fin. 6; Consorzio N. 666; Mediterranee 264; Meridionali 474; Veneto C. F. 87; Cosulich 15; Robattino 91; L. Triestina 25; Cantoni 1300; Cirese 140; Parter 57,50; Olcese 65,50; Sordona 46; Tiziano 65; De Angeli 396; Cantoni Coats 248; L. Can. Naz. 112; Hossari Varzi 215; Botondi 150; Tosi 30; Cot. Muriel. 14; Un. Manif. 230,50; Gavardo 662; Rossi 1735; Turgetti 46; Cascami seta 235; Bernasconi 40; Snia 119,50; Facchetti e C. 26; Ansaldo 19; Ilva 74; Metallurgica It. 112; N. Amiata 38,25; Montefibre 36,25; Balmina 98; Breda 14; Bianchi 24,50; Isotta 11; Fiat 130,50; Misuri Silv. 7; Reggiane 21; Adr. di Elettr. 115,50; Brioschi 103; Cieli 132; Dinamo 136; Bresciana 135; Naldurre 114; Alta Italia R. A. 75; Emiliana 165; Trezzo Adda 214; Adamello 69; Sese 20,50; Edison 504; Id. post. 203; Sip 34,75; Tirso 123; Lig. Tosc. 196; Vizcaia 196; Mer. di Elettr. 140; Terni 116; Unes 19,50; Italcable 68; Tecnomasio 24; Distill. Ital. 91; Eridania 220; Ind. Zucch. 642; Raff. L. L. 409; Italgas 11; M. Lanza 46; Petroli Italia 0,75; Andes 128; Fond. Eso. 1,80; Id. 7% 12; F. Rustici 7; B. Stabili 102,50; Saturnia 17; Barconi 10; Gr. Alb. Veneziа 20,25; Italo-Amer. 17; Pirelli It. 478; Pirelli e C. 136; Brasiliana 38; Dell'Acqua 72; Vedetta 36; Obbl. Venez. 3,50% 88,10; Cr. F. Ven. 3% 466; Id. 6% 490; C. M. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444; Id. Cr. Mob. 6% 477; B. T. N. 6% 1934, 99,95; Id. 1940, 98,60; Id. 1941, 98,70. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 99,80; Zurigo 381,85; New York 19,54.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 72,75; Consolidato 5% fm. 81,35; Venezia 3,50% 83,10; Adria 18; Cosulich 14,50; L. Triestina 20; Lloyd 60; Ass. Generali 2430; B. T. N. 6% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,50; Id. 1941, 98,50. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 99,80; New York 19,54; Zurigo 381,85.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50% netto 1906, 72,27,5; id. id. 1902, 67,60; 3 % lordo 45,33,5; Cons. soliduto 5% 80,92,5; Obbl. Venezie 3,50% 83,27,5; Buoni Nov. 5% 1934, 99,85; id. 1940, 98,77,5; id. 1941, 98,65. — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 381,88; Londra 99,60; Amsterdam 791; Madrid 161,12; Bruxelles 271,7; Berlino 465; Praga 58,05; Buenos Aires pesos carta 4,25; New York 19,54; Montreal 17,55; Tirana 576,05; Oslo 345; Stoccolma 357; Varsavia 318; Copenaghen 380; Oro 377,05.

Borse estere

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 130,05; Londra 90,50; New York 25,47,5; Belgio 354,25; Spagna 208,62,5; Svizzera 496,50; Olanda 1018,25; Grecia 456,25; Praga 76,20; Romania 10,50.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 69,45; New York 3,54,87; Francia 90,40; Germania 14,99,5; Spagna 43,31; Amsterdam 8,78,75; Belgio 25,51; Svizzera 18,19,5; Copenaghen 18,58,5; Stoccolma 19,48; Oslo 20,25,5; Helsingfors —; Praga 115,15; Budapest 30,50; Belgrado 252,50; Sofia 400; Bucarest 660; Costantinopoli 740; Atene 605; Austria 32,65; Varsavia 31,50; Buenos Aires pesos oro, uff. 39,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,13; Yokohama 16,87.

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 5.11,25; Londra 3,54,75; Parigi 3,92,81; Berna 19,50,5; Bruxelles 13,91; Berlino 23,69; Madrid 8,18; Amsterdam 40,38,5; Copenaghen 19,34,5; Stoccolma 19,38,5; Oslo 17,62,5; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,53; Londra demand bills 3,54,75; Montreal su Londra 4,03,25; Buenos Aires su New York pesos oro 171.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 26,18; Francia 20,14; Inghilterra 18,18; New York 5,12,67; Belgio 71,50; Spagna 42,20; Olanda 207; Germania 121,97,5.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 61,33,5; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,30; Svizzera 139,60; Amsterdam 286,50; Praga 20,98; Budapest 124,20,5; Varsavia 79,31; Londra 25,15; Belgio 98,70.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **Borsa merci** — Frumento. Base Torino: apertura agosto 95,85, ottobre 98,50, dicembre 103; chiusura agosto 96,75, ottobre 98,25, dicembre 103. Base Alessandria: apertura, corrente 98,25, agosto 97, ottobre 99,25, dicembre 103,75; chiusura, corrente 98,40, agosto 97, ottobre 99,85, dicembre 103,25. Base Cavallermaggiore: apertura, agosto 98,15, ottobre 100,25, dicembre 103,75; chiusura: agosto 98,50; ottobre 100,35; dicembre 104.

Milano, 5. — **Borsa merci** — Frumento: corrente, chiusura di ieri 95,50, ottobre 97,50, dicembre [illegible]. Granoturco, ott. 55,25.

Asti, 5. — Frumento da L. 115 a 120 al Q.le; meliga da 65 a 85; farina di frumento da 140 a 160; farina di meliga da 88 a 90.

Casale Mont., 5. — Grano al Q.le da L. 115 a 118; meliga da 74 a 76; segale da 54 a 56; riso da 140 a 160; fagioli da 115 a 130; fave da 95 a 105; orzi da 115 a 130; crusca da 50 a 55; cruschello da 52 a 60; farina di frumento marca 1/6 fiore da 152 a 168.

Chieri, 5. — Grano da L. 115 a 118 al Q.le; meliga da 70 a 80; segale da 90 a 95; riso da 135 a 200; fagioli da 200 a 275; fave da 64 a 70; crusca da 52 a 55; cruschello da 50 a 53; avena da 75 a 80.

Cuneo, 5. — Grano tenero da 122 a 125 al Q.le; meliga da 75 a 78; segale da 90 a 95 al Q.le.

Savigliano, 5. — Grano da L. 115 a 118 al Q.le; meliga da 72 a 76; segale da 85 a 90; riso da 125 a 140; fagioli da 130 a 140; fave da 70 a 75; crusca da 52 a 54; cruschello da 47 a 49.

Vercelli, 5. — Risettili 76-76,477; risettili ambrato 66-66; originario 76-76,641; originario andante 62-64,481. I prezzi dei risoni si intendono aumentati di un diritto fisso di L. 14. Risi agucchati: originario da 111 a 113; riso raffinato da 123 a 124; meliga nostrana comune da 76 a 80. Quotazioni nominali: riso originario brillato da 128 a 130; riso originario camolino da 124 a 127; riso marsaglia da 152 a 156; mezzagrana (escluso torpato) da 75 a 80; risina da 69 a 75; mola di riso 240 a 250; farina tipo 00 da 175 a 178; farina tipo 0 da 153 a 160; farina tipo 1 da 132 a 144; farina tipo 2 da 118 a 130; crusca di frumento da 48 a 50; cruschello da 44 a 46.

Voghera, 5. — Grano da L. 116 a 117 al Q.le; meliga da 77 a 78; segale da 89 a 90; riso da 70 a 140; fagioli da 85 a 94; fave da 64 a 68; orzi da 64 a 65; crusca da 42 a 44; cruschello da 41 a 42.

BESTIAME

Asti, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 26 al Mg.; manzi da 24 a 26. Bestiame da macello: buoi da 22 a 26 al Mg.; manzi da 24 a 27; maiali da 30 a 34; vitelli da latte da 48 a 80; vitelloni da 23 a 26.

Alba, 6. — Vitelli 1.a qualità (carne) da L. 38 a 46 al Mg.; vitelli 1.a qualità (castrati) da 32 a 34; buoi da macello da 22 a 25; vitelli da allevamento da 200 a 450 per capo; maiali da 40 a 50; salini da macello da 27 a 33.

Cassie Mont., 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche per capo da [illegible] 1800; vitelloni al Mg. da 18 a 25; manzi da 22 a 25; giovenche da 10 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 10; buoi da [illegible] a 26; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 22 a 35; vacanti da 30 a 35; maiali da 37 a 39; lattonzoli per capo da 18 a 25; agnelli e caprotti al Mg. da 30 a 35; maiali ingrassati da 32 a 36; vacche sorlane da 13 a 15.

Chieri, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 27 al Mg.; vacche da 18 a 20. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 16 a 17; vacche da 15 a 16; vitelli e manzi di 1.a qualità da 28,30 a 36,50; scanati da 30 a 50; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 70 a 90.

Cuneo, 5. — Bestiame da macello: buoi da L. 20 a 23 al Mg.; vacche e manze da 800 a 1600 per capo; vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 22 a 26 al Mg.; scrisne da 14 a 16; vitelli sotto i 3 mesi, 1.a categoria da 37 a 50; id. 3.a categoria da 26 a 36; pecore da 250 a 600 cadauna; maiali da macello da 26 a 35; lattonzoli da 55 a 77; maiali da allevamento da 20 a 31 al Mg.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 25 a 29 al Mg.; buoi da 22 a 25; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 28 a 31; scanati da 30 a 32; maiali da 30 a 34; lattonzoli da 65 a 80; agnelli e caprotti da 49 a 60.

Voghera, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 350 al Q.le; vacche da 180 a 260. — Bestiame da macello: tori da L. 260 a 340 al Q.le; buoi da 220 a 270; vacche da 180 a 200; vitelli e manzi da 350 a 380; scanati da 350 a 400; cavalli da 110 a 130; muli da 118 a 120; somari da 105 a 115; muli da 360 a 370.

FORAGGI

Casale Mont., 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 35; agostano da 25 a 30; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 65 a 68, semi di trifoglio da 250 a 275; semi di medica da 220 a 240; fieno di erba medica da 30 a 35; vecchia da 75 a 82.

FRUTTA

Casale, 5. — Pesche da L. 12 a 20 al Mg.

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Vini. Tipi: corrente, chiusura precedente 68,00; apertura e chiusura odierna stesso prezzo; ottobre: chiusura prec. 65, apertura e chiusura odierna stesso prezzo; novembre, chiusura prec. 64, uguale apertura e chiusura odierne. — Tip B: corrente, chiusura precedente 75,50, apertura e chiusura odierno stesso prezzo; ottobre, chius. prec. 75, aperture e chius. odierna stesso prezzo.

Casale Mont., 5. — Barbera per stelitro da L. 155 a 165; comune da pasto da 135 a 145; barbera fino da 165 a 190; vino bianco dolce da 170 a 200.

SETE

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: corrente 10,05, agosto 10,80, settembre 10,70, ottobre 10,90, novembre 11,05; dicembre 11,10, gennaio 11,15. Sete greggie 13-15: chius.: corrente 53,75, agosto 55, settembre 55,50, ottobre 55,75, novembre 56, dicembre 56,25, gennaio 56,25. Sete greggie 20-22: chiusura: novembre 56,25, dicembre 56,50, gennaio 56,25.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 107,65; lana colli 3, kg. 603,90; Sete pesati colli 1, kg. 6,97. Operazioni d'assaggio: lavorate n. 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Paparella Giuseppe**, commestibili, Vanda di Front; ist. cred.: sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Giovenale Giovanni; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 11 agosto, ore 8,30. — **Trabucco Gino**, negoziante mobili, via Pollenzo, 10; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Campagnolo Gaetano**, commestibili, Alpignano; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Molle Domenico**, esercente mulino, Cersole d'Alba; ist. cred.; sent. 4 corr.; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 11 agosto, ore 6,30; giud. deleg. cav. Rivera; cur. avv. Bruni Pietro. — **ALESSANDRIA**: Guido Torello, garage, Strada Mant., cur. avv. Vittorio Scuti — Cesare Biorolino, colori, Castelnuovo Bormida (p.i.), [illegible] giud. avv. Giorgio Briccl — Giuseppe Molari, budella (p.i.), commiss. giud. avv. Giuseppe Scavia Ruscelloni. — **ASTI**: Giovanni Massano, calzature, Castagnole Lanze, cur. avv. Argenta, (Dal « Foro »).

LANCIA INTANTO PER L'ESTATE 1932 QUESTE TRE NOVITA':

AEROSHELL - Il super lubrificante a base minerale che riproduce tutti i vantaggi del ricino senza averne i difetti. Particolarmente adatto per motori d'aviazione, automobili da corsa e da gran turismo.

SHELL UPPER CYLINDER LUBRICANT - l'olio speciale da mescolarsi al carburante per la lubrificazione della parte superiore dei cilindri dei motori spinti.

s'invita la clientela a richiedere presso tutti i rivenditori, la

LATTINA RITORNABILE DA LITRI 2

che viene posta in vendita per tutte le gradazioni dei

SHELL MOTOR OILS

La lattina ritornabile Vi assicura i seguenti vantaggi

1° garanzia di prodotto originale
2° economia di L. 2,50 per latta restituita
3° rifornimento facile e sicuro dovunque

continua sempre la raccolta delle etichette CIRIO

DAPHONE

MOBILI per NEGOZI e BAR
Allestisce settecento per tasche brevetto metallizzazione del legno
Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Vietti, quasi angolo piazza Castello

Imminente
VENDITA
Straordinaria
CASALINGHI

Recentissimi arrivi
PREZZI MITISSIMI

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

MACCHINARIO usato grandioso assortimento prezzi imbattibili liquida Lirzoli, Nizza, 31. 19145

SCARPE donne sempre pronte troveranno rivenditori, uomo lire 9,50, donna 8,40, taccon 11,40. Calzature Colombino, Napione, 30.

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CARTOLERIA Provincia, antica, avviata, rivendita giornali, urge cedere motivi famiglia. Prezzo convenientissimo. Silva, Barotti, 8, Torino. 68438

ELEGANTE negozio mode, posizione centralissima, cedesi a [illegible] conveniente. Scrivere cassetta 219 P. UPI, Torino.

RIMETTESI avviatissima bottega parrucchiere. Rivolgersi Corriere Rosso, Lagrange, 32. 68544

SUCHERIFICIO Provincia Cuneo, rimettesi, buon affare. Penoglio, perito, via Diaz, 1, Cuneo. 4107

PROFESSIONISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CASA grossista cerca signorina pratica contabilità, corrispondenza. Scrivere cassetta 204 P. UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manipure. Insegnamento rapidissimo garantito. Grandiose salone Dante Maria, Vanchiglia, 17.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

VENTICINQUENNE, volenterosa, patente 3-0, compenetrabile pranque. Miti pretese. Scrivere Boccilo, Gimberti, 75.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

AFFITTASI a La Salle (Aosta) villetta con comodità moderne composta: camera da pranzo, cucina, cinque camere da letto (2 matrimoniali), cantina. Miti pretese. Louis Chabod, Chambaisy, La Salle. 68690

ALASSIO. Hôtel Villa Dios. Pensione completa luglio 23, agosto 30. Nuova Direzione. Ruggini. 4166

IGLIANO, 2000 (Valle Gressoney). Grand Hôtel Issime, comfort moderno, prezzi modicissimi. Jana. 19115

ALASSIO. Hôtel Salisbury, nuova proprietarin, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi concorrenza, spiaggia privata. [illegible]

MONTAGNA. Pensione famiglia, medico residente quattordici diciotto. Dott. Guyot, Pragelato. 4178

SOGGIORNO. Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3412

VARAZZE. Pensione Villa Molinari. Retta 22, cabina [illegible], arrangiamento Ingrigliare. 19097

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta, qualità superiori. Chellier, Don Bosco, 32, Telefono 70-433. 68381

ANNUNZI VARI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

A A Aveie ordinarie (anche impegnate) vendiamo solamente Gemma, Viotti, due (8-14 grammi). 19135

ACQUISTANDO polirone visitate Sardi, assortimento, prossi aggiornati. Sant'Anselmo, 18.

ALCO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sotto, dieci al chilo, materassi lana, orlano, brande, prossi imbattibili. Piazza Vittorio, undici. 2402

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidazione camere letto, pranzo, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina cucire, tappeti antichi Salegnone. Massini, 41. 4781

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI mq. 850 locali negozi uffici, magazzini, laboratori, industrie. Millesima. Corso Dante, 40. 18953

AFFITTANSI. Piano terreno rialzato, sette membri, giardino, frutteto. Via Santarosa, 21; Telefono 60-360. 68540

AFFITTASI primo Agosto, vasto locale uso garage. Rivolgersi: Leonardo Da Vinci, 33.

OCCASIONE due palazzine binate, frutteto, giardino, garage, valore reale 500.000, vendo 70.000 più mutuo 30.000 ciascuna. Splendida posizione, comodità tram 17. Sassi, via Cavoretto, 160. Visibile ore 15-18, trattasi proprietario. 69726

REGINA Margherita (futuro nuova Barriera Francia) vendonsi fabbricati magazzini terreni accordando facilitazioni pagamento. Presentarsi entro l'8 corrente. Rivolgersi rag. Dallavalle, [illegible] Settembre, 59.

VENDESI villetta mezza collina nei vari, giardino, acc., trentamila. Museo, Buniva 9.

DOMANDE di locali per uffici, magazzini, laboratori, industrie. Millesima. Corso Dante, 40. 18953

AFFITTANSI. Piano terreno rialzato, sette membri, giardino, frutteto. Via Santarosa, 21; Telefono 60-360. 68540

AFFITTASI primo Agosto, vasto locale uso garage. Rivolgersi: Leonardo Da Vinci, 33.

OCCASIONE due palazzine binate, frutteto, giardino, garage, valore reale 500.000, vendo 70.000 più mutuo 30.000 ciascuna. Splendida posizione, comodità tram 17. Sassi, via Cavoretto, 160. Visibile ore 15-18, trattasi proprietario. 69726

REGINA Margherita (futuro nuova Barriera Francia) vendonsi fabbricati magazzini terreni accordando facilitazioni pagamento. Presentarsi entro l'8 corrente. Rivolgersi rag. Dallavalle, [illegible] Settembre, 59.

VENDESI villetta mezza collina nei vari, giardino, acc., trentamila. Museo, Buniva 9.

LAMPADARII Vasto assortimento, stile moderno, Fabbrini, corso [illegible] 15 II. 44-060.

OTTIMA occasione vendesi tappeto shusha 115x180, bordura barocco, lampada salotto. Scrivere cassetta 214 P. UPI, Torino.

SCAMPOLI, tagli abiti [illegible] giacche, gilet, pantaloni, assortimento colossale. Garibaldi, 31, cortile. [illegible]

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo, furgoncino. Prezzi incredibili. Arrivo accasale, 4. 19151

CICLOMOTORI, Bellalterra, James, Moncenisio, due persone, impianto 3200, occasioni. Castagno, Guastalla, 1. 68579

NOVITA' Bellalterra 350, doppio scarico, provatela, prezzo qualità imbattibili. Castagno, Guastalla, 1. 68580

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

AFFARONE!!! Tipo 65 Itala, vendo. Pesce, Corso Inghilterra, 97. 19117

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo, furgoncino. Prezzi incredibili. Arrivo accasale, 4. 19151

CICLOMOTORI, Bellalterra, James, Moncenisio, due persone, impianto 3200, occasioni. Castagno, Guastalla, 1. 68579

NOVITA' Bellalterra 350, doppio scarico, provatela, prezzo qualità imbattibili. Castagno, Guastalla, 1. 68580

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A A Via Pietro Micca, palazzo signorile vende 3.700.000, tratta esclusivamente Sanson, San Maurizio, 43, 57-598.

INDUSTRIALE, ridraudosi commercio, acquista cascinale preferibilmente civile, centrale, di reddito, o villa dintorni Torino, comodità accesso. Dettagliare località precisa, dati cassetta 88 R. UPI, Torino.

OCCASIONE due palazzine binate, frutteto, giardino, garage, valore reale 500.000, vendo 70.000 più mutuo 30.000 ciascuna. Splendida posizione, comodità tram 17. Sassi, via Cavoretto, 160. Visibile ore 15-18, trattasi proprietario. 69726

REGINA Margherita (futuro nuova Barriera Francia) vendonsi fabbricati magazzini terreni accordando facilitazioni pagamento. Presentarsi entro l'8 corrente. Rivolgersi rag. Dallavalle, [illegible] Settembre, 59.

VENDESI villetta mezza collina nei vari, giardino, acc., trentamila. Museo, Buniva 9.

PELI
CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER
Via Garibaldi 18 — Torino

SEDIE THONET
Via Mario Vittorio, 16
TORINO
Il più grande fabbricato del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobiliazioni, Alberghi, Caffè, Birrerie, Pasticcerie, Poltrone con e senza Bracciali
SEDIE ACCIAIO CURVATO

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johnubina al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Confetti Rotondi. Scat. da cura L. 31 franco. Letteratura o schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cernaia, 3, Roma (140), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacia.

Malattie segrete e pelle
DEBOLEZZA SESSUALE
PERDITE SEMINALI
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC. DI AMEDEA
Ore 9-19

APPENDICE DELLA « STAMPA » (68

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Era quanto si voleva ottenere: che cioè il guardiano entrasse senza diffidenza nella cella di Bouffi, poichè non si può lasciare un detenuto ammalato nella cella senza informarsi delle sue condizioni.

Poi più nulla... Un silenzio così pesante che Gegard si sentiva morire.

Poi, una chiave girò dolcemente nella porta della sua cella e due figure confuse apparvero nella luce velata del corridoio.

Un sussurro gli disse nell'orecchio:

— Ci è cascato... è impacchettato... un tampone di cloroformio... è stato rinchiuso... non c'è più nulla a temere...

Ed il ragazzo ricostruì la scena, meticolosamente preparata con astuzia da parecchi giorni.

Ribaut, con la sua forza di giovane bruto si gettò sul guardiano nel momento in cui questi penetrava nella cella, gettandogli un vestito sul capo, rovesciandolo e stringendolo alla gola, ma non troppo forte... Non voleva ucciderlo. Sarebbe stato peggio per lui, se disgraziatamente li avessero ripresi... Gli aveva messo sotto il naso il cloroformio che il fratello gli aveva portato in una bottiglietta, rinchiusa dentro un grosso arancio, per tre quarti svuotato. Poi aveva lasciato il guardiano addormentato nella cella, gli aveva rubate le chiavi ed aveva liberato i due compagni. A piedi nudi i tre giovanotti scivolarono nella penombra del corridoio interminabile, con una prudenza istintiva, evitando i rumori pericolosi, e gettandosi nell'ombra profonda, appena udivano qualcosa di sospetto.

Impiegarono un quarto d'ora per giungere in fondo alla scala. Laggiù era il punto più pericoloso dell'avventura.

Due porte da aprire: la prima s'apriva su un vestibolo, la seconda nel cortile di destra, recinto da un alto muro.

Bisognava cercare la chiave, rischiando di far rumore col grande mazzo che conteneva una dozzina di chiavi, in apparenza tutte eguali.

Entro una mezz'ora, la ronda susseguente sarebbe passata.

Le mani di Luigi Gerard tremavano appena.

Era stato lui che s'era incaricato dell'operazione, dunque era lui che avrebbe dovuto risolvere il problema.

Tastò alcune chiavi ed infine ne ritrasse una.

Si erano tutti e tre immobilizzati ed il piccolo rumore della chiave che si muoveva nella toppa parve loro formidabile.

Erano stati scoperti? Era impossibile che tutta la prigione non si fosse risvegliata.

Tutto era perduto... Bisognava correre...

Ma la porta scivolò silenziosa sui suoi cardini.

Si trovarono in una vasta camera senza mobili, nella quale non erano mai penetrati, ma Geraud aveva un piano della prigione, che si era procurato, come si era procurato il cloroformio e l'ovatta...

In fondo si intravvedeva la libertà: la porta che dava sul cortile. E questa s'aperse facilmente.

La notte fredda d'autunno li avvolse. Non osavano ancora guardarsi il viso: non bisognava attirare l'attenzione attraversando il cortile. Era buio, fortunatamente... Il cielo era coperto... ed una fitta nebbia si distendeva ovunque.

I ragazzi raggiunsero attraverso uno spazio libero il muro che indovinavano dall'ombra assai fitta. S'arrampicarono, sempre a piedi nudi, rabbrividendo per il freddo, a malgrado della febbre che li tormentava. Le undici e mezza suonarono.

Tutto quanto era stato fatto, la lotta col guardiano, la lenta discesa, le porte da aprire, era durato mezz'ora. Allora, nel gran silenzio della notte, un fischio leggero, modulato si elevò. Il Bouffi rispose con un fischio consimile.

— Sono lì, disse in un soffio.

Era la banda che la attendeva dall'altra parte del muro con una corda che fu loro gettata.

Essi erano liberi.

Sotto i ponti

La notte di novembre era dolce, ma una umidità penetrante saliva dalla Senna che scorreva silenziosa riflettendo le luci della città nel nero delle sue amne cupe.

Erano le ventidue, il momento in cui la vita notturna comincia nei luoghi eleganti di Parigi e un clamore festoso si leva a Montmartre, sui boulevards e a Montparnasse.

Le sponde alte del fiume erano già deserte; solo qua e là, si vedevano ombre aggirarsi incerte, miserabili in cerca di un angolo coperto ove potersi distendere. I due frequentatori abituali del luogo camminavano diritti col loro sacco in ispalla, verso la sponda abbandonata, la carrozzata rovesciata che costituiva il loro domicilio, povere figure macilente, barcollanti, tristi fantasmi della miseria: la tragica popolazione della Senna durante la giornata costoro non si vedono quasi mai. Dove nascondono la loro povertà? Ove vanno? Mistero!

Ma appena il giorno è tramontato spuntano da tutte le parti queste figure, come larve, curve sotto il sacco del loro stracci che serve loro da cuscino e da valigia. Camminano strisciando, lontano dalle strade rumorose ed illuminate, quasi temessero la luce e la vita gaia. Quelli che hanno qualche spicciolo da spendere, si fermano in una bettola, in qualche vicolo buio e dormono col capo appoggiato sul tavolo, dopo avere bevuto un orribile intruglio cui vien dato il nome di vino.

Quella notte dovevano essere numerosi i vagabondi sulle sponde del fiume, perchè appena la temperatura è meno fredda, costoro preferiscono l'aria aperta all'atmosfera irrespirabile dell'« Orso dei Pirenei » o del « Grande Juliot ». La loro presenza, ad ogni modo, è difficilmente visibile al passante. Come supporre che al riparo nell'ombra di due alberi vi sia coricato un essere? Come distinguere i sacchi di sabbia sulla terra grigia?

Una donna anziana camminava coll'aiuto di qualche tempo. Era discesa dalla scala del ponte d'Austerlitz ed era giunta ora di fronte alla città, sempre più incurvandosi e trascinandosi con un'aria stanca.

Non era una delle solite.

Coloro che hanno l'abitudine di quella esistenza, non hanno quegli sguardi di cani sperduti, ma trovano ad ogni ombra che scorge loro dinanzi, nel buio della notte.

Quando la donna passò sotto la luce di una piccola lampadina che illuminava la sponda, si notò ch'ella era modestamente vestita, con un semplice abito nero, sul quale si incrociava uno sdrucito mantello di lana intrecciata.

I suoi capelli bianchi ben pettinati le davano l'impressione di una buona nonna che si fosse smarrita colà.

Pert

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Riunione con andamento calmo e prezzi (in discreta attività) e contegno sostenuto. Prezzi non molto oscillanti ed in via di consolidamento sui livelli massimi raggiunti. In progresso sensibile solo Mittel e Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	72 90
Id. cont.	—	72 70	—	72 70
Consolid. 5%	—	81 275	81 20	81 25
Id. cont.	—	80 95	—	80 95
B. N. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 50
Id. id. 1940 n.	—	—	—	98 90
Id. id. 1941 c.	—	98 85	98 45	98 75
Torino 5% c.	—	—	—	485 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	479 —
Ferrer. 5% c.	—	—	—	273 —
Banca It. c.	—	—	—	1385 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	500 —
Mediterraneo	—	—	—	262 —
Meridionali	—	—	—	480 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Rubaudo	—	—	—	60 —
Cesulich	—	—	—	16 —
Italiana Gas	250	11 25	11 —	11 25
Stigo	400	51 —	50 30	50 25
L. A. I.	—	—	—	75 —
Sip	900	35 50	34 —	35 50
Terni	—	—	—	115 —
P. C. E.	50	92 —	—	82 —
Savigliano	50	523 —	—	523 —
Nebiolo	—	—	—	95 —
Monconisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	39 —
Fiat	2190	131 —	129 —	130 75
C. I. R.	—	—	—	12 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Rica Lanza	—	—	—	46 —
Montepani	—	—	—	145 —
Amiata	100	36 50	—	36 50
Montecatini	600	36 60	35 50	35 50
Ollomoni	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	50	294 —	—	294 —
Floria	—	—	—	20 50
Valli Lanzo	—	—	—	16 50
Viscosa	2650	120 25	117 50	120 —
Imm. Stabili	—	—	—	136 —
Cartiera Ital.	—	—	—	82 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 —
Fornaci Bisc.	—	—	—	236 50
Pittaluga	—	—	—	10 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	393 85
Londra	—	—	—	99 90
New York	—	—	—	19 54

MILANO, 5. — Nonostante siano comparse alcune nubi sull'orizzonte di Losanna il mercato mantiene la tendenza ferma assestandosi con lievi scarti sui prezzi raggiunti ieri. L'attività degli scambi risente invece di quegli elementi di incertezza e quantitativi trattati oggi sono inferiori a quelli della seduta precedente. Continua il miglioramento della lira nel mercato delle divise. Migliore la Rendita 3,50% e i Buoni del Tesoro Novennale. Più ritrosivi il Consolidato 5% che si quota con qualche frazione di meno. Troviamo in ulteriore progresso sulla chiusura di ieri le Banca d'Italia, le Bastogi, le Tessili stampati, le Cotonami seta, la Snia Viscosa, le Monte Amiata, le Edison. Gli alimentari tutti si sono pure spostati con progressi notevoli. Fra i diversi soltanto le Pirelli Italiane guadagnano nuovo terreno. Forti titoli si mantengono sotto i prezzi di ieri. Fra i tessili le Linificio e fra i meccanici le Fiat.

Rendita 3,50% 73; Consolidato 5% fm. 81,15; B. Italia 1321; Id. Comm. 1034; B. Roma 100; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 6; Consorzio M. 496; Mediterraneo 258; Meridionali 474; Venete C. F. 87; Cesulich 16; Rubaldino 61; L. Triestina 28; Cantoni 1205; Olcese 149; Furter 37,50; Olona 65,50; Serioma 46; Tonno 65; De Angeli 396; Gaetani Cenis 248; L. Cal. Nec. 118; Rossari Varzi 215; Rotondi 160; Toni 30; Ost. Meridi. 14; Un. Manif 230,50; Gavarini 663; Rossi 1730; Targetti 46; Casami pista 235; Bernascani 40; Snia 119,50; Facchetti e C. 26; Ansaldo 19; Iliva 74; Metallurgica It. 113; M. Amiata 36,25; Montecatini 36,25; Dalmine 23; Ilcalda 14; Bianchi 24,50; Isotta, 11; Fiat 130,50; Milani Silv. 7; Reggiane 21; Adr. di Elettr. 115,50; Brioschi 101; Cisli 132; Dinamo 135; Breviana 135; Valdarno 114; Alta Italia 2. A. 73; Emiliana 185; Tresso Adda 214; Adamello 69; Sesa 30,50; Edison 604; Id. post. 205; Sip 34,75; Tirso 123; Lig.-Tosc. 196; Vizzola 196; Mer. di Elettr. 140; Terni 116; Unes 19,50; Italcable 54; Tecnomasio 24; Distill. Ital. 81; Eridania 230; Ind. Zuccli, 642; Raff. L. L. 409; Dialgas 11; M. Lanza 46; Petroli Italia 3,75; Ardea 123; Fond. Eur. 1,80; Id. 7% 13; F. Suntini 7; B. Sconto 192,50; Saturnia 17; Barzoni 10; Gr. Alb. Vapezia 20,35; Italo-Amer. 17; Pirelli Je. 478; Pirelli e C. 136; Brasiliana 38; Dell'Acqua 73; Vedella 35; Obbl. Venez. 3,50% 65,10; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 490; C. M. dom. terr. 4% 387; Id. 5,50 % 444; Id. Cr. Mgl. 6% 477; B. T. N. 5% 1954, 99,85; Id. 1940, 98,70; Id. 1941, 98,65; Obbl. 3,50% B. Lavoro 428. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,85; Londra 69,60; Amsterdam 701; Madrid 161,31; Bruxelles 272,50; Berlino 465; Praga 68,10; New York 19,54.

Obbligazioni

Redimib. 3%	348 —	Casse M. 5%	510 50
— 3,50%	377 —	Terreni 5,50	444 —
— 4,75%	451 50	M. Fascisti 4,50	436 —
Pr. Ven. 3,50%	85 10	— Id. 5%	463 —
— Naz. 4,50%	91 80	— Id. 6%	502 75
— Naz. 5%	95 35	F. Sardo 6%	476 50
Ferr. R. 3%	373 —	Tenerie 5%	485 —
Nov. 5% 1934	99 85	— Id. 6%	490 —
— 3% 1940	67 —	F. Util. 6%	478 18
— 4,75% '33	100 —	Ist. Manna 6%	500 50
— 5% 1941	98 65	— Id. 5%	469 50
O. Pubbl. 5%	427 50	Cr. Edil. 6%	390 —
Danub. Save	130 —	S. Paolo 5%	479 —
Fr. Austr. 5,50	465 —	Mediterr. 4%	390 —
— Id. 7 —	485 —	— Id. 6%	494 —
— Rum. 7,50	535 —	Meridion. 5%	272 —
— Germ. 7%	430 —	Unific. Mil. 4%	77 50
— Greco 6%	425 —	Distill. 6%	497 —
— Inter. Ted.	570 —	Edison 6%	471 —
— Polacc. 7%	440 —	Adamello 6%	414 —
— Rumena 7%	725 —	Sesa 5%	373 —
— S. Paulo 7	6250 —	Ilva 5,50%	934 —
— Uagh. 7%	258 —	Rinascente	333 —
Cooper. 5,50%	426 —	Tirsi	461 —
Cass. R. 3,50	426 50	Mittel	420 —
— Id. 4%	460 —	Unes 6%	340 —
— Id. 5%	495 55		

GENOVA, 5. — Più calmi i Consolidati. Forni invece con discreto numero i Buoni del Tesoro. Mai titoli nazionali ben tenuti le Mittel, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Montecatini, Ilva. In discreto aumento le Consuntivo Ligure, Eridania, Industrie, Raffinerie e Molitori. Ristrette le Rira Lanza. Cambi più deboli.

Rendita 3,50% fm. 72,925; Consolid. 5% fm. 81,25; Id. cont. 80,95; Obbl. Ven. 3,50% 63,40; B. Italia 1322; B. Comm. 1035; B. Roma 108; Cr. Ital. 671; Cr. Marit. 500; Elettro Fin. 7; Meridionali 473,50; Mediterraneo 259,50; Rubattino 93; Sabaudo 69,25; Alta Italia 54; La Polare 32; Snia 119; Montecatini 37; Ilva 74; Ansaldo 15; Ansaldo Giorgio 153; Fiat 130; Dinos 20; Selt 175; Sip 34; Terni 117; Eridania 215; Industrie Zucch. 642; Raff. L. L. 406; Distilli. It. 81; Molini A. I. 316; Ardea 124; B. Stabili 163; R. T. N. 5% 1934, 99,75; Id. 1940, 98,65; Id. 1941, 98,675. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 391,85; Londra 69,60; Olanda 701; Spagna 161; Belgio 271; Berlino 465; Praga 68; Buenos Aires carta 4,2305; New York 19,54.

ROMA, 5. — Rendita 3,50% c. 72,80; Id. fm. 72,90; Consolidato 5% c. 80,95; Id. fm. 81,125; Obbl. Veneto 3,50% 63,10; Cons. Cr. Mgl. 5% 477; B. Italia 1318; Credito Fond. 436; B. Comm. 1031; Cred. It. 671; B. Roma 103,50; Meridionali 474; Transvaage 135; Rubattino 91,50; Snia 119,75; Mer. Italiana 111; Iliva 72,50; Montecatini 37; Ansaldo 20; Fiat 130; Terni 116,50; Ed. Gas Roma 921,50; Acoto 50; R. Zucch. 80; F. Rustici 7; Immobiliare 4722; Beni Stabili 162; Impr. Fond. 97,75; Risanamento 230; Marcia 517; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427; R. T. N. 5% 1934, 99,80; Id. 1940, 98,60; Id. 1941, 98,70. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 69,60; Zurigo 381,85; New York 19,54.

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 72,75; Consolidato 5% fm. 81,20; Venezie 3,50 % 63,10; Adria 18; Cosulich 16,35; L. Triestina 20; Lloyd 50; Ass. Generali 2425. B. T. N. 5% 1934, 99,70; Id. 1940, 98,50; Id. 1941, 98,50. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 69,60; New York 19,54; Zurigo 381,85.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50% netto 1906, 72,67,5; id. id. 1902, 67,50; 3 % lordo 46,32,5; Consolidato 5% 80,93,5; Obbl. Veneto 3,50% 63,37,5; Buoni Nov. 5% 1934, 99,85; id. 1940, 98,77,5; id. 1941, 98,60. — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 381,85; Londra 69,60; Amsterdam 701; Madrid 161,12; Bruxelles 271,7; Berlino 465; Praga 68,06; Buenos Aires peso carta 4,25; New York 19,54; Montreal 17,15; Tirana 578,00; Oslo 345; Stoccolma 357; Varsavia 238; Copenaghen 390; Ora 377,05.

Borse estere

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 130,05; Londra 90,50; New York 25,47,5; Belgio 354,25; Spagna 208,62,5; Svizzera 496,50; Olanda 10,38,25; Svezia 468,25; Praga 76,20; Rumenia 15,20.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 69,44; New York 4,54,87; Francia 90,40; Germania 14,99,5; Spagna 45,31; Amsterdam 9,78,75; Belgio 25,51; Svizzera 18,19,5; Copenaghen 18,26,5; Stoccolma 19,43; Oslo 20,28,5; Helsingfors 257; Praga 119,15; Budapest 90,50; Belgrado 223,50; Sofia 496; Bucarest 599; Costantinopoli 740; Atene 595; Austria 32,65; Varsavia 31,50; Buenos Aires peso oro, uff. 39,75, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 18,87.

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 5,11,25; Londra 3,84,75; Parigi 3,92,81; Berna 19,60,5; Bruxelles 13,91; Berlino 23,69; Madrid 9,15; Amsterdam 40,38,5; Copenaghen 19,32,5; Stoccolma 18,23,5; Oslo 17,52,5; Buenos Aires, peso carta 23,75; Rio Janeiro 7,65; Londra demand bills 3,64,75; Montreal su Londra 4,03,25; Buenos Aires su New York peso oro 192.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 25,18; Francia 20,14; Inghilterra 18,18; New York 5,15,87; Belgio 71,50; Spagna 42,90; Olanda 207; Germania 121,37,5.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 51,23,5; Jugoslavia 125,15; Berlino 158,50; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,60; Praga 20,98; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 25,35; Belgio 98,70.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **Borsa merci** — Frumento. Base Torino: apertura, agosto 95,00, ottobre 98,50, dicembre 103; chiusura, agosto 90,75, ottobre 98,65, dicembre 103. Base Alessandria: apertura, corrente 98,25, agosto 97, ottobre 99,25, dicembre 103,75; chiusura, corrente 98,40, agosto 97, ottobre 99,25, dicembre 103,25. Base Cuneo: apertura, agosto 98,15, ottobre 100,25, dicembre 103,75; chiusura: agosto 98,50; ottobre 100,50; dicembre 104.

Milano, 5. — **Borsa merci** — Frumento: corrente, chiusura di oggi 95,50, ottobre 97,00, dicembre 101. Granoturco, ott. 56,25.

Asti, 5. — Frumento da L. 115 a 120 al Q.le; meliga da 53 a 55; farina di frumento da 140 a 150; farina di meliga da 68 a 90.

Cassale Mont., 5. — Grano al Q.le da L. 115 a 118; meliga da 74 a 76; segala da 84 a 85; riso da 140 a 165; fagioli da 115 a 130; fave da 64 a 70; crusca da 54 a 55; cruschello da 52 a 53; avena da 73 a 80.

Cuneo, 5. — Grano tenero da 122 a 125 al Q.le; meliga da 75 a 78; segale da 80 a 90 al Q.le.

Savigliano, 5. — Grano da L. 115 a 118 al Q.le; meliga da 72 a 78; segale da 85 a 95; riso da 115 a 140; fagioli da 130 a 140; fave da 70 a 75; crusca da 52 a 54; cruschello da 47 a 49.

Vercelli, 5. — Mercatelli 76-76,477; mercatelli andante 66-66; originario 76-76,842; originario andante 62-64,481. I prezzi dei risoni si intendono aumentati di un diritto fisso di L. 14, litri specificati originario da 111 a 113; risi raffinato da 132 a 134; meliga nostrana comune da 76 a 80. Quotazioni nominali: riso originario brillato da 128 a 130; riso originario semilimo da 124 a 127; riso marsiglia da 162 a 166; mezzagrana (esclusa corpetto) da 75 a 80; risina da 69 a 75; pula di riso 24% a 20; farina tipo 00 da 176 a 178; farina tipo 0 da 163 a 168; farina tipo 1 da 152 a 154; farina tipo 2 da 148 a 150; crusca di frumento da 48 a 50; cruschello da 44 a 46.

Vigevano, 5. — Grano da L. 116 a 117 al Q.le; meliga da 77 a 78; segale da 88 a 90; riso da 70 a 140; fagioli da 63 a 64; fave da 64 a 66; ceci da 64 a 65; crusca da 43 a 44; cruschello da 41 a 42.

BESTIAME

Asti, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 22 a 26 al Mg.; manzi da 24 a 26. — Bestiame da macello: buoi da 23 a 28 al Mg.; manzi da 24 a 27; maiali da 30 a 34; vitelli da latte da 40 a 50; vitelloni da 23 a 25.

Alba, 5. — Vitelli 1.a qualità (coscia) da L. 35 a 46 al Mg.; vitelli 1.a qualità (restanti) da 28 a 34; buoi da macello da 22 a 25; vitelli da allevamento da 200 a 480 per capo; maiali da 40 a 50; suini da macello da 27 a 32.

Cassale Mont., 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche per capo da 400 a 1800; vitelloni al Mg. da 18 a 25; manzi da 23 a 28; giovenche da 12 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 10; buoi da 24 a 26; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi da 28 a 35; sanati da 30 a 36; maiali da 37 a 39; latticinoli per capo da 18 a 25; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali magro al da 32 a 36; vacche sortane da 13 a 15.

Chieri, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 27 al Mg.; vacche da 18 a 20. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 20 al Mg.; buoi da 16 a 17; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 1.a qualità da 28,50 a 30,50; sanati da 30 a 32; maiali da 38 a 40; latticinoli da 70 a 90.

Cuneo, 5. — Bestiame da macello: buoi da L. 26 a 33 al Mg.; vacche e manze da 500 a 1800 per capo; vitelli d'ott. vacca e in vario stato di carne da 22 a 28 al Mg.; sorisne da 14 a 18; vitelli sotto i 3 mesi, l.a valgenria da 37 a 50; id. 2.a categoria da 26 a 36; pecore da 30 a 50 cadauno; maiali da macello da 26 a 33; lattonzoli da 60 a 77; maiali da allevamento da 20 a 31 al Mg.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 24 al Mg.; vacche da 12 a 14. — Bestiame da macello: tori da L. 15 a 22 al Mg.; buoi da 23 a 28; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 28 a 31; sanati da 30 a 33; maiali da 36 a 34; lattonzoli da 55 a 60; agnelli e capretti da 49 a 50.

Vogbera, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 260 al Q.le; vacche da 150 a 200. — Bestiame da macello: tori da L. 200 a 240 al Q.le; buoi da 220 a 270; vacche da 130 a 200; vitelli e manzi da 250 a 280; sanati da 300 a 400; cavalli da 110 a 120; muli da 110 a 120; somari da 105 a 115; maiali da 350 a 370.

FORAGGI

Cassale Mont., 5. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 25 a 30; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 65 a 68; semi di trifoglio da 260 a 270; semi di medica da 320 a 340; fieno di erba medica da 30 a 36; vecchia da 75 a 82.

FRUTTA

Cuneo, 5. — Frecha da L. 12 a 20 al Mg.

VINI

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Vini. Tipi: B: corrente, chiusura precedente 68,00, apertura e chiusura odierna stesso prezzo; ottobre: chiusura prec. 65, apertura e chiusura odierna stesso prezzo; novembre, chiusura prec. 64, uguale apertura e chiusura odierna. — Tip D: corrente, chiusura precedente 78,50, apertura e chiusura odierna stesso prezzo; ottobre, chius. prec. 75, apertura e chius. odierna stesso prezzo.

Casale Monf., 5. — Barbera per imbottare da L. 155 a 165; comune da pasto da 120 a 140; barbera fino da 165 a 190, vino bianco dolce da 175 a 200.

SETE

MILANO, 5. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: corrente 10,05, agosto 10,50, settembre 10,70, ottobre 10,90, novembre 11,05; dicembre 11,10, gennaio 11,15. Sete greggie: corrente 53,75, agosto 55, settembre 55,50, ottobre 55,25, novembre 59, dicembre 59,25, gennaio 59,25. Sete greggie 20-22: chiusura: novembre 55,75, dicembre 56,25, gennaio 56,25.

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: organzino nelli 1. kg. 107,62; lana nelli 3. kg. 603,91. Sete pesati nelli 1. kg. 6,97. Operazioni d'assoggio: lavorate n. 1.

FALLIMENTI

TORINO: Paparatti Giuseppe, commestibili, Vanda di Front; ist. cred.: sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rivara Angelo; cur. rag. Giovanale Giovanni; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 11 agosto, ore 8,30. — **Trabucco Cina**, negoziante mobili, via Pallavo, 10; ist. cred.: sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Campagnolo Luciano**, commestibili, Alpignano; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Mollo Domenica**, esercente mulino, Cornale d'Alba; ist. cred.; sent. 4 corr.; giorni 30 proroga. ut.; verif. cred. 11 agosto, ore 8,30; giud. deleg. cav. Rivera; cur. avv. Bruni Pietro.

ALESSANDRIA: Guido Torello, garage, Nizza Mont., cur. avv. Vittorio Scuti — Cesare Stornino, colori, Castellazzo Bormida (p.f.), comm. giud. avv. Giaccio Belisario — Giuseppe Molera, bandella (p.f.), commiss. giud. avv. Giuseppe Scavola Rucellotti. — **ASTI**: Giovanni Massago, calzature, Castagnole Lanze, cur. avv. Argento.

(Dal «Solo»).

LANCIA INTANTO PER L'ESTATE 1932 QUESTE TRE NOVITÀ:

AEROSHELL - il super lubrificante a base minerale che riproduce tutti i vantaggi del ricino senza averne i difetti. Particolarmente adatto per motori d'aviazione, automobili da corsa e da gran turismo.

SHELL UPPER CYLINDER LUBRICANT - l'olio speciale da mescolarsi al carburante per la lubrificazione della parte superiore dei cilindri dei motori spinti.

è invita la clientela a richiedere presso tutti i rivenditori, la

LATTINA RITORNABILE DA LITRI 2

che viene posta in vendita per tutte le gradazioni dei

SHELL MOTOR OILS

La lattina ritornabile Vi assicura i seguenti vantaggi:

1° garanzia di prodotto originale
2° economia di L. 2,50 per latta restituita
3° rifornimento facile e sicuro dovunque

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1 — *L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

MACCHINARIO usato grandissimo assortimento prezzi imbattibili liquida. Litrofi, Nizza, 31. 19145

BOARDE tennis sempre pronte troverannno rivenditori, nome lire 9,50, donne 8,40, tacco 11,40. Calzature Colombino, Napione, 30. 3

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

2 — *L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

CARTOLERIA Provincia, antica, avviata, rivendita giornali, urge cedere motivi famiglia. Prezzo convenientissimo. Silva, Barretti, 2, Torino. 68439

ELEGANTE negozio moda, posizione centralissima, cedesi a prezzo conveniente. Scrivere gazzetta 219-N, UPI, Torino.

BIMETTES - avviatissima bottega parrucchiere. Rivolgersi Corriere Rosso, Lagrange, 33. 68544

BUGHERIFICIO Provincia Cuneo, rinnovati, buon affare. Fenoglio, parlio, via Diaz, 2, Cuneo. 4197

PROFESSIONISTI

5 — *L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Idei Professionisti, vantaggiosamente offrirano le loro prestazioni.

OFFERTE D'IMPIEGO

5 — *L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15*

CASA grossista cerca signorina pratica contabilità, corrispondenza. Scrivere cassetta 258 P, UPI, Torino.

ONDULAZIONE, taglio, manicure. Inaugurazione rapidissima garantito. Grandioso salone Mario, Vanchiglia, 17.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

6 — *L. 0,50 per parola - Minimo, L. 5*

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

VENTICINQUENNE, volenterosa, patente 3.o, conpererebbesi ovunque. Miti pretese. Scrivere Borello, Gioberti, 75.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

8 — *L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

AFFITTASI a La Salle (Aosta) villetta con comodità moderno composta camera da pranzo, cucina, cinque camere da letto (3 matrimoniali), cantina. Mill pretese. Louis Chabod, Chabodar, La Salle. 68690

ALASSIO, Hôtel Villa Bice. Pensione completa luglio 28, agosto 30. Nuova Gestione. Rusalni. 4166

ISEME, 1000 (Valle Gressoney). Grand Hôtel Iseme, comfort moderno, prezzi modicissimi. Jans. 19110

ALASSIO, Hôtel Salisbury, nuovo proprietario, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi convenienza, spiaggia privata. 3637

MONTANARA. Pensione famiglia, medico residente, quattordici camere. Dott. Gurzi, Pragelato. 4178

SPOTORNO, Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3412

VARAZZE. Pensione Villa Molinari. Retta 23, cabina compresa, arrangiamento famigliare. 19097

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

12 — *L. 1,80 per parola - Minimo, L. 13*

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta, qualità superiori. Obalfier, Bon Pesco, 82, Telefono 70-453. 68351

ANNUNZI VARI

13 — *L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18*

A. A. Avvia orefiserie (anche impegnate) vendutole solamente Genova, Vicoli, due (8-14 grammoi). 19135

ACQUISTANDO pellicole visitate Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Ansalmo, 16.

ALDO liquida lana da materasso a fire tre, cinque, sette, dieci al chilo; materassi lana, crine, brande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici. 1408

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidansi camere letto, pranzo, mobili diversi, scale, pianoforte, macchina ricamo, lugomni altrezzi falegnameria. Mazzini, 41. 4181

FALLIMENTI

TORINO: Paparatti Giuseppe, commestibili, Vanda di Front; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Rivara Angelo; cur. rag. Giovanale Giovanni; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 11 agosto, ore 8,30. — **Trabucco Cina**, negoziante mobili, via Pallavo, 10; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Campagnolo Luciano**, commestibili, Alpignano; ist. cred.; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Fea Carlo; giorni 30 proroga. Ut.; verif. cred. 17 agosto, ore 9 — **Mollo Domenica**, esercente mulino, Cornale d'Alba; ist. cred.; sent. 4 corr.; giorni 30 proroga. ut.; verif. cred. 11 agosto, ore 8,30; giud. deleg. cav. Rivera; cur. avv. Bruni Pietro.

ALESSANDRIA: Guido Torello, garage, Nizza Mont., cur. avv. Vittorio Scuti — Cesare Stornino, colori, Castellazzo Bormida (p.f.), comm. giud. avv. Giaccio Belisario — Giuseppe Molera, bandella (p.f.), commiss. giud. avv. Giuseppe Scavola Rucellotti. — ASTI: Giovanni Massago, calzature, Castagnole Lanze, cur. avv. Argento.

(Dal «Solo»).

continua sempre la raccolta delle etichette CIRIO

DANCHERTE

MOBILI per NEGOZI e BAR

Allestimenti sottoscala per lancia brevetto metallizzazione del legno

Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Imminente VENDITA Straordinaria CASALINGHI

Recentissimi arrivi

PREZZI MITISSIMI

LAMPADARI!! Vasto assortimento, stile moderno. Fabbrica, corso Siccardi 13 R. 44-060. 41744

OTTIMA occasione vendesi tappeto skunks 115x180, tovaglia barocco, lampada salotto. Scrivere cassetta 214 P, UPI, Torino.

SCAMPOLI, tagli abiti uomo, giacche, gilet, pantaloni, assortimento coloniale. Garibaldi, 31, cortile. 69600

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo, L. 18

AFFARONE!!! Tipo 65 Italia, vendo: Pesce, Corso Inghilterra, 37. 39117

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo, turgocino. Prezzi incredibili. Arrivo scorsalo, 4. 19151

CICLOMOTORI, Dellaferrera, James, Monconisio, due persone, impianto 3200, occasioni, Castagno, Quastalla, 1. 68570

NOVITÀ: Dellaferrera 500, doppio scarico, provatela, prezzo qualità imbattibili. Castagno, Quastalla, 1. 68580

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

A A Via Pietro Micca, palazzo signorile 3.700.000, tratto esclusivamente Sansoè, San Maurizio, 43, 67-657.

INDUSTRIALE, ribaltabile commercio, acquista casegiato preferibilmente civile, centrale, di reddito, o villa dintorni Torino, comodità accesso. Dettagliare località precisa, dati cassetta 88 B, UPI, Torino.

OCCASIONE due palazzine bianle, fruttato, giardino, garage, valore reale 900.000, vendo 70.000 più mutuo 30.000 ciascuna. Splendida posizione, comodità tram 17, Sassi, via Comunale, 160. Visibile ore 15-18, trattasi proprietario. 68726

REGINA Margherita (futuro nuova Barriera Francia) vendonsi fabbricati magazzini terreni accordando facilitazioni pagamento. Presentarsi dalle 19 corrente. Rivolgersi nel rag. Dellavalle, XX Settembre, 69.

VENDESI villetta nuova collina sul vani, giardino, acc., trentamila. Rumiva 6.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo, L. 15

AFFITTANSI mq. 800 locali negozi uffici, magazzini, laboratori, industrie. Ribassimo. Corso Dante, 40. 18958

AFFITTANSI, Piano terreno risiatto, sette membri, giardino, frutteto. Via Santarosa, 91; Telefono 60-360. 68540

AFFITTASI primo Agosto, vasto locale uso garage. Rivolgersi: Leonardo Da Vinci, 23.

GENERALI locali per magazzino ed uffici, circa quattro, soicento metri. Scrivere consulta 81 B, UPI, Torino. 19093

PORTA Nuova, Gioberti, 22, affittasi alloggio signorile cinque ambienti, accessori.

PELI — CHIRURGIA ESTETICA — RUGHE - NASI DEFORMI - MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Via Garibaldi 38 — Torino.

SEDIE THONET — Via Mario Vittorio, 16 TORINO — La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Ammobigliamenti, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Bianche, Colorate con cuoio, Sandali ecc. — SEDIE ACCIAIO CURVATO

DEBOLEZZA SESSUALE — Rapida guarigione con la Johimbina al Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Confetti. Scuri, da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Fam. Dott. G. TORRESI, Via Cervinari, 3, Roma (160), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primario Farmacia.

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI — Cure speciali — Comm. Dott. LATTES - 12, PRINCIPE AMEDEO — Ore 9-19

APPENDICE DELLA «STAMPA» (66

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CONVETTO

Era quanto si voleva ottenere: che cioè il guardiano entrasse senza diffidenza nella cella di Bouffi, poichè non si può lasciare un detenuto ammalato nella cella senza informarsi delle sue condizioni.

Poi più nulla... Un silenzio così pesante che Gogard si sentiva morire.

Poi, una chiave girò dolcemente nella porta della sua cella e due figure confuse apparvero nella luce velata del corridoio.

Un sussurro gli disse nell'orecchio:

— Ci è cascato... è impacchettato... un tampone di cloroformio... è stato rinchiuso... non c'è più nulla a temere...

Ed il ragazzo ricostruiva la scena, meticolosamente preparata nelle asturie da parecchi giorni.

Ribaut, con la sua forza di giovane bruto si gettò sul guardiano nel momento in cui questi penetrava nella cella, gettandogli un vestito sul capo, rovesciandolo e stringendolo alla gola, ma non troppo forte... Non voleva ucciderlo. Sarebbe stato peggio per lui, se disgraziatamente li avessero ripresi... Gli avevano messo sotto il naso il cloroformio che il fratello gli aveva portato in una bottiglietta, rinchiusa dentro un grosso arancio, per tre quarti svuotato. Poi aveva lasciato il guardiano addormentato nella cella, gli aveva rubato le chiavi ed aveva liberato i due compagni. A piedi nudi i tre giovanetti scivolarono nella penombra del corridoio interminabile, con una prudenza istintiva, evitando i rumori pericolosi, e gettandosi nell'ombra profonda, appena udivano qualcosa di sospetto.

Impiegarono un quarto d'ora per giungere in fondo alla scala. Laggiù era il punto più pericoloso dell'avventura.

Due porte da aprire: la prima s'apriva su un vestibolo, la seconda nel cortile di destra, recinto da un alto muro.

Bisognava cercare la chiave, rischiare di far rumore col grande mazzo che conteneva una dozzina di chiavi, in apparenza tutte uguali.

Entro una mezz'ora, la ronda sus